Abbate Ysaac

¶ Al venerãdo patre fra Jacomo da Parma priore di
gnissimo de sancto Saluatore de Venetia.

PErche padre Venerãdo nõ solamẽte a noi
medemi siamo nati: ma (como dice Plato-
ne) dela natiuita nostra parte ne ha la pa-
tria: ⁊ pte li amici nostri: Jn quella cosa grã
damẽte se douemo affaticare: plaquale la
ĩmortal anima nostra: ⁊ deli amici ꝯtinuamente in que-
sto mondo agitata da varie: ⁊ diuerse generatiõe de in-
firmitade ⁊ vitij finalmẽte possa esser menata al suo fi-
ne primario. Laqualcosa optimamẽte considerando el
sanctissimo padre Jsaac abbate religiosissimo: fece ⁊ cõ
pose questo opusculo: lo spirito diuino ditãdo le parolle
sue: per la doctrina ⁊ consilio delquale libro lanima sa-
na inela sua sanitade fosse conseruata: ⁊ lanima infer-
ma da ogni infirmita ⁊ macula fosse liberata. Adõcha
o christiano que cosa e piu p̃stante che questa doctrina:
que cosa e piu laudabile: que cosa e meliore: que cosa fi-
nalmẽte e piu degna da legere: Questa e quella doctri-
na p laqual lanima ĩtellectiua nostra salisse ĩ celo: ⁊ e fa-
cta beata: ⁊ perpetuamente fruisse la visiõe diuina.

¶ Questo e il libro de labbate Isaac de Syria dela perfectione dela vita contemplatiua.

¶ Come lanima si de possare in dio. & del cōtempto del mondo. Sermone primo

Anima laquale ama dio: in solo dio ha riposo. In pmeramēte prēdi a disciogliere da te medesimo ogne legame di fuori: & alhora ti potrai legare col cuore cō dio. Impho che lo discioglimēto da le cose mōdane va dinanci alo legar cō dio. Il pasto del pa n e si da al fanciulo dopo lo lacte: & lhomo elquale si vole dilectare ouero dilatare nelle cose diuine: in prima si de sceuerare dal mondo: si come si sceuera il fanciullo da le mām̄ille de la madre. Loperation corporale va dināzi aloperation de lanima: si come adamo prima fu facto del limo de la terra che li fosse lanima inspirata. Chi nō ha acqstato loperation corpale: non puo hauere operation danima: imperho che questa nasce da quella si come la spiga dal grano nudo. Et quelli che nō hāno operation danima: nō hāno doni spirituali. Li exercitij di questo seculo: li quali si fanno per vanitade non saguagliano ale delitie di coloro che si affligono in bone opatiōi. Si come a coloro che seminano i lagrime segui tano abbracciate di giocunditadi: cosi viene la letitia doppo lafflictione che si sostiene per dio. Lo pane che sacquista cō sudore pare dolce al lauoratore: & cosi lope rationi che si fanno per la giustitia: sono dolci al cuore: ilq̄le ha receuta la scientia di dio. Sostiene il dispregio e lhumilitade cō buona volōtade. accio che tu habbi sicurtade cō dio. Ogni parola dura: laquale lhomo sauiamente sostiene senza sua colpa: esso huomo pone corona di spine sopral capo de colui che gli li dice. Beato e quel

homo:impho che nel tẽpo chegli non si pensa sara inco
ronato incorruptibelmente. Collui che fugge la gloria
del mondo saputamente ha gia sentito nellanima sua
il seculo che de venire. Chi dice cha lasciato il mondo
e litiga cõ glihomini per luso dalchuna cosa: accio che
alui non vengano meno quelle cose che gli danno ripo
so:al postuto questo e cieco:impercio che volũtariamẽ
te hauea abãdonato il corpo:⁊ hora per vno mẽbro liti
ga ⁊ combatte. Chi fugge el riposo de la vita presente:
la sua mẽte ymagina il seculo delaltra vita: ma quellui
che ligato ala cupiditade e seruo de vicy. Non ti pensa
re che sia cupiditade pur in volere oro ⁊ argẽto:ma an/
chora inqualunque cosa la tua volũtade dipende. Non
lodare colui che corporalmẽte safflige: ⁊ e dissoluto neli
sensi suoi: cioe nel vdire nela bocca sfaciata ⁊ ne gliochi
disonesti. ¶ Se p alchun tẽpo porrai termĩe alaia tua:
di temedesimo edificare p misicordia: auegga lanima
tua che nõ vada disaminãdo glialtrui facti:acciochetu
nõ sie colluna mano operatore ⁊ collaltra diffacitore.
impcioche nella tua edificatiõe te bisogno dessere solli
cito:⁊ nel vedere glialtrui facti ꝯuienti hauere il cuore
dilatato. Sapie che pdonare li debiti ali debitori e de/
lopere de la giustitia: ⁊ allhora dogne parte vedrai la
tranquilitade cõ splendore: quãdo tu sarai salito la via
de la iustitia:⁊ accostato ĩ tutte cose ala libertade. Disse
alchun sancto che lhomo misericordioso e cieco se gli
non diuenta giusto:cioe se gli non fa elymosina di quel/
le cose chẽ gliha acqstato p ppria fatica. ⁊ nõ delacqstate
cõ ingãno ⁊ bugie ⁊ spergiuri ⁊ cõ falsitade. Se voli se/
minare a poueri:semina de le proprie cose:impercio chẽ
se tu seminerai delaltrui sarãno piu amare che zizanie.
Et io dico che se lhomo misericordioso non e piu chẽ giu
sto nõ e misericordioso cioe che nõ solamẽte faccia mi/

sericordia altrui de le proprie cose: ma ancho sostenga cō letitia la ingiuria dalloro: ⁊ perdoni loro. Et quando lhomo p limosyna vincera la giustitia sara coronato nō de le corone chē sono nela lege de giusti: ma di quelle chē sono neluāgelio deperfecti. Impoche lhomo dia a poueri. ⁊ vesta lo nudo: ⁊ ami el proximo come se medesimo: ⁊ non faccia cosa ingiusta: ⁊ non mentisca: queste cose si contengono nel testamēto vechio ma la perfectiōe dela euangelica dispēsatione comanda cosi. Non rado mādare lecose tue da coluiche te le tolle: ⁊ da a ciaschuno che ti addomāda. Et nō solamēte le ingiurie dele cose: ⁊ laltre cose di fuori che aduegnono si debono sostenere cō alegreza: ma anchora nel tēpo del bisogno si de poner la vita per lo fratello. Questi e misericordiosi ⁊ nō colui che fa misericordia ali fratelli pur de doni tēporali. Et chiūq3 vdira o vedira alchuna cosa che offenda il fratello suo: ⁊ pero nel suo cuore hauera foco di cōpassione: veramēte questo e misericordioso. Simigliātemēte e misericordioso colui che quādo fie batuto dal fratello suo non si muoue a dire alchuna cosa che contristi ilcuor suo.

❡ Dele vigilie. II.

Habie preciosa operatione di vigilie: accioche tu troui la ꝯsolatiōe laquale sapproximara alanima tua. Perseuera in solitudine legendo: accio che la tua mēte sēpre sia menata ale marauegliose cose di dio. Ama la pouertade cō patientia: accio chelanimo tuo finisca ⁊ cessisi dalo spargimēto. Dabbie in odio il tropo fauellare: acciochetu conserui le tue cogitationi senza turbamēto. Ritrati da molte cose: ⁊ cura delanima tua: acio che tula conserui in trāquillitade dentro ⁊ cessila da la dispersione. Ama la castita: accio che tu non sie confuso nel tempo de la tua oratione. ⁊ accio che ne la memoria de la morte saccenda la letitia nel tuo cuore. Guardati

dale picole cose:accio che tu nõ caggi dale cose grande. Non esser lento nela tua operatione: accio che tu non habbi confusione quãdo tu starai cogliamici tuoi: ⁊ trouiti senza conforto. ⁊ te sola lascino nel mezo dela neue Confessa le tue operationi intẽdentemente: accio che tu non sie abandonato in tutto el tuo corso. Acquista libertade ne la tua cõuersatione: accio che tu sia liberato de la tẽpestade. Et nõ legare la libertade cole cagiõi de le tue volontade: accio che tu nõ diuenti suo de serui. ¶ Nel vestire tuo ama vili vestimenti accio che tu dilũghi da te li pensieri de la superbia li quali nascono in te: impercio che chi ama li splendidi vestimenti non puo hauere humili cogitationi: impercio chel cuore si ꝯforma ale figure di fuori. Chi e quello che ha iparlari sozi che possa hauere monda mente? Chi sinfinge per hauere gloria humana puo egli hauer̃ humili cogitationi? Ouero q̃le luxurioso ⁊ dissoluto demẽbri suoi puo hauere mõda mẽte ⁊ cuore hũile. Quãdo lamẽte e tracta da sensi: alhora essa mente coli dicti sensi mangia il cibo de le bestie. Ma quando li sensi sono tracti dala mente incõtanente essi sensi colla dicta mente prẽdeno il cibo de li angeli. Lastinentia el retraimento seguiteno lumilitade. La vanagloria e opera di superbia: ⁊ e guida ad fornicatione. Lumilitade per lo suo continuo ritraimẽto corre ala contẽplatione ⁊ adorna lanima in castitade. La vanagloria per la cõtinua turbatiõe ⁊ corruptiõe de suoi pensieri: li quali essa ha per le cose che li occorrono: cõtiene in se richeza maladetta: ⁊ cõtamina il cuore: ⁊ esso cuore colluxurioso aspecto guatta le nature de le cose: ⁊ fa studiar la mẽte in soze ymaginationi. Ma lhumiltade per contemplatiõe spiritualmẽte si ritrae ⁊ promuoue colui che lacq̃sta ad cõtẽplare dio.

¶ Dela perfectione della solitudine. III.

NOn aguagliare coloro che fanno isegni e le mara-
ueglie ele virtudi nel seculo ad coloro che sono sa-
uiamente in solitudine. Ama locio de la solitudine piu
che satollare gli affamati del seculo: ⁊ piu che conuerti-
re molta gente alcognoscimento superno ⁊ alhonor di
dio. Imperho che meglio e sciogliere te medesimo dal
legame del peccato ch liberare i serui de seruitude. Dis-
se sancto Gregorio. Bono e pdicare theologia per dio.
meglio e che lhomo se medesimo mōdi dinanzi da dio
Meglio e ad te che nela tua anima si pacifici lunitade
de la trinita: laquale e in te: che se tu pacificassi li discor-
dāti colla tua doctria. Meglio te dessere picolo fauel-
latore essendo te sauio ⁊ amaestrato: che pferire doctri-
na in abondantia in sottilita di mente. Et ti magiormē-
te bisogno di rileuare in cose diuine quello che dellani-
ma tua e caduto neuicy per mouimento de le tue cogi-
tioni: che di risuscitar li morti. Molti hāno opato virtu-
de: ⁊ rileuati li morti: ⁊ poi essi channo viuificati glialtri
sono caduti in cose maligne ⁊ orribili: ⁊ sono diuentati
scandalo de glialtri. Impercio che non curarono de la
propria sanitade: essendo eglino ne la infirmitade de la
lor ania: ma disposersi al mare di questo seculo: disana-
re lanime altrui: essendo eglino ifermi. Et cioe p che la
infirmitade de lor sensi non potea ripugnare a la fiam-
ma de le cose che sono malageuoli per lusanza de vicy.
Ancora haueuano bisono di nō veder le femine: ⁊ di nō
possedere pecunia: ⁊ di nō essere in dignitade ne in grā-
deza sopra laltrui. Meglio e che tu ti tenghi di picol va-
lore per poca scientia che sauio presumptuoso.

¶ In che modo douemo reprehēdere altrui. IIII.

RIprendi coloro che ti contrastano in fede cō la po-
tentia de le tue virtudi: non cō parole soffisticose.
Raffrena la presumptione de superbi con la māsuetu-

dine:ꝛ colla tranquillitade de le tue parole. Riprendi iluxuriosi colla tua nobile ꝯuersatiõe. Et coloro chãno li sensi disonesti riprendi collhonestade deglicocchi toi. sentiti dessere pelegrino tutto el tempo de la vita tua:ꝛ in ogni luogo:accio che tu sie diliberato dal danno che esce de la sicurtade. Dogni tempo ti reputa di saper nulla:accio che tu ti guardi dala colpa la quale nasce della audacia di colui che vuole stare adisputare contra laltrui arbitrio. Perseuera sempre dicẽdo bene: ꝛ mai nõ sarai maladetto. Imperoche la benedictiõe partorisce benedictiõe:e la maledictione: maledictione. In tutte cose stimate desser pouero di doctria: ꝛ sarai sauio tutti lidi della vita tua. Se tu fauellarai cõ altrui nõ parlare cõ signoria ꝛ presumptiõe:ma parla cõ ordine in modo dimparare:ꝛ incomincia ad cõdãnare te medesimo dimonstrando che tu sie ĩsufficiente piu di lui:accio che tu possi dare agliuditori ordine de hũilitade: ꝛ chꝫ tu gli induci ad vdire le tue parole:ꝛ ad correre ad operatõe: accio chꝫ tu sie venerabile negli ochi loro. ꝛ di queste cose parla cõ lagrime. ela gratia di dio sara teco.

¶ Che lhomo iusto side armare contra le tentationi:ꝛ quale sono larme da diffendersi. V.

SE tu se ꝑuenuto ala gratia di dio ꝛ hai meritato di dilectarti nella cõtemplatione delle creature visibili didio che e il ṗmo ordine dela scientia:apparechiati ꝛ armati cõtra lo spirito della bestẽmia. ꝛ nõ stare disarmato in questa regiõe:accio che tu senza dimoro nõ sie morto da gli stolti:ꝛ dali ingãnatori. Larme tue siano lagrime ꝛ digiuno continuo. Et guardati che tu non legi gli amaestramenti de gli eretici:impercio che questo e quello che lo spirito della bestẽmia piu grandemẽte arma contra te. Quãdo hauerai dato rifectiõe al vẽtre tuo:accio che tu non torni addreto:non sie pigro ad

cercare alcuna cosa dele cose diuine. impero che nel vẽtre pieno non habita la sciẽtia delle secrete cose di dio. Intẽdi quello chio tidico leggi cõtinuamẽte ꝛ senza satietade ne libri de doctori della prouidẽtia di dio. impbo che detti libri drizano la mẽte ad vedere lordie delle creature di dio: ꝛ de le sue opere. Et anco la fortificano: ꝛ fannola atta ad acquistare itellecto alluminato p la loro chiaritade: ꝛ fanno andare cõ monditia ala cõsideratione delle creature di dio. Leggi neuãgely: accio che tu acquisti confortamento ad cognoscere le cose superne per le cose ordinate da dio in tutto il mondo p la virtude de la sua prouidentia. Ordinatamente opa tutte le pelegrinationi dellanima: accio che la tua mente si profondi ne le marauegliose cose di dio: ꝛ questa cotale lectione sadatti al tuo opare. Non hauer teco le parole de li scaltriti falsi: ꝛ di coloro che vendono le parole diuine: accio che tu nõ rimãghi in tenebre ĩfino al fine de la tua vita: ꝛ chenõ patischi pena del vitio dellelor parole: ꝛ cosi corroto sia spauẽtato nel tempo della tua pugna: ꝛ rouini nella fossa per cagiõe di receptare le parole di quecotali. In tutta tranquillitade sia la tua lectione: ꝛ sie libero da molta sollicitudine dil corpo: ꝛ dalla turbatione delle cose: accio che tu gusti nellanima tua sapor dilectoso per la dolce consideratione: laqual sopchia tutti li sensi: ꝛ sentalo lanima tua pseuerãdo i esso. Questo ti sia per segnale in quelle cose che tu vorai salire non vscire di quella regione.

¶ Del segno della contemplatione delle cose in veritade. VI.

Quando lagratia comincera adaprire gliocchi toi ad intẽdere la ꝯtẽplatione delle cosse in veritade allhora imantinente comincierãno gli ochi tuoi a versare lachrime come fiume: siche molte volte per labon

dantia de le lachrime si lauino le guancie tue: ꝛ allhora si cessa la pugna di sensi: ꝛ ritrasi dentro. Salchuno te insegnasse il cõtrario di questo nõ gli credere. ꝛ ipercio altro segnale che lagrime nõ cercare dal corpo. Ma in continente che la mẽte si leua dalle creature allhora il corpo si disparte cosi dalle lagrime come dalla sensualitade. Quando tu trouerai il mele mangiane temperatamente: accio che tu sattolatotene nol vomiti. ipercio che la natura dellanima e sotil cosa ꝛ lieue: ꝛ talhora salẽdo desidera di salire sopra la natura sua: ꝛ molte volte cõprende alchune cose dalla lectione delle scripture: ꝛ dalla cõtemplatõe delle cose: ma quãdo essa si bilãcia cõ quelle cose che sono comprese dallei: allhora aparisce piu insufficiẽte ꝛ minore secũdo la misura della sua dispositione per loreguardo delle cose alequali e intrata la sua scientia. Et cosi si vesta nelle sue cogitatiõi di timore ꝛ di tremore: ꝛ affretasi di tornare alla hũilita sua: si come quella che se mossa: ꝛ fu ardita di cercare diquelle cose diuine che sono sopra se. Impercio che per lo timore delle cose vna formidine viene in lei: ꝛ la discretione dimõstra allo intellecto dellanima che tenga silẽtio: ꝛ che nõ si moua accio che nõ perisca ꝛ nõ cerchi quelle cose piu alte sopra se: ma quando ti sara dato podestade di considerare: cõsidera: ꝛ nõ ti muouer contra mistieri. ma adora ꝛ glorifica ꝛ in silentio ringratia Impercio che come non e per bisogno di mangiar molto mele: cosi non e per bisogno dinuestigar certi parlari diuini: accio che coloro che vogliono vedere le cose sotili: ne anchora nõ possono per lasprezza dela via della virtude: del vedimẽto loro nõ infermi: ꝛ non sia offesa. imperoche tallhora si vegiono fantasie in logo di veritade. Et quãdo la mente e occupata dalla accidia ꝑ lo iuestigare si se dimẽtiga della sua intẽtione. Adũcha bene

disse il savio Salamone che lhuomo senza sapientia e si come la cita senza mura. Et iperho o homo monda lanima tua: e gitta date le sollicitudini delle cose le quale sono fuori della natura tua: ⁊ piglia i velaměti de la humilitade: ⁊ della castitade incõtro a tuoi intellecti ⁊ mouiměti: ⁊ ꝑ questo trouerai il sacraměto che e dentro da te. impcio che li misteri sono riuelati a gli humili.

¶ Come lanima si da aloratione. VII.

SE vuoli dare lanima tua adoperatione doratiõe la quale monda laměte ⁊ ala perseuerantia dele uigilie della notte: dilungati dallaspecto del mõdo: sta in silětio: ⁊ nõ riceuere per vsanza gli amici nella cella tua: ne anchora sotto specie di bene: saluo che coloro che sono di tua costumãza: ⁊ di tuo arbitrio ⁊ compagnia: ⁊ temi la corruptione de la fauella dellanima: laquale ha vsato di muouersi nela měte. Et poi chꝫ tu hauerai morzato il parlare di fuori cõiungi alla oratione tua la misericordia: ⁊ lanima tua vedira il lume del la veritade. iperо che quãto il cuore sta in tranquillitade delle cose difuori: cotanto lamente puo riceuere cõprendimento: il q̃le dalla cõsideratiõe del itellecto ha ad essere. Et e costume dellanima di incontaněte mutare vno fauellaměto in altro: ma si se nõ ciaffaticaremo dauerni alchuna diligětia. ¶ Studia nella lectiõe delle scripture laqual dimõstra la via della sottilita della cõtěplatiõe. ⁊ anche nella via de sancti: aduegna che tu nõ senta dolceza al principio per la vicinãza delle cose le q̃li fanno scuritade accio che tu muti il parlaměto in altro. Et qñ tu andarai alloratione ⁊ reghola tua in scambio della meditatione delle cose del seculo: le quali tu vedesti et vdisti: si ti trouarai ne la meditatione dele scripture che tu legesti: ⁊ dimětícarati di quelle cose secularesche: ⁊ in questo modo viene la mente ad monditia. Et questo e

quello che scripto che lanima e adiutata dalla lectione quando sta in oratiõe: et per loratiõe sallumina nella lectione: et cosi in luogo della corruptiõe di fuori si truoua tutta in forma de oratiõe. Sozza cosa e che golosi e gli amatori dela carne vadano inuestigando delle cose spirituali. Il corpo che grauemẽte infermo ha in odio gli cibi aspri et schifagli. et la mẽte che ĩtenta alle cose del seculo non si puo approximare ad cercare de le cose diuine. Il fuoco nõ si accende nelle legne humide: nel calore diuino non arde nel cuore di colui che ama riposo et ociositade. Lamista della meretrice nõ e pur cõ vno: et cosi lanima che legata ad molte cose nõ dimora nelli diuini amaestramenti. Si come colui che non ha veduto il sole cogli ochi suoi non puo per vdita ridir ad altrui la chiarita sua: ne nolla sente. cosi aduiene di colui: la cui ãima nõ ha gustata la dolceza delle cose celestiale.
¶ Se tu hai nulla cosa sopra la necessita tua per vn di: dalo a poueri: et sarai cõ sicurtade. Offerisce le tue orationi: cioe fauella con dio come figluolo con suo padre. Nulla cosa fa cosi approximare ad dio come la elymosina. Nulla cosa fa cosi trãquilla la mẽte come la pouerta: chẽ volũtariamẽte e sostẽuta. E meglior esser chiamato da molti ydiota: che per vanagloria sapiẽte et pfecto. Se alcuno essendo egli ad cauallo ti dimãdia elemosyna nogli la vetare: imperciochе in quel tempo e si come vno di poueri bisognosi. Quãdo tu darai: da cõ animo largo: et collieta faccia: et piu che nõ te adomãdato. Mãda il pane tuo ad dominidio dandolo ali poueri: et dopo molto tẽpo vederane il guidardone: et non discernere il riccho dal pouero: et non sapere lo degno da londegno. ma siano apsso te tutti li homini guali al bene. Et ĩ questo modo potrai tirare gli indegni ad bene. ĩpercio che tostamẽte lanima si tira ad timore di dio per le cose tẽ-

porali. El signor nostro ꝯuersaua cō publicani: ꝛ cū pec/
catori: ꝛ nō cacciaua gli indegni: accio che ꝑ questo mo/
do trahesse ad timor di dio tutti gli homini: ꝛ che gli ve
nissено ale cose spirituali ꝑ le tēporali. Et ipercio tutti
li homini siano eguali i bene ꝛ in honore: aduegna che
sia giudeo o pagano: ꝛ magiormēte pchè tuo fratello: ꝛ dl
la natura tua: ꝛ chè senza sauer e vscito della via dela ve
rita. ¶ Quādo tu farai bene altrui nō aspectar guidar/
don da lui. ꝛ secūdo ciaschūa cosa nhauerai retribution
da dio: ꝛ se tu puoi nō far il bene ꝑ la retribution chè de
venire: ma schietamente ꝑ amor di dio. ¶ Se tu haue
rai posto alanima tua termine di pouertade: ꝛ ꝑ la gra/
tia di dio sarai liberato dalle sollicitudini: ꝛ nella pouer
ta tua sarai facto sopral mōdo: guardati che tu per amo
re di poueri nō ami di chiedere per far elymosine: ꝛ pō/
gi lanima tua in turbatiōe ad torre da vno per dare ad
vnaltro: ꝛ guasti lonor tuo sottoponēdoti alla cerataria
delle cose ad nome daltrui: ꝛ cazi dalla liberta. ꝛ dalla
nobilitade della tua itentione nelle sollicitudine delle
cose del seculo: imperho chel grado tuo e piu sublimato
che quello de misericordiosi. Priegoti che tu nō ti sot/
topōi. La elymosina e somigliāte al notricamēto di fan/
ciulli: ma la solitudine e capo di perfectiōe. Se tu hai le
cose dalle vna volta: ꝛ se nollai nollauere. Adūcha net/
ta la cella tua dalle superfluitadi: ꝛ dalle delitie. imper
cio che questo ti menara ad astinētia per forza non vo/
gliendo tu. La pouerta dele cose insegna lhuomo daste
nersi. ma quādo lauemo in abundātia noi medesimi nō
ci possiamo tenere. Coloro cāno vinta la bataglia difuo
ri hāno receuuta sicurtade della paura dentro. ꝛ nō cō
trastano alle cose cō fatica danio ne nō sono cōmossi ne
dināzi ne di drieto nela bataglia. De la bataglia dico la
qual si leua cōtra lanima per li sensi: ꝛ per la negligētia

si come indare ꝛ torre ꝛ vdire ꝛ parlare: lequali cose so-
prauengono allanima: onde la ne diuēta obscurata. Et
anchora ꝑ lo soprauenimēto dele turbatiōi difuori essa
anima non puo reguardare ad se medesima nella ba-
taglia occulta: laqual si muoue contra lei: ꝛ non puo ve-
dere cō tranquilitade quelle cose che si muoueno den-
tro. Quando lhuomo auera serrate le porte della cita-
de desensi allora combatte dētro: ꝛ non ha paura degli
inganatori che stāno fuori dela citade. Beato colui che
queste cose fa: ꝛ sta in solitudine: ꝛ nō ondeggia in mol
titudine dopere. ma tutte loperationi corporali cōuer-
te in exercitio doratiōe. ꝛ crede se con dio tuttol tempo
che gli adopera: Et habbia sollicitudie in lui die ꝛ nocte
nogli verra meno nulla delle cose necessarie: si come
gli non si cessa da operare per lui. Ma chi non si puo
sostenere in solitudine senza lauorio: si lauori: vsando-
lo per suo adiutorio: non per golosita di guadagno. im-
percio chel decto lauorio: e posto per gli infermi: ꝛ e tur
bamēto di coloro che sono forti. Li sancti padri volle-
ro chꝫ gli poueri e li pigri lauorassero: ma nō si come cosa
necia. ¶ Nel tempo che dio cōpunge il tuo cuore datti
te medesimo ad cōtinui distēdimēti di corpo per terra:
ꝛ ad genuflexioni. Et quādo le demonia cōmincerāno
a darte tentatiōi dingāno: allhora rifuggi ad altre co-
se: ꝛ non lasciar lo cuor tuo esser sollicito dalchuna cosa
ꝛ alhora vedi ꝛ pon cura: qual cosa maggiore dō nascere
di q̄sta. Nulla cosa e magiore se nō chalcuno si riuersci
di ꝛ nocte dinācì alla croce di xp̄o: ꝛ anchora si leghi le
mani didreto: cioe chꝫ siriposi dallope manuali. Uuoli
tu chel calore nō ti si raffredi: ꝛ voli nō esser pouero di
lachrime: hor ti exercita in q̄ste cose. Et beato se o huo
mo se die ꝛ nocte studierai in q̄ste cose: che ti sonno det
te: ꝛ cō esse nō domādarai altro. Allhora ti nascera den-

tro la luce: ⁊ la tua iustitia tostamēte risplēdera: ⁊ fia si come fonte dacqua che nō vien meno: ⁊ si come paradiso fiorito. Cōsidera che i te sono li beni che nascono nel homo per lo pugnare. Molte volte si troua lhomo īgenochiato in oratiōe cole mani leuate ad cielo: ⁊ guardādo la facia di xp̄o nella croce: ⁊ racogliēdosi tutto adio in oratione ⁊ orando lui collagrime ⁊ compūctione: in quelhora subitamēte discorre nel cuor suo vna fonte chē rāpolla dilecto: ⁊ dissoluonsi le mēbra sue: ⁊ gliochi suoi si velano: ⁊ cade in terra colla faccia: ⁊ diuētano alterate le cogitationi sue in tal maniera che non puo fare genuflexioni per lo grāde gaudio che e ī tuttol corpo suo. Adūcha o homo ꝯsidera quelle cose che tu legi: īpercio chē setu nō taffaticarai nō trouarai. ⁊ setu nō picherai cō feruore: ⁊ se tu nō sopraueggirai allusclo cōtinuamente nō sarai exaudito. Chi e quello che vdendo queste cose desideri la iustitia di fuori: quegli la desidera il qual nō puo sostenere in solitudine. Uero e che chi non puo essere in questo: impero che gratia di dio e: che lhuomo sia dētro dalluscio: nō lasci laltra via: accio chegli nō sia difuori delluna ⁊ dellaltra via. Infino ad tāto che lhuomo difuori nō muore in le cose del mōdo. nō dico solamente al peccato ma ancora ad tutte lactioni corporali: ⁊ simigliātemente lhomo dentro a le praui cogitationi: ⁊ sel mouimento naturale del corpo non intranglisce: in tal modo chegli non muoua nel cuore dolceza di peccato: nel ditto huomo non si mouera la dolceza de lo spirito sancto: e le sue mēbra nō sarāno purgate in vita sua: ⁊ nō apparirāno ne lanima sua ītellecti diuini. Et i fina tāto che lhuomo nō tolle dal cuor suo la sollicitudine de le cose del mōdo fuor di quelle che sono necessarie alla natura: ⁊ ancora ne lasci hauer cura a dio: nō si mouera in lui spirituale ebrietade: ⁊ nō sentira quella cōsolatio-

ne della quale era cōsolato lapostolo quādo egli dicea. La nostra cōuersatiōe e in cielo. Et anche quando esso dicea. Uiuo io: et nō gia viuo a me: ma veramēte viue in me xpo. Questo nō ho io detto per tollere altrui la speranza. cioe che nō dico che lhomo nō possa meritare la gratia di dio senza vēire ad sūmitade di pfectiōe: ne chgli nō possa trouare ɔsolatione. In veritade quādo lhomo cōmincia le cose sue: et da esse al postuto si dilungara: et andara cōstantemēte ad benfare in poco tēpo sentara laiutorio. Et se andara alquāto piu suso trouara cōsolatione allanima sua. et sequētemēte remissiōe de peccati: et abbūdātia ð beni: et sara degno di gratia. Ma vero e che questo e minore ad rispecto della perfectiōe di colui che se medesimo ha dipartito dal mōdo: et ha trouato nelaīa sua il secreto dela beatitudine: et ha cōpreso quella cosa perlaqual venne christo: alqual sia gloria in secula seculorum Amen.

¶ De molte cose ad informare lhomo in la religione et in la vita spirituale. VIII.

MOlto honore diede dio a gli huomini per doppia doctrina: p laquale esso aperse la porta adintrare al cognoscimēto superno. Et se vuoli testimonio fidele nelle dette cose fati tu medesimo in te stesso et non perirai. Et se queste cose voli cognoscer difuori hai vnaltro maestro: ilquale ti diriza ad via di vitade. La mēte corrota nō puo schifare che essa nō si dimētichi dio: ela sapientia nō apre ad questi cotali laporta sua. Chi puo cōprendere cō cognoscimēto attēto ad che iguaglianza di fine si termina la breuitade di tutte cose temporali: questo cotale nō ha bisogno daltro maestro. La legge naturale. laq̄le in pma fu data da dio allhomo: e ɔtēplamēto delle sue creature. ma dopo la preuaricatiōe e aggiuncta la litterale. Chi nō si dilūga dale cagioni de vicy vo

luntariamēte per forza e tratto ad peccato. Queste so no le cagioni del peccato: cio sono: il vino: le femine & p sperita di corpo: e le richeze. Non che queste cose natu ralmente sian peccato: ma per esse declina lhomo alle passiōe del peccato. onde si cōuiene che lhomo studiosa mēte si guardi.

¶ Che lhomo de fugire dalle cagioni de vicij. IX.

SE tu semp ti racordarai della tua fragilitade tu nō passarai il termine della tua guardia. Appo gli ho mini e la pouerta abbomieuole: ma appo dio e piu sobli ma lanima chel corpo. Appo gli homini sono le richeze pretiose: ma appo dio lanima humiliata. ¶ Quādo tu vorai cominciare di fare buone operationi. in prima te apparechia alle tētationi che ti verāno: & non vacillare ala veritade impero che vsanza e del nemico che quan do vede alchuno pigliare buona cōuersatiōe con fede feruēte & ɔsciētia pura: di riscōtrarlo cō varie & diuerse tētationi: accio chel decto homo impaurito per le ditte tentationi vegna meno nel buono proponimento: & nō habbia alcuno calore dapproximarsi a dio. nō ch lauer sario habbia cotal potētia: impero che nullo huomo po trebe far bene: ma egli pmesso da dio: si come nel beato & doctissimo Job. Et impero tapparechia valentemēte ad repugnare ale tētationi: lequali ti sono date p acqui stare le virtudi: & poi comincia ad operare virtudi. im pero che se tu in prima nō ti apparechiarai: dispartirati daloperatiōe delle virtudi. Lhomo il qual dubita che dio nogli sia aiutatore delloperatione buona: questo co tal ha paura delumbra sua: & in tēpo diricheza & dabon danza patisce fame: & per trāquillitade spirituale e ripie no di tēpestade. Ma chi si cōfida in dio e cōfortato nel cuore: & dinanci da tutti apparira la tua preciositade: & anchora nel cōspecto di suoi nemici. Li comādamenti

de dio sono sopra tutti li thesauri del mōdo: ⁊ colui che gliha acqstati truoua dio dētro da se. Chi sempre quando giace e sollicito di dio acqsta lui p suo procuratore. ⁊ chi desidera la volōta di dio: hauera gli angeli per suoi guidatori. Chi teme di peccare: senza offensiōe passara la via paurosa. ⁊ dinanzi da se trouara lume nel tēpo tenebroso. Domenedio guarda gli andamēti di colui che teme di peccare: ⁊ nel tēpo della ruina gli andara inanzi la misericordia di dio. Colui chestima gli peccati suoi piccoli cadera i pegiori de pma: ⁊ in sette doppie ne patira vēdetta. Semina la elymosina in humilitade: ⁊ nel iudicio recoglierai misericordia. In q̄lle cose che tu hai perduto il bene: in quelle medesime lo racqsta. Te stesso dei dare a dio: ⁊ non la medaglia: la quale egli la riceue da te. nō in scambio di te. Hai perduta la marghari-ta: cioe la castitade. ⁊ impercio nō riceue dio elymosina da te. ma vole la castita del corpo tuo: dapoi cħ tu hai p-uaricato il comādamēto suo. Nō ti pēsare hauer lasciato lacquistamēto mōdano: combattendo per le cose del mōdo: ma hai abādonato la radice: ⁊ se venuto ad īpugnare altrui. Disse il beato Effren: che nullo cōtrasta al caldo nel tempo della mettitura: seglie vestito di vestimēta del inuerno: ⁊ cosi ciaschuno ricogliera quello cħ gli seminera: ⁊ ciaschuna īfirmitade si medica cō ꝓprie medicine: ⁊ tu forse crollato dalla īuidia: per che taffreti dimpugnare il somno: Mētre cħ tu hai il peccato picolo: ⁊ comincia a fiorire taglialo in prima cħ gli si dilati: ⁊ anzi che faccia fructo. Et non esser negligēte quādo lo peccato ti par piccolo: imperho cħ tu il vedrai poi tuo signore: ⁊ andarai dinanzi a lui ligato come seruo. Ma colui chello ripugna al principio tostamente lo signorigiara.

De la humilita ⁊ de la patientia. X.

Chi puo sostenere la iniustitia cō allegreza habiēdo

alle mani quella cosa cola quale possa resistere: questo tale ha riceuuto consolatione da dio. per la charitade la quale egli ha allui. Chi sostiene cō hūilitade laccusa tiōi che gli sono apposte: questo e venuto ad perfectiōe ⁊ e honorato da gli angeli sancti. impercio che nulla virtude e si grande ne si malageuole a possedere. Nō credere ad te medesimo desser forte. ifina tāto che tu non ti se esamīato: ⁊ truoueti te stesso īmutabile: ⁊ cosi pruoua te medesimo i tutte cose. Nō hauer mēte altazzosa. ⁊ nō ti cōfidare della tua virtude: accio che tu nō sie lasciato nella fragilita della tua natura: ⁊ allhora per la ppria natura appari la fragilita tua. Non credere al tuo arbitrio: accio chel nemico nō ti pigli col suo lacciuolo. Acquista fede dritta in te medesimo: accio che tu possi cōculcare linemici tuoi. Abbie lingua māsueta: ⁊ al postuto nō ti occorera disonore. Acqstati dolce labra: ⁊ hauerai ogni homo tuo amico. Nō ti gloriar mai nellope tue: accio che tu non venghi in confusione per la lingua tua. Dio permette che lhuomo perda ciaschuna cosa nella quale egli si gloria: accio chel ditto huomo sia humiliato: ⁊ ogni cosa permette la prouidentia diuina: accio che nullo huomo creda: che in questa vita nulla cosa gli sia si ferma: che gli non la possa perdere: Cotale affecto lieui sempre gli ochi tuoi ad dio. ¶ Ladiutorio e la prouidentia di dio e appo tutti gli homini: et non si vede se non da coloro che hanno purgato se medesimi dal peccato: ⁊ anno la meditatione in dio. Ma specialmēte si manifesta la prouidentia di dio ad questi cotali: quando egli vengono in grande tentatione per dio. allhora sentono la ditta prouidētia: ⁊ quasi apparisce a gli ochi loro con quali la veggiono secundo la quātita ⁊ cagione della tentatiōe che aduiene a Job. ⁊ ad iesu naue: ⁊ ad san Piero: ⁊ ad altri alli quali appari

na in humana ſpecic ꝯfortandogli:⁊ cõfirmãdogli alla
fede.Et ſe queſto diſpẽſatamẽte fu dato a gli ſancti che
glino ſpecialmẽte meritaſſeno dhauer̃ queſte cotali vi
ſioni:ſiano in tuo exemplo di forteza li martyri di xp̃o.
li quali molti di loro molte volte:⁊ talhora pur vno:⁊ al
chuna volta vno in molti luogi pugnaro per xp̃o:⁊ nel
la virtude occulta la quale era in loro:valentamẽte ſo
ſtẽnero:nele corpora di vile luto deſſer̃ tagliati cõ li fer
ri:⁊ ogni generation di tormẽto.la qual coſa certamẽte
era coſa ſopra natura.A queſti cotali appariuano gli an
geli ſancti viſibelmẽte:accio che ciaſchuno huomo ap
pariſce che la prouidẽtia diuina viene in abõdantia ſo
pra coloro li quali ſoſtengono in ogni modo ogni tenta
tione ⁊ tribulatiõe per ladiutorio de la lor forteza.Im
percio cħ quãto gli ſancti erano piu fortificati per le vi
ſioni:cotãto piu gli loro aduerſari furiauano per la pa
tiẽtia di coloro.Neceſſariamẽte che hauemo a dire di
monachi pelegrini ⁊ romiti ſollitari gli quali habitaua
no nel deſerto:⁊ anchora lo fecero habitatiõe de gli an
geli:⁊ alloro ſpeſſe volte veniano gli angeli ſancti per la
ſuauitade de la lor cõuerſatione:come quegli cherãno
cõſtituti ſotto la diffenſiõe de vn ſignore:⁊ ad tempo ſi
ragunauano iſieme.Imperho cheglino tutti li di della
vita loro abbracciãdo la vita heremitica viueano neli
mõti:⁊ nelle ſpelũche:⁊ nelle tane della terra ꝑ lamor
diuino.Onde ſi come eſſi abandonarono le coſe ter
rene:⁊ amarono le celeſtiali:⁊ ſon facti ſeguitatori de li
angeli coſi diragio ne gli angeli nõ aſcoſero la volonta
ſua dalloro:ma appariuano alloro ad tẽpo amaeſtran
dogli in che modo ſi cõuenia loro cõuerſare.⁊ alchuna
volta diſponean loro alchune coſe dubioſe.Et tallhora
dirizauano gli ſancti gli quali vſciuano della via erran
do.Et alchuna volta liberauẽno coloro che cadeuano

nele tentationi. Et talhora scampauano gli sancti dalla ruina di subito: ⁊ dalli colpi delle pietre impugnandoli lo nemico. Et anchora gli dicti angeli visibelmēte si dimōstraueno alloro: ⁊ al consiglio: ⁊ adiutorio di loro diceano cherāno mandati: ⁊ dauano alloro conforto ⁊ refrigerio ⁊ ardire. Et alchūa volta per loro si operauano le sanitadi: ⁊ talhora curauano li decti sancti quādo cadeano i passioni. Alchuna volta cadendo le corpora loro per la fame: li dicti angeli col tocamēto della mano ouero cō le parole sopra natura gli cōfortauano. ⁊ fortificauano. ⁊ talhora dicean loro il modo della lor morte Aduncha per che narriamo tante cose vogliēdo exprimere la charitade ⁊ la cura laquale gliangeli sancti āno hauta: ⁊ hāno a noi ⁊ a gli iusti. Impercio che si come li maggior frati proueggiono a gli minori: cosi fanno egli verso di noi. Queste cose sono ditte accioche ciaschuno sappia che dio e presso a tutti coloro chel chiamano in veritade: ⁊ quāta prouidentia fa ad coloro che si medesimi hāno largiti alla volonta sua: ⁊ seguitano lui con tuttol cuore loro. Se tu credi chē dio habia cura di te: ꝑ che hai tu sollicitudīe ⁊ cura delle cose tēporali ⁊ necessarie ala carne. Et se tu nō credi che dio ti ꝓueggia. ⁊ pero se sollicito delle tue necessitadi: senza lui tu sei il piu misero di tutti gli huomini. Hor dūq; ꝑ che viui. Manda aduncha il tuo pēsiero a dio: ⁊ nō temerai del timore sopraueg nēte. Colui viuera in riposo di mēte il qual si medesimo ha offerto vna volta a dio. Se altri nō sera senza ꝓprio nō potra esser liberata lanima sua dalla turbation de pensieri. Et senza trāquillita di sensi nō sentira pace di mēte. Et se gli nō entrera nelle tentationi nō acqstara sapiētia di spirito. Et senza faticosa lectiōe nō sentira la sottilita de pensieri. Et senza tranquillita de pensieri la mēte non si mouera nelli misteri occulti. Et

Dio e ... presso a tutti

senza la confidentia la quale nasce della fede: non puo lanima prẽdere ardire cõ sicurtade cõtra le tentationi. Et senza speranza del adiutorio di dio: non puo il cuore sperare in lui. Et se lanima nõ gusta le passiõi di xpo saputamẽte: nõ hauera cõmuniõe cõ lui. Reputa chĕ sia huomo di dio colui che per molta pietade ha mortificato se medesimo al vtilitade necessaria. Certa cosa e che di colui pensa dio il q̃le ha misericordia del pouero. Et quello ha gia trouato il tesauro che mai nõ si cõsuma: il q̃le diuẽta pouero p dio. Dio nõ ha bisogno dalcũo: ma ralegrasi quãdo vede che altri abbracia ⁊ honori la sua imagĩe p lui. ¶ Quãdo altri ti domãdara alchuna cosa che tu hai: nõ dire nel cuor tuo: io mi voglio q̃sta cosa p me: accio chio nabbia ɔsolatione: ⁊ dio gli puo dare daltronde la sua necessitade. Impercio che queste sono parole de gli huomini iniqui. ⁊ di coloro che nõ cognoscono dio. Impero che lhuomo iusto ⁊ buono il suo honore nõ da altrui: ⁊ nõ lascia passare vanamẽte il tẽpo de la gratia. Certa cosa e che lhuomo pouero e bisognoso e procurato da dio: impero che dio nullo abãdona: ma ti nõ ti curasti delhonore lo quale dio tauea procacciato: ⁊ accõmiatãdo il pouero dilõgasti da te la gratia di dio Quãdo tu dai ralegrati ⁊ di cosi. Gloria sia ad te dio chĕ mai facto degno di trouare alchuna persona ad consolarla. Ma se tu nõ hai chĕ dar ralegrati piu. ⁊ di cosi reddendo gratie a dio. Jo ti rẽdo gratie dio mio: ĩpercio chĕ tu mai dato questo honore dessere per lo tuo nome pouero: ⁊ amí fatto degno di gustare la tribulatiõe che posta nella via di tuoi comãdamẽti in pouertade ⁊ in ĩfirmitade: si come la gustarono li sancti che andorono per questa via. Et quãdo tu ĩfirmasse di cosi. Beato e quello il q̃le a meritato dessere tẽtato da dio ĩn quelle cose per le quali noi possedemo la vita della hereditade. im

percio che le ifirmitadi del corpo si vegnono per la salute dellanima. ¶ Del bene delle tentatiōi. XI.

Disse alchuno sancto. ⁊ quello io lo notai. Lo monacho che nō serue a dio secundo la sua volontade. ⁊ nō si affatica studiosamēte per la salute dellanima sua: ma portasi negligētemente ad acquistar le virtudi: questo cotal permette dio cadere in tentatiōi. accio che gli per troppa ociositade nō declini ad cose peggiori. Et perho manda dio le tentationi sopra li pigri ⁊ negligenti: accio che loro pensino di quelle: ⁊ non delle vanitadi. Questo fa dio a colloro chellamano: accio che gli li castighi: ⁊ facciali sapiēti: ⁊ accio che gli amaestri loro de la soa volontade. gli quali huomini quādo orano a dio: nō sono cosi tosto exauditi in fina tāto che nō confessano ⁊ sanno certamēte che questo aduien loro per la lor negligētia. Impero che scripto e. Quando voi leuarete le mane vostre ad me. io volgero gli ochi miei da voi. ⁊ se voi multiplicarete loratiōe nō vi exaudiro. Et aduegna dio che questo sia dicto per altro: ma pur e scripto per coloro che hāno abādonato la via di dio. Per la q̄l cosa noi diciamo che dio e molto misicordioso: p̄ ch̄ gli nōci exaudisce nele tentationi picchiādo noi ⁊ addomādando. Et diquesto ciamaestra il propheta dicēdo. La mano di dio non e brieue ad liberare: ne gliorechie suoe non sono graui ad vdire. Ma li vostri peccati ele iniqtadi cihāno diuisi da lui: acio chegli nō exaudisca q̄li chāno volta la facia loro da lui. ¶ Ricorditi di dio da ogni tempo ⁊ egli si ricordara dite quādo tu caderai in tribulatiōi. La tua natura e facta receptatrice degli vicij: ele tentationi presenti del seculo son molte: ⁊ nō sono limali dilongi da te ⁊ nascono sotto li tuoi pedi. Dūq̄ȝ nō vscire delluogo doue tu stai: ⁊ sarāe liberato quādo dio raccennera. Si come lipeli disopra gliocchi ti sono p̄sso cosi

sono dipsso agli homini le tētatiōi. Et qsto ha ordiato la sapiētia di dio p tua vtilitade: acio ch tu ɔtiuamēte bussi aluscio suo: ⁊ p lapaura dele tribulatiōi fussi messo lo ra cordamēto didio nelatua mente: ⁊ appressiti allui p inter cessioni: ⁊ elctior tuo si sanctifichi per cōtinua mēoria di lui: ⁊ pgandolo sitti exaudisca: ⁊ acciochе appari che dio equello che ti libera: ⁊ senti eltuo creatore che fece dop pio mondo p te. Uno ne fece tēporale chefosse si cōe tuo castigatore ⁊ amaestratore. Laltro fece si come tua ma giōe paterna ⁊ heredita tua eterna. Uno ne fece nel tē po psēte: laltro nel tēpo ch de vēire. ¶ Nō ti fece dio at to ad nō riceuer le tristitie: aciocħ aspirādo addio nō ha uessi p hereditade qla cosa ch reditte lucifero: il ql diuē to satanasio poi per la supbia. Simigliantemente nō ti fece indeclinabile ne imobile: acio chetu nō fossi simile ale bestie: impo cheti sarebbero libeni sença guadagno ⁊ sença mercede. si come sono gli affecti naturali nele be stie che nō hāno ragiōe. Quāta vtilitade: ⁊ quāto ringra tiare: ⁊ quāta humilitade nasce deglistimoli liquali ven gono sopra nuoi ageuolemēte lopuo sape ciascuno. Ma nifesta cosa e cheglici ɔuiene studiare difar bene: ⁊ guar darci dal male: ⁊ adnoi ritorna lonore ⁊ lauergogna che escono diqste cose. Uergognādoci p lo disnore hauemo paura: ma plonore rēdemo gratie adio ⁊ stēdemoci alle virtudi. Per qsta cagiōe ti pmise dio esser nele tristitie: aciochе tu non lo spreggiassi: ⁊ pmaggior pena ti gittas se dala sua faccia. Astengomi didire laempieçça ⁊ laltre biastēmie che nascono p lasicurtade ⁊ plaprosperitade: aduegna chaltri nō psummi didire ledicte cose. Questi maestri dio te glia mltiplicati aciochе se tu nō gli haues si: ⁊ nō fossi atto ad tristitie: ⁊ nō hauessi paura dimētica resti ōl tuo signor dio: ⁊ dilūgaresti dalui: ⁊ caderesti ad adorare molti dy: si como fece molti liquali erāo di

tua cōditiōe ꝛ simigliāti ad te: ꝛ pche loro non furon flagellati da quelle cotali tristitie si caddero in vno momēto p picola signoria: nō solamente ad adorare molti dei: ma ācbora p̄sumettero vanamēte dessere chiamati dei. Adūcha per questa cagione ha idio multiplicata la memoria di lui nel cuor tuo conle passiōi ꝛ tristitie: ꝛ p paura deladuersitadi tha isuegliato ad picchar luscio della sua pietade: ꝛ p liberarti dale ditte biastemie: ꝛ per la cagione dele tribulatiōi a inestata in te la sua charitade: ꝛ inestādo in te la charitade approssimossi ad te pigliādoti p suo figliolo: ꝛ ha ti mōstrato come grāde labondantia dela sua gratia. O huomo onde sapeue tu questa cotal dispēsatiōe ꝛ cura di dio se tu nō hauessi ꝓuato le cose contrarie: Et impero p queste cose e possibile ad multiplicarsi nelanima tua la charita diuina piu largamente: cioe p lo racordamēto deli suoi doni gratiosi ꝛ p racordarti dela multitudine dela ꝓuidentia sua. Tutte queste cose buone nascono dele cōtristationi: acio che tu impari ad rigratiar dio. Ramētati di dio: aciochegli si ramēti di te saluādoti: ꝛ sitti doni ogni benedictiōe. Guardati che leuandoti in vanitade tu nō ti domētichi di lui aciochegli non si dimētichi di te nel tempo dela tua pugna. Sie obediēte a dio nelabōdātia tua: aciochetu sia sicuro appolui nele tue tribulatōi p cordiale ꝛ otiuo p̄gare. ❡ Mōda te medesimo dināçi dadio hauēdo semp̄ la memoria di lui neltuo core: ꝛ nō far dimoro fuora del racordamento di lui: aciochetu non sia sença sicurtade quādo tu vorai andare alui. Impoche la sicurtade presso a dio saquista p lo molto parlare cō lui: ꝛ p molta oratione. Laffecto elusanza chē hāno gli homini insieme si fa corporalmēte: ma laffecto chē lhomo ha a dio si fa per memoria delanima ꝛ p humili preghieri ꝛ p oratiōe ꝛ sacrificio. Per molta cōtinuanza di racordarsi lhomo di

dio e transportato ad stupore ⁊ admiratione. Ralegrissi
ilcuore di coloro cadomandano dio. Adomandate dio
o condãnabili: ⁊ cõfortateui p isperanza: adomãdate la
faccia sua in penitẽtia: ⁊ sarete sanctificati dela sanctita
del viso suo: ⁊ sarete mondati dali vostri peccati. O voi
che sete obligati a peccati correte adio: impo che glie po
tẽte ad pdonare ⁊ ad distrugere li peccati. Cõciosia co-
sa che el pphēta dice. Jo viuo dice losignore. Jo nõ vo-
glio la morte del peccatore: ma voglio chegli si ꝯuerta ⁊
viua. Et anche dice. Tuto el die apsi le mie mãi al popu
lo cõtradicente ⁊ rebello: ⁊ hora pche vi morrete casa di
israel. Conuertiteui ad me: ⁊ io mi conuertiro ad voi. Et
anche. Jn q̃lũq; die il peccatore si ꝯuertira addio dala
sua via rea: ⁊ fara iudicio ⁊ iustitia: io nõ mi raccordero
dele sue iniqtadi ⁊ viuera di vita dice il signore. El iusto
si gli abandonera la sua iustitia: ⁊ peccando fara iniusti-
tia: io nõ mi racordero dela sua iustitia: ma porro losdru
ciolo dinãzi da lui: ⁊ morira nela scuritade dele sue ope:
segli pseuerara in esse. Perlaqual cosa el peccatore non
sara obligato al peccato suo q̃lũq; hora egli si ꝯuertira
adio: ela iustitia del iusto nõ lo liberara: q̃lunq; die egli
peccara segli permarra nel peccato. Et ãchora disse el si
gnore cosi ad Jeremia. Prendi la pgamena ⁊ ogni cosa
chio tidiro mãdaro adquesto populo: aciochè vedendo
⁊ temẽdo lhomo abandoni la sua vita rea: ⁊ cõuertiti si
pentão: eli loro peccati siano tolti via. Et anche dice ne
lo libro dela sapiẽtia. Colui ch̃ nascõde il suo peccato sa-
ra inutile: ma colui chegli cõfessa ⁊ sigli soprasta hauera
misericordia da dio. Et Ysaia dice. Adomandate dio ⁊
trouandolo sil chiamate: ⁊ appressandoli si il peccatore
abandoni la via sua ppria: ⁊ lhomo iniquo abandoni li
suoi pensieri: ⁊ conuertiteui ad me: ⁊ io vi faro misericor
dia. Quãdo tu seruarai la via di dio ⁊ farai la sua volun

tade alhora spera in lui e chiamādolo tu siti respōdera dicendo:eccomi ti sono presente. Ma lo iniquo assalendolo la tētatiōe nō ha fidāza dinuocar dio:e nō ha sperāza dela propria salute:impero che nel di dela sua quiete si dilongo dala volunta di dio. ¶ Jn pma che tu comēzi ad pugnare cerca di combatitori: e cerca del medico anzi che tu infermi:e ora prima che ti vengano le tentationi:e nel tēpo dela tristitia trouerai dominidio e exauditatti. Jn pma che tu ti dei adoperatiōe chiama dio: e humilmente il prega:e anci che tu faci el voto sitti apparechia:cioe ad scāpare da questo mōdo. Larca dinoe fu fatta a tēpo di pace:e cento anni pma fu apparechiato il legname:e nel tēpo delira periro tuti li iniusti: e al iusto fu dato laiutorio. La bocca iniqua e impedita p loratione. Certa cosa e che lo riprēdere dela conscientia fa lhomo timoroso. Jl cuor buono gitta fuori lachrime cō gaudio in oratiōe. Jmpho che coloro sostengono le tribulatione conalegreça:aliquali lo mondo e morto. Sostenere li dolori de questo mōdo tra suoi:questa cosa e digrādi e deli potēti: e di coloro ad cui questo mōdo e morto: e che sono dispati di tutte consolatiōi. Et quelli aliquali il mondo nō e morto nō possono sostenere lengiurie:ma mossi dala vanagloria turbāsi p ira ouero diuentano occupati di tristitia. O come e cosa malageuole ad acqstare qsta virtude:e quāta gloria ha appo dio colui che questa virtude vuole acquistare:cioe di sostenere lingiurie. Bisognoglie ad qsto cotale dilōgarsi da lisoi e pegrinare:impho che nō la puo acqstare stādo nela sua patria.

¶ Dela humilitade e dela exaltatiōe dicolui che se humilia. XII.

SI come la gratia saproxima ala hūilitade:cosi sa proxima ala superbia le cose che contristano luomo. Gli ochy del signore sono sopra li hūili ad fargli lieti. e il vol

to del signore ↄtra li supbi ad humiliandogli. La humi
litade sempre riceue misericordia da dio: e li rintoppi ter
ribili riscōtrano la duritia del cuore ⁊ la poca fede. Fatti
vile in tutte cose appo tutti li homini: ⁊ sarai exaltato so
pra li pncipi di questo mondo. Saluta di prima con in
chinatiōe tutti gli homini ⁊ sarai honorato sopra coloro
cofferiscono li doni ō loro doffir. Aduilisci te medesimo
⁊ vedrai la gloria di dio in te stesso impo che douūqꝫ na
sce la hūilitade iui nasce la gloria di dio. Se tu te exerci
tarai dessere in cōtēpto ad ogni homo manifestamente
farati dio gloriare. Se tu hai humilitade nel cor tuo di
mostrarati dio la gloria nel tuo cuore. Sie contento de
la tua grādeza: ⁊ nō esser grāde nela tua piccoleza. Stu
dia desser dispregiato ⁊ sarai ripieno de honore diuino.
Nō adomādare de esser honorato: cōciosiacosa che tu
sie ripieno dētro de cōcupiscētie. Dispregia lhonore ac
cio che tu sie honorato. Non amar lhonore accio che tu
nō caggi ī dishonore. Chi corre dopo lhonore esso fugira
dallui. ⁊ chi fugie lhonore sara seguitato dal lhonore: ⁊
diuētera predicatore a tutti li homini p la sua humilita
de. Se tu dispgiarai te medesimo dio ti diuolgara. Et se
tu hauerai te medesimo in cōtēpto per la veritade: dio
comandera a tutte le sue creature che ti laudino. ⁊ che
aprano dināzi al cōspecto tuo luscio dela gloria del tuo
creatore. ⁊ anchora ti cōmendarāno: impho che tu serai
secūdo la sua imagine ⁊ similitudine. Chi hauerebbe ve
duto vno homo risplēdēte in virtudi ⁊ agli huomini cō
tēptibile in apparēza. ⁊ ī vita lucēte. ⁊ chiaro in sciētia. ⁊
humile p spirito. Beato colui che in tutte cose si humi
lia. impho che sera exaltato. Impcio che chissi humilia
p dio ⁊ auillasi sara glorificato da dio. Et chi p dio fame
patisce ⁊ sete dio lo nebriera de suoi beni. Et chi p dio va
nudo da esso dio sara vestito del vestimento dela gloria

⁊ dela incorruptiõe. Et chi diuẽta pouero p̄ dio sara ↄso-
lato dale sue richeze marauigliose. Te medesimo dispre
gia p̄ dio ⁊ mltiplicaratisi la gl'ia nõ auedẽdotine tu. Do
gne tẽpo ti reputa peccator: accioch̄ tu semp̄ diuẽti iusto
Fatti ydiota ne la tua sapiẽza: ⁊ nõ te dimostrar sapiente
stãdo te ydiota. ⁊ habie paura dela sup̄bia: ⁊ sarai magni
ficato. Fugi la vana gloria ⁊ diuenterai glorioso: imp̄ho
che non e distributa la vana gloria a gli figliuoli de gli
huomini. e la sup̄bia ala natiõe de le femine. Se tu hai re
nũciato tutte le cose del mondo nõ volere in alchun mo
do litigar con altrui. Se tu hai in abhominatiõe la vana
gl'ia fugi coloro ch̄ la vãno cacciãdo. Fugi cosi coloro ch̄
amano le cose come lacquistar le cose. Dilongati da gli
prodigi come da la prodigalitade. Fugi cosi li luxuriosi
come la luxuria. imperho che doue solamente lo racor-
damẽto deli peccati ↄturba la mẽte. quãto piu laspecto
e la conuersation loro. Appressati a gli iusti. imp̄ho che p̄
loro taproximarai a dio. Conuersa cogli humili ⁊ impa-
ra li costumi loro. imp̄o che se loro aspecto e vtile. quãto
magiormente e vtile la doctrina dela boca loro: Ama li
poueri. imp̄o che tu hauerai misericordia p̄ loro. Nõ te
approximare a litigatori: accio che tu non sie constrecto
duscire dela tranqllitade. Nõ portare abomineuolemẽ
te le pene de gli ĩfermi. imp̄cio che tu se dicarne si come
loro. Nõ inacerbire coloro che son nel cuore cõtristati:
accio che tu non sie flagellato col bastone loro: ⁊ alhora
adomãdi ⁊ nõ truoui chi te cõsoli. Nõ dispregiare colo-
ro chãno meno mẽbra imp̄o che tutti corremo a la mor
te igualmẽte. Ama gli peccatori ma habie ĩ odio le loro
op̄e: acciochè tu nõ sie p̄ alchun tẽpo tẽtato dali vizi lo-
ro. Recordati che tu hai cõmunione cola sustantia ter-
rena: ⁊ fa bene ad ogne p̄sona. Nõ inacerbire li bisogno
si: ⁊ noli p̄uare dele tue orationi ne dale tue soaui paro-

le. ⁊ ꝯsolationi: accio chegli nõ periscano: ⁊ poi lanie loro te siano richeste: ma seguita li medici che curano le passioni calde cole medicine fredde. ele passioni fredde co gli ꝯtrary de loro. Jsuegliati qñ tuti truoui col tuo ꝑprio ⁊ honoralo sopra misura. ⁊ basciagli gli piedi ele mani ⁊ toccale cõmolto honore: ⁊ ponle sopra gliochy tuoi: ⁊ cõmẽda lui anchora in quella cosa chegli nõ ha cõ alchun vero. Et qñ tutti partirai dal lui parla dilui ogni bene ⁊ cio che precioso: ⁊ ꝑ queste cose ⁊ simiglianti silo trarari ad bene. ⁊ in questo modo seminarai in lui seme di virtudi. Et ꝑ questa cotale vsanza si formera in te buona forma. ꝑ laquale acquisterai in te molta humilitade. ⁊ grande cose hauerai senza fatica. Anchora te dico piu che se quello tale ha difecto alchun honorato date riceuera sanitade vergognãdosi delo honore cheli fecisti. Questo cotal modo di salutatiõe ⁊ de honore sia teco sẽpre appo tutti gli huomini. Nõ inacerbire ne nõ ꝯturbare alchuno ne nõ hauere ad nullo inuidia ma guarda te medesimo ne nõ riprehẽdere ne nõ incolpare alchuno in nulla cosa. impho che noi hauemo i cielo el iudice elquale nõ accepta persone. Ma se tu lo vogli cõuertire ad veritade cõtristati ꝑ lui ⁊ con lachryme gli fauella vna parola ouero due: ⁊ nõ te accẽdere in furore cõtra lui. Accio che gli nõ vegna in te segno de nemistade. impo che la charita nõ ha in se furore: ne nõ sa inacerbire ne abbominare vitiosamẽte alchuno. Segno de charitade ⁊ de scientia sie lhumilitade: laqual nasce de la buona conscientia in christo iesu nostro signore: alquale e gloria ⁊ podestade col padre ⁊ collo spirito sancto in secula seculorũ amen.

¶ Dela instructione dela vita spirituale. XIII.

Quãdo lhomo discorre i alchũa ruina de peccato la detta ruina e manifestamento dela naturale fragilitade. impho che cõueneuolemẽte ꝑmise dio chela na-

tura humana foſſe atta ad riceuere gli vicij.ne non pro
uide diſtatuirla ſopra gli detti vicij anzi la regeneratiōe
che die venire. Et chela ditta natura ſia atta ad riceue-
re gli vicij e vtile a pungimenti dela conſcientia. ma la
perſeuerantia ineſſi vicij e coſa iſuergognata ⁊ ſozza.
¶ Tre modi ſono per gli quali ogni anima rationale ſi
puo approximare ad dio: cioe per feruor de dio: o per ti-
more: o per diſciplina de dio. Et nullo ſi puo approxima
re a la charita de dio ſe vno de queſti tre modi nō va di-
nanzi. Si come dala goloſita del ventre naſce turbatio-
ne de cogitatione: coſi dal molto parlare ⁊ diſordinato
naſce ignoranza ⁊ variation dimente. La ſollicitudine
dele coſe temporali cōturba lanima. ela corruptiōe che
ſi fa per le dette coſe tēporali corrompe la mēte ⁊ tralla
fuori dela quiete. Lo religioſo che ha dato ſemedeſimo
adoperatione celeſtiale: cōuene chegli cōtinuamēte ſia
fuori de ogni ſollicitudine de coſe tēporali: accio che fat
to in ſe medeſimo al poſtuto non truoui in ſe nulla coſa
de queſto mondo. Et coſi fatto in ocio ſenza tornare ad
drieto potra di ⁊ nocte meditare nela lege de dio. La fa
tica corporale ſenza monditia dimente e ſi come la ma-
trice ſterile: ⁊ ſi come le māmelle ſeche. imp̄ho che nō ſi
puo approximare a la ſcientia de dio: ⁊ fa il corpo ſtan-
co ⁊ non acquiſta couelle. Si come colui che ſemina tra
le ſpine nō puo recoglier couelle: coſi non puo acquiſtar
nulla q̄llo che ſeſteſſo deſtruge collo odio ⁊ cola cupidi-
tade. ma p̄ le molte vigilie ⁊ per le occupation de le coſe
inferma nellecto ſuo. Et de queſto rende teſtimonianza
la ſcriptura che dice. Si comel populo che opera giuſti-
tia: ⁊ nullo comandamento didio a innegligentia addo-
mandano da me veritade ⁊ iuſtitia: ⁊ nō ſi vogliono ap-
proximar̄ ad me dicēdo. Perche digiunamo ⁊ nol vedi
ſti: perche ci humiliano ⁊ non lo cognoſceſti: Imperho

che voi fate le vostre volūtadi neli di deuostri digiunij: ꝛ si come ali idoli offerete li sacrifici cioe le maligne operationi delanima ꝛ praui pensieri: lequali operationi reputaste aduoi si come dij offerēdo il corpo vostro ale dite operatiōi ilqual vicōuenia offerire ad me per buona operatione ꝛ conscientia sincera. Quella terra e fertile laquale ralegra el suo lauoratore col fructificare a cēto per vno. Nelanima che e fermata nela memoria de dio ꝛ nele vigilie che nō dorme ne di ne nocte: iui il signore edifica sopra la stabilita sua: la neuola ch̄ la copre col diuino lume ad illuminare la nocte: ꝛ intra la sua caligine resplendera la luce. Si come li neuoli cuopreno il lume dela luna cosi gli vapori del ventre la sapientia didio nelanima. Cotale e il corpo quādo el ventre e pieno: come la fiamma nele legne secche. si come le cose grasse fanno crescere la fiamma del fuoco cosi la diuersita de cibi fa crescere il mouimento del corpo. Nel corpo luxurioso non habita la scientia di dio. Chi ama il corpo suo non acquistara la gratia di dio. Si come de dolori del parto nasce fructo che ralegra quella che parturisce: cosi de la fatica nasce nelanima la scientia dele secrete cose di dio. Si cōe el padre ha cura del figliolo: cosi dio ha cura del corpo che ssi affligge per lui: secundo quello che dice preciosissima e loperatiōe laquale e acquistata cō sapiētia. Peregrino e colui ilqual mentalmēte e fuori di tutte le cose del seculo. Piangēte e quello che mena la vita sua in fame ꝛ sete tutto el tempo checi viue per la sperāza deli beni futuri. Le ricchezе de religiosi sono la cōsolation che nasce del pianto: ꝛ la letitia che nasce dela fede: lequali cose risplēdono nela conscientia. Monacho e colui che siede fuori del seculo ꝛ sempre prega dio acio cheli acquisti li beni futuri. Misericordioso e colui che a tutti da: ꝛ non discerne in mente vno da altro. Vergi

ne e colui ilquale a guardato il corpo suo nõ pur da sozu
ra ma colui ilquale quando e solitario in semedesimo si
vergogna. Se tu ami la castitade discaccia le sozze cogi
tationi cõla meditatione dela lectione: ꝛ conla lõga ora-
tione: ꝛ alhora tarmarai cõtra le cagioni naturali: impe-
rho che sença esse nõ si puo trouar monditia ne lanima.
Se tutti vuol trouare gratia ꝛ misericordia auezzati in
prima abandonare ogni cosa: aciochе la mente non esca
fuori de suoi termini: ꝛ aciochela nõ si dissolua ꝑ loinca-
rico dele ditte cose: iperho che la certeçça dela misicor-
dia si dimostra nela patiẽtia dele iniurie.

¶ Dela verace humilitade. XIIII.

LA vera perfectione de humilitade e sostenere con
gaudio le false accusationi. Se tu se misericordio-
so inueritade non ti contristar dentro quando ti sono
tolte le cose tue iniustamente: ne di fuori non recitare il
tuo danno: ma ançi la tua misericordia vinca il male di
coloro che ti fanno iniuria: si come labundantia delac-
qua vince la potentia del vino. Dimonstra la multitud
ne dela tua misericordia in far bene ad coloro che ti fan
no iniuria: si come fece il beato Elyseo asuoi nemici chel
voleuano impregionare: imperho che dimonstro la vir-
tude chera in se: quando oro: ꝛ accecoli con iscuritade: ꝛ
quãdo diede loro bere ꝛ mãgiare ꝛ lasciolli ãdare albo-
ra dimõstro la misicordia didio. chi e hũile iueritade nõ
si turba sostenendo la iniuria: e nõ si scusa sopra q̃lla cosa
nelaq̃le li e dato tribulatõe: ma riceue laccusatõe cõe vi
tade: ne nõ e sollicito di dimostrare ad altrui cħ sia accu
sato: ma addimãdane ꝑdonãça. Alcuni furono cħ spõta
neamẽte portaro la ifamia dela luxuria nõ essendo cota
li. Et altri sostẽnero lainfamia deladulterio essendo di-
longi: ꝛ lachrymãdo incaricauano semedesimo del pec-
cato chelli nõ haueuano fatto: ꝛ adomandauano perdo

nança dela iniquitade che non haueano cõmessa con la chryme dacoloro che liniuriauano: essendo ogni purita de & munditia nelanima loro. Altri furono che acio che nõ fossero honorati nela virtuosa conuersatiõe: laquale era nascosa in loro: si dimostrauano matti: concio fosse cosa che loro fossero saporosi di sale diuino: & fermati in tranquilitade: si come quelli liquali per la loro somma conuersatione haueano gliãgeli per predicatori dele loro operationi. Et tu ti pensi hauer humilitade: ma non puoi patire dessere accusato? Aduncha se tu vuoli sapere se tu se humile: pruouati nele sopradicte cose.

¶ Dela magione celestiale. XV.

IL saluatore nostro appella molte magiõi nella casa del suo padre le misure dele menti: cioe le discretiõi & le varietade che sono nelanimo. Imperho che non dimostro che per molte magioni vi fosse differẽtia diluoghi: ma dimostro cheuauesse ordine digratie & di doni. Si come ciaschadũo riceue dela virtude del sole materiale secondo la virtude del suo vedere & gratia. Et si come duna lucerna lucẽte in vna magione ciaschadũo ne riceue diuerso lume in piu splendori: essendo vno lume indiuiso: cosi nelaltro seculo tutti li iusti sença diuisione habitarano i vna regiõe: & ciaschadũo sara illustrato da vno sole intelligibile secundo la sua misura: & per li meriti suoi prendera gaudio & letitia: si come da vno aere & loco & sedia & aspetto & forma. Ne nõ hauera alcuno inuidia ad colui chauera o piu o meno: ne pch alcũo veggia al suo amico magior abondantia di gratia: nogli dara la sua minore ne turbatiõe ne tristitia. Doue nõ e tristitia nõ ve piãto. Et ciaschaduno secõdo la gratia a lui donata secũdo la misura interna si dilecta: imphо che a tutti e vna visione difuori & vna letitia. Due ordini sono: cioe vno di sopra & vno di sotto: & i meço di questi due none

altro ordine:ma in questi due ordini e varietade di dif/
ferentia di retributione. Laqual cosa seglie vero:che al
postuto e vero: qual cosa e piu stolta ꝛ piu matta di colo
ro che dicono: bastime sio nõ vo alinferno: sio nõ entro
nel regno nõ mi curo. Certa cosa e che nõ andare ad in/
ferno e intrare nel regno:ꝛ non intrare nel regno nullal
tra cosa e che intrare nela fornace delo inferno. Non ci
amaestra la scriptura che siano tre regioni:ˀ ma dice co/
si. Quando xpo verra nela sua gloria egli ordinera le pe
core dal lato drito ꝛ porra li becchi dal lato manco:ꝛ ec/
co che nõ disse tre ordini:ma vno dal lato dritto ꝛ laltro
dal manco:ꝛ anchora distinse li loro termini ꝛ le masiõi
loro:cioe andarão q̃sti nel supplicio eternale:cio sono li
peccatori:eli iusti andarano tutti in vita eterna doue ri/
lucerãno come sole. Et anchora disse. Altri verranno di
oriente ꝛ da occidente ꝛ riposerannosi con abraã nel re
gno del cielo: e lifiglioli del regno saranno gitati nele te
nebre difuori:doue e piãto e stridor didẽti:laqual cosa e
orribile sopraogni fuoco: dũqꝫ che dirai:ˀ Nõ hai inteso
chel ɔtrario del superno ordine e la fornace delo infer/
no:laqual tormenta:ˀ Buona cosa e dunqꝫ admaestrare
li homini ad bene:ꝛ trargli ad stare soto la dispẽsatiõ di/
uĩa:ꝛ dalerrore mẽarli a cog̃scim̃to di vitade. Et q̃sto fu
lordie di christo:ꝛ degli apostoli:ꝛ e molto alto. Ma se
lhomo si sente in questa operatione per lo vedere le co/
se ch̃ la sua ɔtinẽza ifermi:ꝛ turbisi la sua trãquilitade:
el suo itellecto obscuri. iperho che la sua mẽte anchora
ha bisogno di guardia ꝛ disotrare li sensi:ꝛ quãdo vuole
sanare altrui elli distrugge la sua sanitade:ꝛ esce dela li/
bertade dela propria voluntade:ꝛ vae ad turbatione di
mente. Questo tale si racordi dela parola de lapostolo:
ilquale ammonisce ꝛ dice.che q̃llo e cibo de glihuomi/
ni solidati ꝛ ꝑfecti. Et torni adrieto accio chelli nõ oda

quello che dice nel libro de prouerbi:cioe medico cura temedesimo. Condāni lhuomo semedesimo:τ ꝯserui la propria sanitade:τ la sua buona cōuersatione predichi τ admaestri in iscambio dele parole τ dele voci dela sua bocca. Ma quādo elli sentra che la sua anima sia in sa/nitade: albora ꝑdichi τ babia cura daltrui. Certa cosa e che quādo alcūo si truoua dilongato da glihomini puo alloro far prode magiormēte col çelo dele buone opere che con parole. conciosiacosa chelli sia īfermo τ ha biso gno di sanitade piu di loro. Jmpho che sel cieco guida el cieco ābedua caggino nella fossa. Ma coloro channo sana la sensualitade:τ sono prouati:liquali possono pren dere ogni cibo. cioe che possono ꝯtrastare ad ogni assali mento di sensi:nel cuor loro nō riceue alcuna lesione di quāte cose occorra alloro per lexercitio de laloro perfe/ctiōe. q̄sti cotali ꝑdichino τ facciano fructo in humilita/de. Gliocchi del signore sono sopra coloro che sono hu/mili nel cuore. e gliorecchi suoi ali loro ꝑghi. ¶ Quādo il diauolo vole ꝯtaminare la mēte de religiosi in memo ria di fornicatione:īprimieramēte pruoua la mēte loro nelamore dela vanagloria. imperho chel cominciamē/to di questa cogitatiōe nō si reputa che sia vitio. Et cosi ha egli vsato di fare a glihomini che guardano la lor mē te. neliq̄li esso nō puo seminare le cogitationi inique. Et dapoi chelli lhauera tratti τ dilongati da lalor guardia τ comincerāno ad disputare cole prime cogitationi incō tanente si fa inançi alloro in modo di fornicatione. τ so/uerte la mente in cose di luxuria. Et primamente si tur/bano nela subitana percossa che riceuono per la castita dele cogitationi chaueano dinançi. laqual castitade era per quelle cose:dale quali lamēte si sceuero. Et aduegna che al tutto nō siano cōtaminati:lo diauolo li ha pur fat/ti cadere dala ꝓpria dignitade. Ma se lamēte ꝯculcara

el primo assalimẽto dele cogitationi il qual e cagione de far venire il secũdo: Alhora ageuolemẽte potra sopra sta re al vitio. Meglio e sustenere li vicij ꝑ memoria ꝺle vir tudi che per ĩpugnatione. impercio che quãdo li vicij si dipartono ꝛ rimuouonsi per pugna del luogo loro: si la/ sciano nela mente le margini e le forme. Grande poteça ha questa pugna ꝯtra la mẽte. laqual pugna fortemente ꝯturba le cogitationi: ꝛ suscita romore. Ma secundo la prima determinatione che noi dicemo nõ apparono le vestigia di tutti li vicij nela mẽte poi che ne sono rimos si. La fatica corporale: e la meditatiõe dele scripture di uine cõseruano la monditia. e la detta fatica si fortifica. per la sperança ꝛ per lo timore. e la sperança el timore si stabilisse nela mẽte per dilõgarsi da glihuomini per ꝯti/ nuata oratione. ¶ Infinatanto che lhuomo non riceue il paraclito li sono bisogno le scripture diuine. accio che nela mente sua sinformi la memoria dele cose buone. ꝛ per ꝯtinua lectione si renuoui in lui mouimẽto in bene: ꝛ guardi lanima sua dala sottilita dele vie del peccato. Impercio chel ditto huomo nõ ha anchora aquistata la virtu delo spirito: laquale virtude discaccia lerrore che affoga gli vtili recordamẽti de lanima. ꝛ anchora disca/ cia la frigiditade dela mente. laqual virtude viene nela infusiõe del detto paraclito. Impcio che quãdo la vir/ tu delo spirito sopra viene ala virtu de lanima: laq̃le ope ra per esso spirito: alhora perfectamente sono dati li co/ mãdamẽti delo spirito ꝑ la lege dele scripture. ne nõ ha bisogna nullo adiutorio de sensitiua materia. Ma quan do e presente la doctrina delo spirito: alhora la memo/ ria e guardata senza offesa. Le cogitatiõi altre son buo/ ne ꝛ altre ree: ꝛ somigliantemẽte sono le voluntadi. Lo primo mouimẽto dele cogitationi e vno mouimẽto che passa nela mẽte si come fa il vẽto nel mare ꝛ poi si leua ĩ

onde. Il secundo ordine dele cogitationi e quasi come ismalto e fondamẽto: e secundo il termine ela grandeza delo smalto: e nõ secundo il mouimẽto dele cogitationi: ela retributiõe del bene e del male. La nia nõ ha riposo dele cogitatiõi motiue chele vẽgono: e se tutti vorai mutare secũdo ciaschũa: nõ essendo stabilimẽto nel cuore: tu se pſso ad mutare mille volte le tue cose buone e ree. Uccello senza penne e la mente laquale nuouamente e vscita dali lacci de vicy p penitẽtia: e affaticãdosi nel tẽpo deloratione rimouersi dele cose terrene: e non potendo. ma anchora andãdo col corpo p terra e anchora non potẽdo volare: ma racoglie le sue cogitationi nelo legere e in operatiõe e in timore. nela solicitudine dela varieta de dele virtudi. impho che nõ puo sapere altro che questo. Et queste cose conseruano la mente netta per brieue tẽpo. e poi vẽgono gli racordamẽti dli vicy e dele cose: e sozzano e cõturbano il cuore. imphо che non senti anchora il tranquillo aere dela libertade: alquale aere si racoglie la mente dopo longo tẽpo e per dimẽticamento de le cose del mondo. Impercio cheli anchora a lale del corpo: cio sono le virtude che operano manifestamẽte. e nõ vide anchora le virtude cõtẽplatiue. ne nõ merito anchora de sentirle: lequali virtude sono lale dela mẽte: co lequali lhomo si delonga dale cose terrene e approxima si ale cose celestiale. Mentre che lhomo sue dio nele cose sensibile esso homo considera in figura le cose diuine: ele forme dele cose si formano nele sue cogitationi. Ma quãdo lhomo sẽtira qllo ch dẽtro dele cose: alhora secũdo lamisura del suo sentimẽto sara la mente sua ad tẽpo sopra le forme dele cose. ¶ Quãdo lanima saproximara ad vscire dele tenebre: qsto ti sia p segnale. Il tuo cuore bolle e diuẽta feruẽte come fuogo di e nocte in tãto che tuttol mondo reputerai come fango e cenere. e nõ desi-

derarai cibo p la dolzeza dele cogitationi marauigliose ꝛ feruēte lequale vengono ne lanima tua: ꝛ subitamēte ti sara dato vna fonte de lachryme senza violēza ad modo dun fuimicello che viene del monte. lequale lachryme se mescolano con tutte le tue operatione. Et quando tu sentirai queste cose nelania tua cōfortati. impcio che tu hai passato il mare. ꝛ adiunge ad tutte le opere tue. ꝛ guardati bene adcio chela gratia cresca in te ogni di. Et in fina tāto che tu nō troui queste cose nō se anchora couelle nele ope de dio. Et se poi che tu hauerai trouata ꝛ hauuta la gratia dele lachryme: le dette lachryme si cessarāno: elo tuo calore si raffredera senza alteratiōe de altra cosa: cioe de infirmitade de corpo: guai ad te: che hai perduto: impho che tu se venuto o in superbia o in negligentia. Se tu nō hai operatione nō fauellare dele virtudi. Le tribulatiōe lequale sono p dio sono preciose. ꝛ sopra ogne oratiōe ꝛ sopra ogni sacrificio ꝛ lodore: delo sudor loro e sopra ogni specie.

De la virtude senza fatica. XVI.

Ogne virtude fatta senza fatica corporale lareputa si come quella cosa che nasce morta. Lofferta deli iusti sono le lachrime deli occhi loro ꝛ acceptabile sacrificio e il pianto loro nele vigilie. La oratōe di colui che hūile e quasi dala boca a gliorecchi de dio. Signor mio dio tu allumia le tenebre mie. Nel tempo de la tua trāquilitade chrida con operationi bone dhumilitade. Cridano li iusti a dio angustiati de lo īcarico del corpo: ꝛ in dolore offerano ad dio li loro preghi: ꝛ nel crido dela voce loro verrāno li sancti ordini alaiutorio loro ad cōfortargli: ꝛ ad consolargli in speranza. Gliangeli cōmunicaro con li sancti nele passioni ꝛ tribulationi loro per la loro ꝑpiquitade. La bona opatiōe e hūilitade fanno del lhomo dio sopro terra. La fede e la misicordia īcōtinē

te fanno trapassare ad mõditia. Jmpossibile cosa e che
in vna anima sia calore ꝛ cõtritiõe: si come in vno homo
ebrietade ꝛ temperanza di cogitatiõi. Quãdo questo ca
lore e dato alaĩa: alhora e tolto dalei la ꝯtritiõe el piãto.
Jl vino si da ad allegreza del corpo ma il calore ad leti
tia daĩa. Jl vino riscalda il corpo: ma laparola de dio ris
calda lamẽte al seculo cħ die venire. Si come coloro cħ
se inebriano deluino imagiano le figure alterate: cosi co
loro che se iebriano disperança diuẽtano accesi ne nõ re
ceuono tribulatione ne nula cosa secularesca. Et queste
cose aduẽgono ad coloro che sono cordialmente simpli
ci: ꝛ insperança feruẽti: ꝛ anchora altre cose simiglianti
ad queste dopo lassidua operatione ꝛ mõditia: lequale
cose sono apparecchiate ad coloro cheuãno per la via di
cõmandamenti didio. Ele dicte cose asaggiano nel pꝛĩ
cipio dela via didio: per la fede delãima loro. Jmperho
che dio fa cio chegli piace. ¶ Beati coloro channo pre
parati lilombi loro al mare de le tribulatiõi in simplici
tade in modo nõ cercato per amore didio: ne nõ volgie
no lereni: imperho che tostamẽte sarãno drizati ad por
to di salute: ꝛ riposarãnosi nelhabitationi dicoloro che
bene lauororono: ꝛ saranno ꝯsolati dele loro tribulatio
ni: ꝛ exulteranno in letitia del cuor loro: liquali corrono
sotto la speranza: ne non tornano adrieto per lasprezza
dela via: ne non istanno ad cercare di q̃sta asprezza: ma
trapassando ꝑ questo mare: ꝛ vedendo lasperitade ren
deno addio gratie: ĩperho chegli ha liberati dalãgoscie
ꝛ dale ripe di questi cotali asprezze: nõ aduedendosi ne
loro. Ma coloro che molte cogitationi si riuolgono ne
la mente vogliendo essere troppo saui: imꝑho che si dã
no ale souersiõi dele cogitationi: questi cotali sappare
chiano ad pigritia: ꝛ vogliendo proueder dinanzi la ma
teria del nocimento son trouati la magior parte di loro

ſempre aſſedere dinanzi ala porta dele loro magioni: ⁊
quaſi di lor ſi puo dire. Il pegro mãdato alauia dice. Il
leone e nelauia: elomicidiale e nele piazze. Et anchora.
Noi vedemo li figlioli deli giganti: ⁊ erauamo nanzi lo
ro come grilli. Coſtoro ſono q̃lli cheſi trouano tra via
nel tempo delalor morte: liquali ſempre vogliono eſſer
ſani: ma alpoſtuto non poſſon fare cõminciamento: ma
loidiota corre nel primo calore: nõ hauendo nulla cura
del corpo ne nullo penſiero in ſemedeſimo di ſuo gua-
dagno ouero di ſua facenda. Nonti ſia la multitudine
dela ſcientia ſdrucciolo delanima: ne lacciuolo dinançi
dala tua faccia: ma cõfidato ti in dio valentemente cõ-
mincia adandare per la via: laquale e piena di ſangue:
acio che tu non ſie ſempre mendico ⁊ nudo dela ſciẽtia
di dio. Lhomo timoroſo ⁊ chaſpecta iluento non ſemi-
nera. Meglio e la morte per dio chela vita con vergo-
gna ⁊ con pigritia. Quando tu vorrai cõminciare lope-
ra didio in prima fa teſtamẽto ſi come tu nõ habia piu
aduiuere in q̃ſta vita: ⁊ ſi come colui che ſe apparechia
to ad morte deſpandoſi dela ſua vita: ⁊ infina tãto che
li peruenga al tempo del ſuo termine. Et habie q̃ſto ne-
la tua mente: ⁊ guardati che tu nõ ſie impedimẽtito di
ſperanza dela preſente ouero dilunga vita ad pugnare
⁊ ad vincere. Imperho che la ſperanza di queſta vita ri
laſſa la mente: perlaq̃l coſa alpoſtuto non penſar nulla
dicio: ma da luogo ala fede nela mẽte tua: ⁊ raccordati
deli di cħ ſarãno dopo la mõte tua: ⁊ nõ ti verra mai laſ
ſatiõe ſecõdo el ſauio che dice: che mille anni di q̃ſto ſe-
culo nõ ſono come vn giorno nel ſeculo de iuſti. Cõ for-
teza cõmincia ogni bona operatione: ne non andare ad
eſſa con duplicita danimo: ne nõ vacillare nel cuor tuo
in iſperança: aciochе la tua fatica non ſia inutile: ne non
ſia graue loperation del tuo lauorio: ma credi nel cuor

tuo che dio e misericordioso:⁊ dona le gratie ad coloro che cercano di lui nõ secundo la nostra operatione: ma secundo la prõptitudine ela fede de lanima nostra: imperho che gli disse.siati fatto come tu credesti. ¶ Varietade sono doperatiõi. Alchũo se exercita tutto il die nelhore cheli ha ordinato: in questo modo operãdo. Altri se exercita in genuflexioni:⁊ cosi permanendo raccoglie il numero dele sue orationi. Alchunaltro con molte lachrime adimpie le sue colte:⁊ di cio se cõtenta. Laltro e solicito in meditatiõe di sua intentiõe:⁊ cosi cõpie la regola chelli sa ingiunta. Laltro saffligge in fame in tanto che non puo compire le sue colte. Laltro dimora in feruente cogitationi deli salmi:⁊ questa e sua ꝯtinua collecta. Laltro studia i legere ⁊ infiãmarsi il cuor suo. Laltro e sottrato considerando lintellecti diuini. Laltro stupefatto dãmiration sua e impedito di parlare ritenuto da lusata meditatiõe. Laltro assangiãdo di tutte queste cose ⁊ satiatone e tornato addrieto ⁊ e romaso vano. Laltro assagiando vnpuoco di queste cose ⁊ e infiato erro. Laltro per molta sua ĩfirmitade ⁊ debeleza e impedito de obseruare la regola sua. Laltro per vsança dalchuna concupiscentia o dambitione o diuanagloria occupato rouinoe. Laltro cadde ⁊ rileuossi:⁊ poi nõ volse le reni:infinatãto che egli prese la margharita preciosissima:con gaudio ⁊ prontitudine sempre cõmincia lopera didio:⁊ se tu sarai mundo dali vitij: ⁊ da dubitatione di cuore esso dio ti fara salire ala sũmita dele virtude:⁊ daratti adiutorio ⁊ anchora ti fara piu prudente ⁊ salirai ad perfectione marauegliosamente secundo la volunta sua alaquale sia gloria ⁊ potentia in secula seculorum Amen.

¶ Sermone per interrogatione ⁊ respõsione. XVII.

Interrogatione.

Con qual ligame si tiene il cuore acio chelli non discorra ad male? Resposione. Seguitare sempre la sapientia et studiare nella doctrina dela vita. Altro ligame piu forte non e ad raffrenar la mente. Interrogatione. Infine doue e il termie dela via di colui ch seguita la sapientia: et inche ha fine la sua doctrina? Rnsioe. Si e cosa ipossibile di coprendere questo termine: che gli santi quato ad pfectione ne sono defettosi: iperho chel termine dela sapietia no ha fine: ipercio che tanto sublimato che essa sapietia vnisce co dio colui che diligetemete la seguita. Et qsto e il segno che la sua osideratione e senca fine: imperho che sapientia e esso dio. Interrogatioe. Quale e la pma via el pmo cominciamento che ci fa approximare ala sapietia? Rnsione. Che lhomo con tutte le force seguiti la sapietia: et seguitadola con tutta la mete si studia in tato ch se bisogno fosse chelli si spogli dela vita: et gitta da se: di no essere negligente per amor pprio.

Interrogatioe. Chi e qllo che dignamete e ditto intendente? Rnsioe. Colui che veramete intede che e il termine di qsta vita. Et questo cotale e potete ad porre termine a suoi peccati. Quale scientia o qle intellecto e magiore di qsto? cioe che lhomo pensi come egli possa vscire di questa vita senca corruptione: et senca hauere alcun mebro inuolto in fetor di cocupiscentia: ouero senca macula ch sporchi lania con la dolcecca dela dicta ocupiscetia. Lhomo che aguçça lo suo intendimeto aciochegli possa itrar ale cose secrete dogni natura: et e douetato copioso in inuestigare et osiderare ogni scientia. e la sua aia e maculata di socçura di peccato: et no ha acquistato testimonio di speranca allanima sua: et ben si pensa di venire ad porto di confidanca: nel mondo non e piu matto huomo di lui: impercio che le sue opere no lo conducono ad sperăca per lo suo corso defectuoso. Interrogatioe. Chie

forte i veritade? Rñsiõe. Colui che a ꝓsperitade nelle tribulationi tẽporali: nellequale e nascosa la gloria dela sua victoria: ne non desidera delectatione: nellaquale e nascosa la vita dela confusione: laquale sempre da calice di pianto ad coloro che la trouão. Interrogatiõe. E lhomo offeso nella via ꝑ laquale si va a dio se egli si ritrahe dalle bone opere per cagione dele tentationi? Rñsiõe. Non si ꝯuene che alcuno sapprossimi ad xp̄o sença tribulatione: ne sença esse tribulatione si conserua la iustitia imutabile dalcuno. Se lhomo tolle da se le opere che la fanno crescere dipartesi da essa iusticia: ne nõ la riceue: ma trouasi come thesauro non guardato: ⁊ come combatitore spogliato dellarmi sue: quando e circundato dale schiere đ suoi inimici: ⁊ si come naue sença ilguernimẽto suo: ⁊ si come giardino priuato difontale irrigatiõe. Interrogatione. Chi e illuminato nelli soi intellecti? Rñsione. Chiunqꝫ e peruenuto alamaritudine: laquale e nascosa nella dolceçça del mondo: ⁊ astiene la bocca sua di non assagiare di quello calice: ⁊ sempre cerca dela salute dellanima sua: ne non si cessa dal suo corso infin a tanto chelli sia sceuerato da questo mondo. Et chiude le porte de sensi suoi acioche non sottentri mai in lui concupiscẽtia di questo mondo: ⁊ nõ gli toglia gli suoi secreti thesauri. Interrogatiõe. Che e el mõdo: ⁊ come lo potemo cognoscere: ⁊ in che offende gliamatori suoi? Rñsione. Il mondo e come vna meretrice laqual con la sua belleça trahe ad cõcupiscentia coloro che la vedeno: ⁊ chi in parte constrecto per amore labraccera non potra scampare dele sue mane infin a tãto chegli lo spogli dela vita sua: ⁊ quando lhauera spogliato di tutte cose gitterallo fuori dela casa sua: ⁊ nel di dela sua morte lhomo lo cognoscera. Quãdo lhomo se affatica de vscire di questo mondo non puo vedere li suoi ligami infina tãto cheglie nasco-

so nel mondo. Et cosi non solamēte egli piglia gli suoi di-
scipuli e li figlioli: ⁊ coloro che sono inuilupati inesso: ma
ancora coloro che nō hāno ꝓpo: cio sono li religiosi: liq̄li
haueāo rotti li suoi ligami: ⁊ ī vno erāo facti sopra lui gia
li comicia ad auelenare ⁊ ad ꝯculcar̄ ī alcūo mō colope
sue. Interrogatiōe. Che faremo noi al corpo quando il
dolore e la graueça lassalisce: īpo ch̄ isiememēte sallassa
collui la voluntade del primo proponimento del buono
d̄siderio? Rn̄sio. Questo aduene molte volte iperoch̄
la metade di q̄sti cotali homini va dopo dio: e laltra me-
tade e rimasa nel mondo: e li lor cuori non sono dipartiti
da q̄lle cose che sono qui: ançi son diuise le lor cose: ⁊ quā-
do si guatano inançi: ⁊ quando adrieto. Et secundo chio
mi penso: quelli cotali che sono cosi diuisi: ⁊ approximan
si a dio: il sauio gli amonisse dicendo. Non andare a dio
con duplicita di cuore: ma va ad lui si come colui che se-
mina ⁊ che miete. Et ancora il signor disse ad coloro che
non renunciano perfectamente: ⁊ sono diuisi: ⁊ tornano
adrieto con la mente per paura dele tribulatione: sapen
do elli che questi tali non haueano refutato anchora il
dilecto dela carne: ⁊ quādo elli lo vole tore dale lor men
ti disse alloro parola diterminata: cioe. Chiunq̄ vole ve-
nire dopo me in prima adneghi se medesimo: si come q̄l-
lo che apparechiato di salire ī croce ha deliberato nella
mēte sua di morire: ⁊ va si come homo che nō pensa dha
uer parte in questa vita: cosi de far colui che vole le det-
te cose mandare ad compimento. Imperho che croce e
ad ogni tribulatione uolunta apparechiata. Ancora quā
do il signore volse dicere ꝑche fosse queste cosa si disse.
Chiunq̄ vole viuere in questo mondo perdera se mede-
simo dala vera vita. Et chiūq̄ perdera se medesimo qui
per me trouera se medesmo nella vita vera. Chi passa ꝑ
via di croce: ⁊ poni li suoi andamēti in essa ⁊ insiememē-

te a sollicitudine in questa vita se medesimo dilonga da la sperança:per laquale eglie venuto ad sostenere tribulatione. Imperho che questa cotale sollicitudine nõ permette da proximarsi ad tribulationi lequali se sostengono per dio. Ma per lo dimoro chegli fa nella detta sollicitudine ella lo trahe ad poco ad pocho τ caccialo fuori dela pugna dela vita dela beatitudine. Et intãto cresce questa cogitatiõe chegli rimane vinto da lei. Ma colui che perde lanima sua per me:τ per la delectatione mia: questui sara cõseruato in vita eterna innocentemente τ sença offensione. Et impho chi perde la vita sua per me in questo mondo si la ritrouara. Aduncha da hora inanzi apparechia la vita tua ad ogni sterminatiõe di questa vita:τ si comio to pmesso ti daro vita eterna: τ ãchora ti daro in questa vita la pmissiõe mia per le opere tue τ dimostreroti la certeça de beñi dellaltra vita. Alhora trouerai tu la vita eterna quãdo tu non ti curerai di questa Quãdo tu entrarai dentro in questo cotale apparechiamento:alhora hauerai incõtẽpto negliochi tuoi tutte le cose faticose:τ che sono riputate che deano tribulatiõe. Quãdo lamente e cosi apparechiata nõ ha battaglia ne tribulatione nel tempo del periculo dela morte. Per laqualcosa habi per certo che se lhomo nõ hauera inodio la vita sua in questo mondo per laffectione dela vita chdie venire elli nõ potra sostenere tribulatione. Interrogatio. Come riseca lhomo dasse la pma vsança τ aduceasi ala vita dela religiõe τ dela pouertade: Rñsio. Il corpo nõ e contento di viuere sença le sue necessitade. Ma inquanto possibile e la mente si astiene dale cõcupiscentie:τ da losfrenamẽto:mentre chella sta dilungi da quelle cose che hãno adoperare sfrenatione. Imphoche quãdo la mente vede le cose cõcupiscibili destasi in lui la cõcupiscentia con feruore. Et imperho il saluatore coman

do al suo seguitatore chegli si spogliasse ꝛ vscisse del mõdo. Impcio che in pma si cõuiene che lhomo gitti da se le cagione dela lasciuiança ꝛ poi approximarsi ad operatiõe. El nostro signor quãdo comicio ad pugnare col diauolo si lo sconfixe in desto secchissimo. Et anche sancto Paulo ãmonisse cħ lhomo toglia la croce de xpo: ꝛ esca fuori dela citade dicendo cosi. Usciamo insieme con lui ꝛ pigliamo loprobrio suo imperoche xpo sostẽne passiõe fuori dela citade. Tostamente si dimentica lhomo dela sua pma consuetudine: per lo sceuueramẽto dal mondo ꝛ da le sue cose: ne nõ si affatica molto tempo in questo. Et per la vicinança del mondo ꝛ dele sue cose la mẽte cade da tutta sua forteça. E adunche di bisogno: ꝛ e adiutorio in questa battalia cħ lo stato dela cella del monacho sia i necessitade ꝛ in pouertade: ꝛ che sia la cella sua vota ꝛ otiosa di tutte cose cħ mouono in lui desiderio di riposo corporale. Imperhoche quando le cagione dele lasciuançe sono dilũgi da lhomo: nõ e affannato in due battaglie: cioe in quella dentro ꝛ in quella di fuori. Et quãdo lhomo e bisognoso ꝺla necessaria vtilitade del suo tabernaculo: alhora la sua vtilitade lie contẽptibile: ne non vede con desiderio il cibo nel tempo dela necessitade: ꝛ di poco fa essere il corpo ꝯtento: ꝛ quel poco vede quasi come cõtẽptibile: ne non mangia per desiderio de cibo: ma solamente per sostentare ꝛ confortare la natura. Queste cotali cose tostamente fanno lhomo passare ad religiõe sença tribulatione ꝛ tristitia mentale. Cõuiensi al monacho chegli in nullo modo si conuerta ale cose chello ipugnano: ma anche si conuiene chegli sostenga di vederle: ꝛ chegli si dilunghi dala lor propinquitade. Et questo dico io non solamẽte: per lo vẽtre: ma anchora per tutte le cose nelequali e disaminata ꝛ puata la liberta de monaci. Quando lhomo va a dio si comincia con dio dastener

si di tutte queste cose cioe. Non vedere il viso dele femine. Ne reguardare coloro che sono belli ⁊ coloriti. Non concupiscere nulla cosa. Non mangiar delicatamente. Non guatare alcuno che sia molto ornato in vestimēto. Non riguardare le degnitadi degli homini del seculo: ⁊ le loro parole mai nō vdire. Ne ancora le cose ne fatti di loro: imperoche li vitii acquistano molta força per la vicinança dele dette cagioni: lequali cagioni fanno lasciua ⁊ alterata la sapientia el proposito del cōbattitore. Et se laspecto del bene muoue larbitrio di colui ch̄ ha çelo ad menarlo ad operatione bona manifesta cosa e che laspecto del ɔtrario ha potētia dimpregiōar lanimo ⁊ di trarlo ad se. Et sel solitario nō hauesse altro nulla egli al meno e menato ad molestia di battaglia. Et impero alcuno de religiosi combattitori vedēdo alcuno giouane sença barba simigliante ale femine riputossi chegli fosse nociuo ala mente sua ⁊ dānoso nela sua pugna. Aduncha chi sara negligente nellaltre cose dapoi ch̄ questo sancto nō accepto di salutare quel frate. Sauiamēte ⁊ discretamē te fece quel vecchio: īperoche disse sio pensero stanocte che questo sia cotale haueronne nō piccol damno: per la qualcosa disse ad glialtri. Figlioli io non temo dicio: ma perche mi vorro io dar battaglia ī vano: impciochelo ra cordamento di queste cotali cose da ala mēte turbation sença fructo. Ad ciascuno membro del corpo ha lhomo bataglia: ⁊ dee guardare se medesimo ⁊ menorare la pugna in loro si come gia sapressasse ale sopradicte cose. Et aduegna dio che lhomo si faccia violēça: egli pur ha battaglia vedendo ⁊ concupiscēdo: si come molte herbe medicinali son coperte sotto la terra: ⁊ nullo le cognosce di state per lo caldo. Ma quādo elle sarāno bagnate cō laqua ⁊ hauerāno riceuuta la virtu dellaria: alhora apparisce la forma di ciascuna douelera nascosa in terra. Cosi

aduiene de lhomo:che quãdo egli e in gratia di tranqui
litade & in feruore dastinẽtia:si ha quietudie da molti vi
cy:ma quãdo egli sapprossima ale cose del seculo:alhora
vede come ciascuno vitio si desta:& come egli lieua il ca-
po suo:maximamente quãdo egli hauera odorato lodo-
re dela quietudine. Queste cose io ho dette: aciochenul
lo si confidi del corpo suo mẽtre chegli viue. Et a dimon
strare quanto gioua la fuga elo dilongamẽto dal seculo.
Tutte le cose che ci dãno cõfusiõe vdendole ricordare:
si cine cõuiene hauere paura:ne nõ ci cõuiene cõculcare
ne contẽnere la cõscientia. Tentiamo il corpo di menar
lo nel deserto:& faciamo si cħ noi habiamo patiẽtia. La
magior cosa che sia sie cħ noi delunghiamo da noi le ca-
gioni dele pugne:auegna dio chel corpo di cio patisca an
goscia:imperoche temo che se soprauenisse la cagiõe e la
necessitade egli nõ rouini per la propinquita loro. Inter
rogatio. Chi ha gittato da se la tẽtatõe & e intrato ad pu-
gna:qual e il suo cominciamento nella pugna delastinẽ-
ça:& onde si comincia la pugna? Rñsio. Quello e palese
ad tutti che la fatica del digiuno e il cominciamẽto dela
battaglia di ciascun peccato & cõcupiscentia:& maxima-
mente di coloro che cõbattono contral peccato che den
tro da noi. Segno dodio contral peccato & contra la sua
cõcupiscẽtia in cio si dimostra nelli combattitori di que-
sta pugna inuisibile:segli saiutano con digiuno: & con ve-
giare dela nocte. Chiunq; ama la compagnia di questo
matrimonio in tutta la vita sua:q̃sto cotale diuenta ami
co di castitade. Si come il riposo del corpo e comincia-
mento dogna male: e la laxatione nel somno: laqual ac-
cende la concupiscentia dela luxuria:cosi e via sancta di
dio e fũdamẽto dogni virtude il digiuno el vechiare nel
seruitio di dio:in crucifigere il corpo tuta la nocte cõtra

la dolceçça del somno. ¶ Il digiuno e guarnimento dogni virtude & cominciamēto di pugna & corona di continenti: & belleçça di virginitade & di sanctitade: & splēdor di castitade: & pncipio dela via xpiana: & madre doratione: & fonte di sapientia: & maestro di trāquillitade: laquale auança ogni bene. Si come li sani ochy seguita il desiderio dela luce: cosi il desiderio delloratiōe seguita il digiuno che fatto con discretiōe. Quādo lhomo comincia a digiunare: da questo digiuno desidera di puenire nela mente sua al desiderio di parlar con dio. Il corpo che digiuna non aspecta di dormire tutta nocte nel lecto suo. Quādo il sigillo del digiuno si pone ala bocca dlhomo: la mente sua medita in compunctione: el suo cuore rampolla oratione: el tristore giace nel volto suo: & le ree cogitationi si dilōgano da lui: & la vana allegreça nō si troua neglioccby suoi: & e il ditto digiuno inimico dele cōcupiscentie: & deli vani parlari. Io nō vidi mai alcuno che digiunasse cō discretiōe: chello fosse reccato ad seruitudie da cōcupiscentia rea. Questo e grande dono ad ogni bene: & chiūque lha in negligētia rimuoue da se ogni bene Impero che quello e il primo comandamento ilqual fu dato di prima per guardia dela natura nostra: & inde cade il principio dela nostra plasmatiōe. Et impero donde fu fatta la scōfita primaia quindi vengono li cōbattitori al timor di dio: poi che hanno cominciato ab obseruare la lege sua. Anche il saluator nostro quando apparue al mondo: quinci comincio: impo che dopo il baptesmo lo spirito si lo menoe nel deśto & digiuno q̄ranta di. Simigliantemente tutti coloro che vanno dopo lui & chel seguitano sopra questo fundamento pongono il principio dela lor pugna. Questa e vna armatura operata da dio: & non sara incolpato colui che ha ī negligētia: Et sel

digiuna colui che fa la lege: quale quello obseruatore dela lege che nõ li cõuenga digiunare? Et impero insino alhora la generatiõe humana non sapea la victoria: ꝛ il dyauolo nõ fu mai supchiato dala natura nostra dinanci dal digiuno. Di questa armatura hebbe esso dyauolo paura nel principio. El signor nostro Jesu christo principe ꝛ primogenito e facto victorioso: acio chegli ponesse la pma corona dela victoria sopralcapo dela natura nostra. El dyauolo quando vede questa armatura ad alcuno homo incontinente si spauenta: ꝛ rãmẽtasi comel saluatore lo scõfisse nel deserto: e la sua virtude si cõsũma nellarmatura laquale ci ha data il nostro pncipe. Adunque quale arme sono piu forte ꝛ piu cõfortatiue nela battaglia: che si fa contra li spiriti maligni: che lo experimẽto fatto da xpo? Imperhoche quanto il corpo e piu affaticato ꝛ afflicto: tanto magiormẽte il suo cuore e piu difeso dala sperança nel tempo chꝫ lhomo e atorniato dale schiere di demony. Et chi si veste dlarmatura del digiuno: dogni tempo e acceso. El çelatore helya quãdo hebbe il çelo per la lege di dio in questa armatura vinse: recandosi ad memoria gli comandamẽti del suo possessore: cioe delo spirito sancto. Il degiuno del vẽtre e meço tral testamẽto vecchio e la gratia: laqual ci ha data christo: chi la in negligentia ad tutte laltre pugne e lasso et ĩfermo: ꝛ dimostra segno di diffrenatiõe dellanima sua: ꝛ da luogo alla victoria di colui chello impugna. Impo chelli va nudo ala bataglia: ꝛ e manifesta cosa chꝫ sença victoria ne vscira fuori: impo chꝫ le mẽbra sue nõ son vestite del feruore dela fame del digiuno. Ancora p lo digiuno si conserua lhomo sença concussione di mente appo le tẽtationi de malageuoli vicy. Dicesi di molti martyri che nõ mangiauano niuna cosa nel di che egli aspe-

ctauano di riceuere la corona del martyrio: ma si como homini pparati ad nocçe aspectauano il martyrio digiu ni cõ hymni τ psalmi τ cantici. Noi aduncha liqli siemo chiamati ad martyrio iuisibile ad riceuere le corone de la sanctitade: vegiamo: aciochè noi in alcuna parte non diamo a li nostri inimici segno di vagatiõe. Sono alquã ti liquali hanno queste opere che chiedeno pace di cogi tationi: ne nõ sentono tranquillitade de vici. O fratelli li vici sono nascosi nellanima: liquali nõ si corregiono so lamente per fatiche corporali ne ancora per esse fatiche si constringono le cogitationi di coloro che sempre viui ficano lilor sensi. Imperoche queste cotali fatiche difen dono glihomini dale concupiscentie: aciochè non siano vinti da esse τ dala turbatione de demonij: ma non dan no perho allanima pace τ tranquillitade. Ma alhora le membra lequali sono in terra si mortificano: τ dãno pa ce di cogitationi quando stamo in solitudine. Et adue gna che gli sensi di fuori siano cessati dala turbatione et siano dimorati in bona operatione per alcuno tẽpo: in per tanto infinatanto chel concorso humano non viene mẽo alhomo: e le membra sua: siano dipartite dala dif fusione dele cogitationi. τ ancora infinatanto chegli nõ racogliera se ad se medesimo non potra cogñscere la sua ĩfirmitade. La quietudie: si come dice sancto Basilio: e cominciamento dela monditia delanima. Quando le mẽbra di fuori saranno partite dala scisma di fuori: τ da lo distraimento dela religiõe di fuori: lo cuore si sueglia ad cercare dele intẽtioni che sono dentro nelanima. Et se lhomo stara diligentemente in queste cose: comincia ra aduenire ala monditia delanĩa. Interrogatio. Nõ se puo mõdare lanĩa nela ꝯuersatione: laqle e di fuori dal ocio: Rñsio. Lalbore che ꝯtinuamẽte si adaq̃ quãdo si

secca la radice sua: Et quãdo si vota il vaso che otinuamẽte accresce: Et sela monditia non e altro che vietare lusanza dela libertade: ꝛ fuggire dala cõsuetudine sua: colui che actualmente in se medesimo ouer in altrui co li sensi soi rinuoua quello che li representa la sua liberta de: laqual cosa e cognoscimẽto de malitia: quãdo potera di cio mondare lanima sua: ouero quãdo si potera parti re dale cose di fuori: chelo ĩpugnano aduegna chelli cõtẽpli: Et sel cuore cõtinuamẽte si sporca quãdo si mondera dale sozure: Et se lhomo nõ puo ripugnare alafetto di fuori: quanto meno si puo il cuor mondare: Et colui che e nel mezo dela schiera: ꝛ cõtinuamẽte aspeta la bataglia forte: quãdo si potra elli pacificare nel lanima sua: Ma quãdo elli sara dilongato dale ditte cose che lo impugnano: allhora a poco a poco si potra quietarẽ dẽtro. Imperho che infinatanto chel fiume nõ si rattiene di sopra: mai non si secara laqua di soto: Quãdo lhomo viene ad quietudĩe: allhora puo lanima cercare ĩ vicỹ: ꝛ puo discernere la sapientia che in essa. Et allhora lhomo dentro si sueglia allopere delo spirito: ꝛ di die in die abbracia la sapiẽtia occulta: laquale fiorisce nel lanima sua: ꝛ incontanenente puiene ala gratia dele lachrime: cħ sono senza violẽza: la q̃l gratia lo fa vẽire ad pfectõe damor didio. Interrogatio. Quali sono certi argumẽti ꝛ segnali cħ nelanĩa de lhomo: si cõmici ad vedeꝛ̃ lo fructo occulto. Rñsio. E che lhomo habia meritato la gratia ĩ molte lacbrime leq̃li sono sẽza violẽza. Imphо che le lachrime son poste nela mẽte si come termĩe tra le cose corporali ele spirituali: ꝛ tra lauitiositade et la mõditia. Et infinatanto che lhomo nõ riceue questo dono laffecto dellopera sua sta nel lhomo de fuori: ne nõ senti anchora laffecto de le cose occulte de lhuomo spirituale.

Imperho che quando lhomo si comincia ad sceuerare dale cose corporali de questo seculo:ela potētia dentro dal termine che dila dala natura:incōtinente viene ad questa gratia dele lachrime. Et cōmiciāsi queste lachrime p occulta conuersatione:lequali il menano ad perfectōe damor de dio. Et quāto piu va ināzi tāto piu abōda in questa gratia:in fina a tāto cheli beue le dette lachryme col cibo ꝛ col beueragio suo p la loro grāde perseuerantia. Et questo e segno certo chela mente e fugita de questo mondo:ꝛ ha sentito il mondo spirituale. Et quāto lhomo piu sappressa ad questo mondo cola mēte sua: tanto ha meno de queste lachryme. Et quādo la mente e tutta in questo mondo: in tutto e priuata de queste lachryme. Et questo e segno che lhomo e sepulto neli vicij. Le lachryme altre diseccano:ꝛ altre igrassano. Tutte le lachryme chē pcedono dal cuore p li peccati:si diseccano ꝛ ardono il corpo ꝛ offendono il celebro. Et de necessitade corre lhomo in prima per questo ordie de lachryme. ꝛ pesse glie aperto luscio ad intrare secundo ordine megliore ilquale e gaudio doue lhomo riceue misericordia. Et queste altre lachryme rāpollano p itellecto lequali abeliscono ꝛ igrassano il corpo ꝛ senza violētia p se medesime si versano e laspecto de lhomo si varia si come si dice se ralegrato il cuor la faccia ride. Interrogatiōe. Qual e la surrectōe de lanima che disse lapostolo:cioe. Et se voi sete resuscitati con xpo adomādate le cose de sopra: Respōsione. Eglie q̄llo che laposto lo disse: cioe. Dio ilqual disse dele tenebre radiar luce. veramēte he radiato ne cuor vostri. Onde dicēdo resurrectione demostro lo dipartire dala vechieza. cioe che lhomo si rinoui:ne nō habia nulla del vechio. Si come scripto. Jo daro loro cuor nouo ꝛ spirito nouo. Albora

christo se figura in noi p spirito de sapientia & de riuela-
tione del cognoscimẽto de dio. Interrogatiõe. Quale
brieue parlare? Responsione. E la virtude dela opera
dela solitudine: la solitudine mortifica li sensi de fuori:
& viuifica li mouimẽti dentro. ma loperatione de fuori
opera cõtra q̃ste. Interrogatiõe. Qual e la cagione de
le visione & dele riuelatione: impho che altri vegiono: &
altri operano piu de loro & nõ hãno visioni? Respõsio-
ne. Le cagione sono molte. Alchuna volta aduiene per
dispẽsatione cioe per generale vtilitade. Alchuna altra
volta si fanno per cõsolatiõe: & per conforto: & per amai-
stramento. Anchora le dette cose sono dispensate agli
homini primeramente per misericordia de dio. Et gran
de parte dele dette consolatione sono in tre modi: cioe a
simplici liquali in tutto sono senza malitia. ouero ad cer
ti sancti perfecti. ouero a coloro che hanno acceso çelo
de fede: & desperati de questo seculo. liquali perfectamẽ
te hãno renũciato: & sono departiti dala habitatione de
li homini. & nudi corrono dopo dio. & nullo adiutorio as-
pectano dale cose visibile. Sopra liquali alchuna volta
cade paura p la solitudine. ouero quãdo sappressano al
periculo dela morte. o p fame o p infermitade. ouero p
alchuna altra cosa che interuegna: o tribulatiõe: in tãto
che quasi sappressano ad desperatiõe. Le consolatiõe le
quali hãno questi cotali: ne nol hanno coloro cheli auã-
zano in exercitio: la prima cagione sie questa: Che quan
to lhomo ha cõsolatiõe humana de alchuna cosa visibi
le: tãto nõ ha dele dette consolatione. se nõ fosse gia per
dispensatiõe per cagione de gratia cõmune. Noi parlia-
mo hora deli solitari. Dele dette cose rende testimoniã-
za vno deli padri ilqual prego dio p la detta cõsolatione
& fu gli detto. Bastiti la cõsolatione elo parlar de gli ho-

mini. Simigliantemēte vno altro essendo in solitudie: ꝛ viuēdo secundo lusanza desolitari: in ogni hora hauea refectione de gratia de cōsolatione. Et approximandosi al mondo adomando la detta consolatiōe secundo la cō suetudine: ne nōla trouoe. Et oro ad dio: accio cheli fosse significata la cagione dicēdo cosi. O signore essi sceuera ta la gratia dame ꝑ lo vescouado? Et fu gli risposto. No. Ma dominedio dispēsa con coloro che habitano nele remo: ꝛ fagli degni de queste cotali cōsolationi. Impho che sconueneuole cosa e che alchuno riceua ꝯsolatione diuina ꝛ humana. se nō fosse ꝑ dispensatione alchuna: co me detto de sopra. Interrogatio. E vna medesima cosa reuelatione ꝛ visione? Respōsio. No. Anzi cie ben dif ferētia. la riuelatōe molte volte e detta de dubij: impho che essa riuela cosa occulta. ogni visiōe e detta riuelatio ne: ma ogni riuelatiōe nō e detta visiōe. La riuelatōe in grande parte si piglia de cose fatte ꝛ gustate dala mēte. La visione si fa quasi in imagini ꝛ forme: si come adue niua a gli antichi. ouero in somno ꝓfondo: o vegiando. ꝛ alchuna volta piu certo. ꝛ alchuna volta i fantasia ꝛ mo do scuro. Per laq̄l cosa colui che vede: molte volte non sa selli si vede vegiando o dormendo. o se gli ode ꝑ voce ꝛ alchuna volta vede alchuna forma. Alchuna volta ve de piu chiaramente cioe a faccia a faccia. Tale visione ꝛ parlamento son virtudi sancte: lequali apparono ad co loro che ne sono degni. ꝛ fanno a loro le riuelatione ne gli loghi deserti remotissimi da gli homini. Queste cose si fanno quando loro de necessitade ne hanno bisogno. se loro non hāno altro refrigerio o cōsolatione dal logo: ouero dala lor faticha. Ma le reuelatiōe che si sentono nela mente ꝑ monditia: elequali sono accepte: solamēte sono de gli perfecti: ꝛ de gli amaistrati. Interrogatio.

Se lhomo viene ad mõditia ð cuore quale il segno suo: ⁊ quando cognosce che el cuor suo sia venuto ad monditia: Rñsio. Eglie quando lhomo vede tutti gli homini esser boni: ne nullo homo gli pare ĩmondo ne contaminato: alhora e mondo nel cuore. Come sadempierebe la parola delapostolo che dice. Reputate tutti gli homini boni ꝑ sinceritade del cuor vostro: se gli nõ peruiene ad q̃llo cħ dice: lo occhio bono nõ vedra gli mali. Interrogatio. Che cosa e mõditia ⁊ insin doue e il suo termine: Responsio. Monditia e che lhomo si dimentichi ꝑ puritade dele cose che sono ꝯtra natura: le quali la natura lha trouate nel mõdo. Et il termine che lhomo sia liberato da esse e che lhuomo ritorni ala prima simplicitade dela natura sua. ⁊ anchora ala inocẽtia: si come fanciullo senza el difeto del fanciullo. Interrogatio. Cõuiẽsi ad alchuno de peruenire ad questo ordine: Responsio. Si: Ecco che labate sisoi in tal modo venne ad q̃sta misura che domãdaua dal discipulo suo se gli mangiaua o no. Et alchuno altro de padri vẽne ad tal simplicitade puerile che sera dimẽticato de tutte le cose cħ ꝗ sono. ⁊ hauerebbe mangiato anzi la cõmunione: se gli nõ fosse stato ĩpedito da discipoli. Egli suoi discipoli lo menauão a la cõmuniõe cõe fãciullo. Et bene era fãciullo al mõdo: ma nelania era ꝑfetto ad dio. Interrogatio. Quale meditatõe ⁊ exercitio de hauer̃ lo solitario ne la sua solitudie: acio chela mẽte nõ istudia ĩ vane cogitationi: Rñsio. Adomãdi tu dela meditatiõe: ⁊ delo exercitio come lhomo si mortifica nela cella sua: Lhomo vigilante ⁊ tostano quãto a lanima halo bisogno de domandare in che modo egli de conuersare: conciosia cosa che egli e seco: Che la meditatione del monacho ne la cella sua altro che pianto: Et cessa si egli ꝑ lo pianto

de reguardare ad altra cogitatiõe? Qual meditatione e
meglior ꝺ questa? Il sedere et la solitudine del mõacho
ha similitudine cõ coloro che giaccino neli sepulchri. li-
quali stãno de lungi dal gaudio humano: ⁊ ancho amai-
strano il detto monacho che el pianto e sua operatione.
Anchora il suo sopra nome lo induce ad cio: imꝑho che
gli e appellato luctuoso: cioe con cuore amaro. Et tuti li
sancti sono vsciti de questa vita piangẽdo. Aduncha da
che gli sancti piãgeano: egli loro occhi erano sempre pie
ni de lachryme: infina tanto che gli vsciano de questa vi
ta: chi sara quelli che nõ pianga? La cõsolatiõe nasce al
monacho del pianto. Colui che ha il morto suo posto di-
nanzi da se: e bisogno che gli sia insegnato come elli piã
ga? Lanima tua e mortificata ne gli peccati: ⁊ giace di-
nanzi al cõspecto tuo. Et dapoi che gli ꝑfecti triũphato-
ri piãsero: colui che e pieno di ferite come potra sostene-
re, de riposarsi de piangere? Quali cose sono ꝑ te meglio
ri che esser mõdo: nõ hauẽdo bisogno de piãto? Se noi
verremo ad gẽte in la solitudĩe alhora potremo stare in
pianto. Et imꝑho assiduamente ꝓghiamo il signore che
gli ci doni questo dono: impercio che se noi haueremo
questa gratia: laqual e megliore ⁊ supꝛma de gli altri do-
ni ꝑ essa gratia intreremo ad monditia. Et quãdo noi vi
saremo entrati non sara tolta da noi in fino a luscita de
questa vita. Beati coloro che hanno il cuor mondo: im-
ꝑho che nõ e nullo tẽpo: nel qual loro nõ riceuano dele-
ctatione de queste lachryme. ⁊ in essa delectatione sem-
pre contẽplano dio. Et essendo anchora le lachryme ne
gli loro ochy meritano la visiõe dele reuelatiõe de dio
nela excellentia dele sue orationi. ne nõ fanno oratione
senza lachryme. Et q̃sto e quello chel signor disse. Beati
coloro che piangono: imꝑho che gli sarãno cõsolati. Dal

pianto viene lhomo ala monditia de lanima: per laqual cosa dicendo el signore che sarebbeno consolati: non expresse de qual cõsolatione. Impho che quãdo el monacho hauera meritato de passare con le lachryme la region de vicij: et sara peruenuto al campo dela monditia de lanima. Alhora gli occorre quela cotale consolatiõe: laqual nõ si departe da coloro che la trouano qui. et per essa corre ad quella cõsolatiõe: laquale in nullo modo si troua qui. Et alhora intẽde qual consolatiõe riceue il fine del pianto: laquale dio per monditia dona ad coloro che piangono. Imperho che sconueneuole cosa e che colui sia molestato da vicij che cõtinuamẽte piãge: questo e cosa impossibile. Imperho che se le lachryme possono ad tẽpo alterare la mẽte de colui che piange dala memoria de vicij che dirai de coloro che di et nocte hanno questa operation per isperientia. Laiutorio loquale si fa per le lachryme nullo lo sa se non coloro che hanno date lanime loro ad questa operatiõe. Tutti li sancti desiderano questo introito. et per le lachryme sapre lusčio dinanzi da loro: accio che gli entrono nela regione dela consolatione: ne laquale regione si imaginano le vestigie de dio per riuelatione.

¶ Del ordine dela cõuersatione monastica: et dela constança: et dela differentia; et come luna virtude nasce da laltra. XVIII.

De loperatione violenta nasce calore senza misura ilqual calore nel cuor sinfiamma per le nuoue cogitatiõi: lequali nouelamente soprauegnono nela mente: et alhora si fa la mente acuta nel feruore dele ditte cogitatiõi. Et questa operatiõe et guardia aguççano la mẽte nel feruor loro: et anchora danno visione che parturisce feruenti cogitationi lequale son dette in profundita

de diuiſione danima:laquale e ditta contemplatiõe.Et
queſta cõtemplatione parturiſce feruore: ⁊ del feruore
che viene dala gratia dela contemplatione naſce diſcor
rimẽto di lachryme nel principio piccola parte:ma mol
te volte ſopraueg nono per el die: ⁊ anche vegnono me-
no.Et da queſto peruiene lachryme che non vegno me
no.Et riceue lanima la pace dele cogitationi:⁊ in pace e
exaltata la munditia.Per la munditia dela mente vie-
ne lhomo ad vedere le coſe ſecrete:imperho che la mũ-
ditia e naſcoſta nela pace che ſuccede ale battaglie.Et
dopo queſte coſe viene la mente ad veder ſegni ⁊ riuela
tioni ſi come vide Ezechiel ꝓpheta.Et e deſignato per
tre ordini per liquali ſappreſſa lanima adio. Ne nõ e ne
ceſſitade in tutto recitare li modi di queſte opere:impe
rho che ſono paleſi. Ma impercio che non e danno ad
diſporre le ditte coſe:anzi potra eſſer vtile ad molti:nõ
ſaro pigro ad diſpianarle ſicome dico.Cõminciamento
dogni bene e il buono propoſito addio ⁊ opere cõtinue
di ſolitudine:lequali naſcono da molta abſtinẽtia ⁊ da
la remotione de ſeculari:lequali opere ſono queſte.Fa-
me:leggiere.Ueggiare tutta nocte ſecundo la poſſibili-
tade di ciaſchadũo.Multitudie digenuflexiõi neceſſa
rie nele hore del di ⁊ nela nocte.ſene faccião molte vol
te almeno trẽta ꝑ ciaſchadũa volta:⁊ ſia adorata la cro
ce:⁊ coſi ſi diſparta. Sono alchũi ch̄ aggiũſero ad q̄ſto
numero ſecundo la poſſanza loro.Altri ſo no che fanno
vna oratione per tre hore hauẽdo la mente iſuegliata
ſenza violentia ⁊ elatione di cogitationi proſtrati in ter
ra.Et queſte due mainere manifeſtano ⁊ dimonſtrano
la multitudine dele richezze dela gratia:laquale e data
ad ciaſchuno huomo ſecundo li ſuoi meriti. Qual ſi ſia
piu alto modo doratione ⁊ di perſeueranza ineſſa ſenza

violētia astengomene di publicarlo ⁊ di proferirlo per parole o per scrittura: acio che colui che legesse non riputasse cose inutile quelle che fossero scritte segli nō potesse cōprendere quello che leggiesse. Ouero segli comprendesse: acio che gli non aduillasse colui che nō sapesse lordie dele ditte cose. Et cosi di questo vltimo nascerebbe vilipensione: ⁊ del primo nascerebbe pigritia. Et cosi parerebbe che io fosse barro in queste cose: secūdo la parola de lapostolo: che gli dice del pphetante. Ma qualūq3 lo desidera di sapere vada per la via che ditta di sopra: ⁊ faccia ope ꝯsonāti ala mēte: e quādo egli sera psecto i q̄sto p se medesimo īparerae. Jmpho ch̄ si dice. Siedi nela tua cella: ⁊ essa te amaestrara di tute cose.

¶ Jl modo dela pugna contra coloro che vano per la via streta che vince el mondo. XIX.

L adnersario nostro diauolo ha per vsanza cōtra coloz che descēdono in questa pugna de ordinare le schiere ingegnosamente secundo la figura dele loro arme: ⁊ secundo laspetto del volto loro mutare il modo d̄ la sua bataglia. Onde riguarda in coloro ch̄ sono pegri nel proposito loro: ⁊ sono infermi nele cogitationi: ⁊ da esso principio fortemente limpugna: ⁊ suscita contra loro tentatiōi ferme: acio che le faccia gustare alloro nel principio dela loz via: ⁊ acio che per la prima battaglia: impauriscano: ⁊ paia loro la loz via aspra ⁊ malageuole ⁊ dicano cosi. Sel cōminciamēto e cosi duro ⁊ malageuole chi potra contrastare ala multitudine dela battaglie: lequali sono nel meçço dela via infino ala fine: Et alhora nō possono ne stare ne andare ne altro ragguardare: per la bataglia del cuore loro: channo intorno ale ditte cose. El diauolo a puoco apuoco stringe la battaglia sua contra loro: acio chegli veramēte fuggano. An

ti dio permette al diauolo dhauere forza contra loro p
che loro intrarono nella battaglia di dio con dubita-
tione τ con fredeçça. Jmperho che si dice. Maledet-
to lhomo che fa lopa didio negligentemēte: τ che fuge
la sua mane dal sangue. Jtem. Presso e il signore ad co-
loro chel temono. Onde sença timore τ senza fredeçça
comāda dio che lhomo ripugni al diauolo dicēdo cosi.
Jncomincialo ad assalire τ leuati cōtra lui ad combat-
tere τ piglialo valentemēte τ cōminciati ad farte teme
re a tutti gli nemici che tu hai sotto il cielo. Jmperho
che se tu non sarai morto di morte carnale spontanea-
mente per la bonta di dio: p força morrai dadio di mor
te spirituale. Aduncha concio sia cosa che questa sia la
tua parte non ti sia malageuole di riceuere per lui spon
taneamente le passioni temporali τ cosi intrare ala glo
ria. Jmperho che se tu sarai morto temporalmente ne-
la bataglia didio egli ti coronera τ dara honore di mar
tyrio ale tue relige venerabili. Et cosi si como disse co-
loro che nel loro cōminciamento sono negligenti τ las-
si: τ non si sono sforzati di dare ad morte semedesimi: τ
perho sono fieuoli in tutte battaglie: anzi piu chē dio gli
permette perseguitare τ impugnare: imperho che loro
non lo addomādaro in veritade: ma quasi come tenta-
tori τ iniuriatori puaro di compiere lopera didio. Per
laqual cosa il diauolo gli cognobbe da principio: τ puo
quēte fossero le loro cogitatōi: τ trouogli paurosi τ ama
tori di se: τ perdonatori ale corpora loro. Et perho il dia
uolo gli persequita si come intempestade: impercio che
la virtude spirituale: laquale egli p vsāza vede neli san
cti: non vede in loro. Certa cosa e che secūdo laffetto de
lhomo ad dio: τ secundo il proposito dela sua intentiōe
cosi dio adiuta lhomo: τ dagli soccorso: τ dimostragli la

sua pudentia. Il diauolo nõ si puo approximare a lhomo ouero tentarlo se egli non si portasse negligentemẽte: o sia che dio lo permettesse: ouero chel ditto huomo si lasciasse gire nele cogitationi praue per vanita o p superbia o p pensieri de dubitationi ꝛ di dupplicita danimo. Cotali huomini addomãda il diauolo ad tentare. Ma li nouici e li simplici eli rozzi: liquali non sono anchora sperti come sancti ꝛ come grãdi: impho chel diauolo sa bene che dio nõ gli pmette venire ale mani sue: perho che loro nõ sono sufficienti ale tentatione sue: se in loro nõ fusse alchuna di quelle cose che noi dicemo: imperho che albora la vertude dela dispensatiõe didio si se dilunga da loro.

¶ Il secundo modo dele pugne del diauolo. XX.

Coloro liq̃li lo diauolo li vede forti ꝛ virtuosi: che reputano la morte per niuna cosa: ꝛ con grande zelo vanno ad ogni tentatione ꝛ morte: ꝛ hanno incontẽpto la vita el corpo el mũdo ꝛ ogni tẽtatione: ad questi cotali non pare inanzi loro lo nemico cosi tosto: ne molto non si dimostra loro: ma ritrae se medesimo: ꝛ da luogo a loro: ne non si rintoppa colloro nel principio del loro impeto: ne non fa le schiere ad combattere colloro. Imperho che loro sa che ogni principio in pugna e piu feruente: ꝛ sa che li cõbattitori liquali nel principio hanno molto zelo: non si vincono ageuolmente: ꝛ imperho infinatanto chegli li vede esser cotali non ardisce dandare al loro mẽtre chegli nolli vede raffreddati dal zelo ꝛ gitare larmi: lequali loro se haueuano preparate ne le menti loro: variandosi in loro le parole didio: ꝛ diuentando negligenti di quelle cose che dauano loro adiutorio ꝛ fortezza. Et cosi aspecta il tempo che loro diuentino pigri. Et quando egli nõ si verranno cessando da le

loꝛ pꝛime cogitationi: ⁊ anchoꝛa da se medesimi cōmin-
ciaranno ad trouare le cagioni dela sconfitta loꝛo cō le
lusinghe dela loꝛ sapiētia: lequali lusinghe si generano
in loꝛo. Alhoꝛa rouinano nela fossa dela perditiōe de le
loꝛ anime: per la superbia deli pēsieri loꝛo: liquali nasco
no dala pigritia: ꝑ laqual pigritia dimoꝛo in loꝛo lo raf-
fredamento. Queste cose non fa el diauolo spontanea-
mente: quādo e impedito dimpugnarli: quasi perdonā
do loꝛo: ouero cessandosi da essi: īperho che loꝛo gli ha ꝑ
nulla. Et pensomi che la virtude didio circūda coloꝛo:
chessi mātengono in feruoꝛe di zelo didio: ⁊ anchoꝛa cir
cunda simigliantemente coloꝛo che puramente si dan-
no: ⁊ senza disputamento rinunciano: ⁊ sperano: ⁊ credo
no in dio: ⁊ non guatano contra cui conuiene loꝛo hauer
pugna. Et impero dio discaccia da loꝛo la crudelita del
maligno: acio che non gli tocchi: elquale maligno si raf-
frena vedendo il guardiano loꝛo. Et se egli non dispar-
tono da loꝛo le cagioni del loꝛo adiutoꝛio: lequali sono
oꝛationi: fatica: ⁊ humilitade: lo loꝛo riceptatoꝛe ⁊ adiu-
tatoꝛe mai non si partira da loꝛo. Riguarda ⁊ scriui nel
cuoꝛ tuo che lamoꝛe dela delectatione e lamoꝛe del ri-
posso e cagione di permissione dele ditte cose. Se alchu
no sosterra viuamente astenēdosi dale ditte cose: nō sa-
ra mai abandonato da ladiutoꝛio didio: ne nō sara per-
messo chꝫ lo nemico lo sopꝛastea. Ma se vna volta fosse
permesso che gli fosse assalito per disciplina la vertu san
cta va con lui ⁊ mantienelo: ne nō teme le tentationi de
li demoni: anzi lha in ꝯtēpto: imperho che la ditta virtu
il confoꝛta. Questa virtude diuina amaestra gli homini:
si come fa colui che insegna nodare al fāciullo: il quale
quando si comincia ad atuffare: si lo solieua: imꝑho chꝫl
ditto fanciullo noda sopꝛa le bꝛacia del maestro: ⁊ āche

quando cōmincia dandare sotto per la sua debeleza: il maestro lo conforta dicendo: non temere io ti sostengo. Et anchora la ditta virtude fa come la madre che insegna andare al figliolo: laq̃le si dilunga da lui: ⁊ poi chiama il figliolo: ⁊ quando egli vegnendo comincia ad tremare p̄ la tenereza deli piedi: ⁊ e in sul cadere la madre corre ⁊ portalo imbraccio. Et cosi la gratia didio porta ⁊ amaestra gli homini: liquali puramente ⁊ simplicimē te si sono abādonati nele mani del plasmatore loro: ⁊ coloro che con tutto el core hanno rinunciato al mondo: ⁊ sono iti dopo dio. Ma tuttauia tu huomo che se ito dopo dio dogni tempo tiramenta del p̄ncipio dela tua pugna: ⁊ del primaio zelo che tu hauesti nel cominciamēto dela tua via: ⁊ dele feruenti cogitatiōi con lequali tu vscisti fuori di casa tua: ⁊ entrasti ala operatiōe dela tua pugna. Et cōtinuamente examina te medesimo in questo modo: acio chel feruore de lanima tua non si raffredi in nulla de larme: de lequali se vestito: ⁊ del zelo il quale e acceso in te. Fortifica li figlioli dela mano dritta: cio sono li boni pensieri. Et se tu nel principio tuo vedessi lempito dele tentationi che ti assalisse: nō ti lascbare: imperho che forsi ti bisogna. Non permette il saluator tuo chalchuno ti sappressi: se nō per alchuna dispensatiōe: ministrādoti quelle cose che ti sono bisogno se: ꝑ che tu non sie pigro nel cōminciamento: acio che tu nō lasciādoti nele piccole cose: nō andassi impeggio: ⁊ acio che tu possi resistere alle tristitie che te sopra uengono: cio sono per fame: ⁊ per infermitade: ⁊ per terribile fantasie: ⁊ anchora per altre cose. Non conuertire in tētatione il principio della tua battaglia: imperho che glie tuo adiutorio contra laduersario: acio che gli nō ti truoui come egli si pensa. Ma continuamente priega dio ⁊

piangi dinanzi ala gratia sua: et lachrima: et ripugna infi-
natanto che ti sara sporto adiutorio. Imperho che se tu
vna fiata ti vederai alato colui che ti fa saluo: mai non
sarai vinto dal nemico che ti combatte.

¶ Il terço modo dela pugna contra coloro che sono ro
busti. XXI.

Quando il diauolo hauera assalito alcuno dopo le
dette cose: ne non potra contra lui nela pugna: an-
çi non potra contra colui chel cōforta et chel aiuta. Per
loquale lhomo si lieua sopral detto inimico: et acqsta da
lui virtude et patientia: acio chel corpo materiale vinca
colui che spirito sença corpo. Incontinente chel nemico
vede q̄sta virtude laquale ha lhomo da dio: e li suoi sen
si di fuori non sono soprastati da le cose che si vegiono: et
che si odono: e le sue cogitationi nō sono lasciue: in lusin
ghe et petulantie: alhora lo ingannatore adomanda alcu
no modo colq̄le egli faccia dipartire langelo chel difen
de: acio chel detto homo si troui sença adiutorio: et acio
chelli muoua in lui cogitationi di superbia: cioe chelli si
pensi che da sua propria virtude sia q̄sta forteça: et chelli
se habia guadagnate queste richeçe: et che per sua virtu-
de si guarda dal nemico: et alcuna volta si pēsi cheli lha-
bia vinto per alcuno accidente: et alcuna volta per debe
leça del nemico. taccio de glialtri modi et cogitationi di
biastema: liquali e orrore solamente ad racordargli. An
cora il nemico alcūa volta porge lo suo errore in forma
di reuelationi diuine: e dimostra alhomo le cose sue in-
sogno: et anche vegliando si trāsforma in angelo di luce.
Et tutte queste cose fa egli: aciocche egli possa lhomo in-
chinare a ꝯsentirgli: et cħ vegna a le sue mani. Ma se lho
mo conseruara le sue cogitationi in stabilitade: et conser
uara la memoria del suo defensore: et leuara in cielo lo-

chio dela mente sua:acioche non vedda colui che mor-
mora queste cose i lui:si studia il nemico per altri modi
astutamente dinsidiare.

¶ Del quarto modo dela pugna. XXII.

Finalmente questo e rimaso al nemico: laqual cosa la natura nostra ha parētado cō esso. Et ipero aspe-
cta disouertere lhomo spiritualmēte in lui medesimo:
& questo e īpugnare lhomo nele cose naturale. Et iper-
cio spesse volte e accecata la mente del cōbatitore per
laspecto & per lauicināza dele cose naturali & materiali:
& ageuolmēte e soperchiato ne la pugna:quando ello sa-
pressa ale dette cose:& piu quando leuede. Con sauere &
per esperiētia vsa il crudel diauolo questo artificio per
la speriētia:laquale ello ha adopata in molti pugnatori
robusti:liquali vi sono caduti. Et questo fa ello ingegno
samente:& auegna dio chelo nō possa fare operare quel
le cose che inducono lhomo per la stabilitade dela sua
solitudīe: & per la abstinētia nela quale ello habita dilū
gi dali casi dele cagiōi: esso nemico singegna dimagina
re la mente sua cōfantasīe: & diformare false fantasie in
imagie di veritade: accio che gli alméo li desideri dele-
ctādolo & destādolo ad pēsare cogitatiōi ree: & ad farlo
ↄsentire:accio chel difēsor suo si disparta da lui. Impho
chello sa bene che la victoria et la pdita de lhomo el te-
soro del religioso habita nela mēte:& che ī brieue ↄsenti
mēto sia solamēte che lanima si moua:& da quella alte-
za discenda in terra:& colarbitrio dia luogo alempito:il
qual e pncipio diconsentire:si come aduienne ad molti
sancti in fantasia de belleza de femīe. Molte volte ad
coloro cherano presso al mondo quasi per vno migliaro
o due o perispatio duna dieta condusse & meno allora le
femine. Ma coloro cherano dilungati dal mōdo aliq̄li

egli nõ potea fare questo dimõstraua loro in fantasie la belleza dele ditte femine: alchuna volta in ornato vesti mento con aspetto disonesto. Alchuna volta in modo di nuda femina esso nemico gli soprastette. Altri furono si illusi dale fantasie per la debeleza dele lor cogitationi che cadero nel ꝓfundo dela desperatiõe ⁊ tornaro al se culo: ⁊ cadero dela sperãza del cielo. Adaltri liquali era no piu forti ⁊ alluminati i gratia fece loro imaginare le fantasie dele cose: ⁊ li tesauri occulti: ouero li dimõstro loro in veritade: accio chegli potesse alcuno impedire dal corso suo ⁊ ingannare con alcuno de soi lacciuoli et reti sue. Ma tu o messere messere nõ ci lasciar venire in queste tentationi: tu che cognosci lãfermita nostra: dale quale bataglie scãpano li forti eli prouati bataglieri. In tutte queste cose e permesso il diauolo tentar li sancti: ⁊ domandalo da dio si come fece ad Job sancto. Et incõ tanente cheglie permesso appressasi tentando secundo la grandeza ⁊ bontade de la virtude di coloro chegli tẽ ta: ⁊ impugnali secũdo la sua possa: ⁊ incio sono prouati chi sono fermi ⁊ veri in charitade di dio: ⁊ loro tutte le ditte cose disprezano ⁊ reputano nulla dinanci aliochi loro per rispeto de la charitade di dio: humiliãdo se me desimi: reddẽdo sempre gloria in tutte le cose: ad colui il quale e cagione dela lor victoria: ⁊ offerendo se medesi mi: imperho che loro cõbattono nele sue mani: ⁊ dico no allui. Tu signore se forte: ⁊ tua ela potentia: cõbatti ⁊ vinci per noi inessa pugna. Alhora costoro son prouati come loro nela fornace. Ma coloro ch̃ sono debeli quã do sono examiati nele tẽtatiõi cagiono come pagliuco le: dando luogo alauersario: ⁊ per la pigritia del lanimo loro nescono cõdamnati. Impercio che nõ meritarono dhauere la virtude operatiua: laquale haueão li sancti

Imperho che la virtude laquale ci difēde nō puo esser vinta. Dio e omnipotente ꝛ fortissimo sopra tutte le cose: ꝛ dogni tempo victorioso nel corpo mortale: quando esso dio cōdescēde colloro nela pugna. Ma se loro vengono meno manifesta cosa e che sono viti senza esso dio Costoro sono quelli che con proprio arbitrio spogliano dio da se medesimi: per la loro ingratitudine. Impo che egli non furono degni de la virtude: laquale difende gli vincitori. Et ancora piu: che dela virtude spirituale: laq̄le loro haueano hauuta: hora nel tēpo dele forti battaglie si ne sētono ꝑuati. Et come si sente questo: Loro videro dinançi da gliochy loro lalor ruina dolce: ꝛ videro chera alloro malageuole di sostenere la graueça ꝺla pugna: laqual pugna loro per adrieto vinceano puramente con çelo ꝛ con impeto di natural mouimento: ilquale haueano con acuto feruore: ꝛ hora nō lo possono trouare nellanima loro. Anchora coloro che nel principio sono pegri ꝛ laxi: non solamente temeno in queste battaglie ꝛ simigliāti a quelle: ma turbansi ꝛ hāno paura del suono dele foglie deli arbori: ꝛ da picola necessitade o uero brieue infirmitade si lasciāo vicere ꝛ tornano ad drieto. Ma color li quali sono veri ꝛ prouati: ne non si satiano ne delerbe ne dele foglie: ne nō acceptāo dimāgiar nulla anzi lhora ordiata: auegna chelli habiano la vita loro dele radici dele herbe secche: ꝛ dormano i terra: aduegna chel corpo nesia grauato. Egliochi loro diuentano scurati per la molta vacuatione corporale. Et aduegna dio chel loro sappressino ad vscire del corpo ꝑ la molta necessitade: nō istendono lamano ad soggiacere ne ad cadere per la cōstanza del arbitrio loro: ꝛ disiderano difarsi violenza per la charita diuina. Et eleggeno piu tosto daffaticarsi per la virtude che hauere la

vita temporale ꝛ ogni suo riposo. Et cosi quando le tentationi vengono sopra loro: ipercio che li ne guadagnano per lansietade chāno dela faticha nō vacillano nela charitade di dio: ma mentre che loro nō escono di questa vita sono prompti ꝛ valentemente riceuono li rintoppi ꝛ non fuggeno.

¶ Dele cose che fanno ad proximare il cuore a dio: eqle e la cagiōe di colui chessi approxia: ꝛ quale sono quelle cose che menano ad humilitade. XXIII.

BEato lhomo che cognosce la sua īfirmitade: impero che questa scientia e a lui principio ꝛ fundamēto. Imperoche quando lhomo hauera īparato: ꝛ inuerita hauera sentita la sua infirmitade: alhora raffrena lanima sua dala diffusione: laquale accieca lo intēdimento: ꝛ anchō fa guardia di se medesimo copiosamēte. Nullo puo intendere la sua infirmitade segli non e permesso tentare in quelle cose che grauano la sua anima: ouero il corpo. Et alhora vedēdo la sua īfirmitade cō ladiutorio di dio potra sapere la sua ymagine: ꝛ poi quando ponera cura ala guardia: ꝛ alastinença: ꝛ ala difensione: ꝛ al guarnimento dellanima sua: per lequal cose egli si spera di trouare confidença: ꝛ non trouera cose chegli deano trāquillitade per lo timore che gliha. Alhora intenda ꝛ cognosca per quello chel timore del cuore li dissegna che li ha bisogno dadiutorio altrui. Impero chel cuore testimonia dentro per lo timore īterno che gli pduce: dimostrādo che li ha difetto alcuno: ꝛ impero nō puo dimorare con sicuritade: ꝛ anche gli dimostra che ladiutorio di dio e quella cosa chel puo saluare. Quādo lhomo conosce chegli ha bisogno daiutorio: alhora multiplica loratione: ꝛ quanto piu ora tanto piu il cuore diuenta humile. Impero che non po essere che nullo che

sia bisognoso ꝛ che adomandi:chegli nõ si humilia. Dio non dispregia il cuoꝛ contrito ꝛ humiliato. Aduncha in/finatanto chel cuoꝛe non e humiliato non si puo cessare dala superbia:impero che la humilitade racoglie il cuo/re. Quãdo lhomo e facto hũile:incõtinẽte la misicoꝛdia e ladiutoꝛio diuino il circũda:ꝛ alhoꝛa sente il cuoꝛe cha trouato la virtude dela confidentia: laquale si moue in esso. Quando lhuomo riceue ladiutoꝛio diuino: ilquale sia con noi:ilquale adiutoꝛio difende lhuomo incontinẽte e ripieno di fede:ꝛ intende per questo che loꝛatione e rifugio dadiutoꝛio:ꝛ fonte di salute:ꝛ thesauro di confi/dentia. ꝛ lume ad coloꝛo che sono in tenebꝛe: ꝛ poꝛto che libera di tempestade: ꝛ confoꝛto de glinfermi: ꝛ difesa degli tẽtati:ꝛ adiutoꝛio nela violẽtia dela infirmitade:ꝛ scudo di liberatione in battaglia: ꝛ sagitta acuta cõtra li inimici. Et acioche in summa il possiamo dicere: tutta la multitudine de beni a cominciamento per oꝛatione. Et perho nelloꝛatiõe lhomo si riempie di fede: ꝛ il cuoꝛ suo abellisce per cõfidença:ꝛ nõ dimoꝛa nela cecita pꝛimaia ne in nudo parlar di boccha. Et quando egli riceue que/ste cose in questo modo:alhoꝛa possiede loꝛatiõe nellanima sua come thesoꝛo:ꝛ ꝑ la molta leticia muta la foꝛma deloꝛatione:in voce di gratie. Et questo e il sermone che scripto:ilquale ad ciaschaduno ha determiato ꝓpꝛia foꝛma di cose. Impero che loꝛatõe sie gaudio ilquale rende actioni di gratie: disponendo questa oꝛatione:laquale e perfecta in cognoscimento di dio:e laquale e donata da dio. Imperoche non oꝛa lhuomo di fuoꝛi in sudoꝛe ne in miseria come neglialtri stati doꝛatione:liquali sono pꝛi/ma che q̃sta gratia si riceua. Ma oꝛa con gaudio coꝛdia le:ꝛ con admiratione pꝛoduce mouimenti ringratiabili cõtinuamente con tacite genuflexioni. Et stupefatto per

la moltitudine del suo monimẽto ala scientia ⁊ aladmi-
ratione non muoue lingua. Aduncha chiunque e perue-
nuto qui inueritade: ma nõ per fantasia: ⁊ ha posto mol-
ti segnali: molte differẽtie ha cognosciute per la sua mol
ta ꝑuatiõe. Egli sa che non e contra dio quello che dico.
Aduncha si cessi da hora inançi cotale cogitatiõe vana:
⁊ stea in dio per continua oratione pauroso ⁊ timoroso:
acioche egli nõ sia priuato dela moltitudine deladiuto-
rio di dio. Tutte queste cose nascono nelhomo per lo ri-
pensare dela sua infirmitade. Imperhoche per lo molto
affecto suo aladiutorio diuio sapproxima lhuomo a dio:
permanendo in oratione: ⁊ quãto piu sapproxima: tanto
piu dio gli ifunde gli doni dele sue gratie: ⁊ nõ gli tole la
gratia per la molta humilitade: come quella vedoua ch
cridaua al iudice che la vendicasse deladuersario. Et im
pero dio misericordioso quasi ritiene le gratie alhomo:
acioche questo gli sia cagione daproximarsi allui per la
sua necessitade: ⁊ stea con dio: dalquale vengono le cose
vtili. Ilquale dio tostamẽte exaudisce alcune petitioni:
cio sono quelle: sença lequali lhuomo non si puo saluare.
Et ritiene alcune che non le dae. Et in alcune cose fuga
⁊ discaccia da lhuomo gli ardori del nemico: ⁊ in alcune
cose lo permette tentare: acioche quello gli sia cagione
dapproximarsi a dio: si come deto: acioch egli habia spe
rientia dele tentationi: ⁊ che sia castigato. Et questo e il
sermone dela scriptura: chel signore lascio molta gente:
ne non la disperse: ne non la diede in mano de Jesu na-
ue: acioche egli castigasse cõ essa li figlioli de israel: ⁊ im-
parassero la battaglia. Il iusto huomo che non recogno-
sce la propria infirmitade ha le cose sue in luogo arido:
ne nõ se dipartito dala caduta: ne dal leone corrumpen-
te: cioe dal demonio dela superbia. Et impero chiunque

non cognosce la sua ĩfirmitade e defectuoso in humilita de: ⁊ chi e defectuoso in humilitade e dfectuoso in perfectione: ⁊ chi e defectuoso in perfectiõe: sempre e pusillanimo. Impero che la sua cittade non e fundata sopra le colõe del ferro: ne sopra le mura del metallo: cioe sopra lhumilitade. Nullo puo acquistare humilitade se non p li modi suoi: per liquali nasce la contritione del cuore: ⁊ dispregiansi le cogitationi dela grandigia: ⁊ dela supbia. Et per questa cagione molte volte vede il nemico le vestigie dele cagioni ad dichinare lhomo: perche sença humilitade non si puo compire lopera de lhomo. Impero ch sença essa in nullo modo e posto il sigillo delo spirito sancto alostrumento dela sua libertade: ançi e anchora seruo: ⁊ nõ e anchora dipartita da timore lopera sua. Et cosi non si corregge lopera sua sença humilitade: ne non e castigato sença tẽtatione: ne nõ prende humilitade sença castigamento. Et perho lascia dio ali sancti le cagioni de lhumilitade ⁊ dela contritione del cuore: ⁊ di faticosa oratione: ⁊ molte volte gli percotte con le passioni naturali: ⁊ con praue ⁊ pessime cogitationi: ⁊ molte volte con iniurie: ⁊ parole humane: alchuna volta con infirmitadi corporali: ⁊ con pouertade: ⁊ con bisogno del vso necessario. Alchuna volta con dura fatica: ⁊ per non hauere cura dela natura. Ancora gli batte cõ manifesta pugna del diauolo: lequale cose tute sogliono generare timore. Ancora alcuna volta gli batte con diuerse materie ⁊ terribili. Et tutte queste cose son fatte loro: acioche egli habião cagione de humiliarsi: ⁊ acioche egli non siano negligenti ne somnolenti: ouero acioche nõ vegnano in quelle cose per lequali inferma alcuna volta il battagliere: ouero acioche loro non infermino per timore che possa venire quasi come necessario. Le tentationi sono vtili agli ho-

mini:ma non dico io che si conuenga che lhomo sponta-
neamente si laxi nele brutte cose:aciochе racordandosi
ne egli habia cagione de humilitade: ne aciochе egli sia
forte ad andare ad altre tentationi : ma dicolo perche a
lhomo si cōuiene dogni tempo vegliare mētre che egli
saffatica in bene:ꝛ pensare che glie creato:ꝛ impero e ca-
duco. Ogni homo creato ha bisogno de virtude ꝛ dadiu
torio diuino. Et ogni huomo cha bisogno dadiutorio al-
trui si dimostra la infirmitade naturale. Et ogni homo
che cognosce la sua infirmitade di necessitade glie biso-
gno de humiliarsi ad impetrare la sua vtilitade da colui
che potente disouenirlo. Et se lhomo hauesse cognosciu
to la sua infirmitade nel pncipio:ꝛ hauessela veduto nō
sarebbe stato negligente:ꝛ nō hauerebbe dormito ad la
sciarsi dare nele mane di coloro chel tribulassero: ançi si
sarebbe isuegliato se medesimo. Onde si cōuiene ad co-
lui che va per la via di dio:render gratie a dio in tutte le
cose che gli sopra vengono : ꝛ incolpare lanima sua:ꝛ co-
gnoscere chel suo difensore non hauerebbe mai permes
so che egli fosse tentato:se nō per la sua negligentia:acio
che egli la destasse:o sia per lo suo leuarsi in alto. Et im-
pero non tema:ne non fugia:ne non si scusi:acio chel ma
le non glisi radoppy:che nō e iniquitade col iusto dio.

¶ In che si conserua la belleza dela cōuersatione mo-
nastica:ꝛ che cosa e la forma della monastica glorifi-
catione. XXIIII.

Conuiensi al mōacho che in tutte le sue cose sia for-
ma de vtilitade ad coloro chel veggiono: acio che
per le sue molte virtude risplendenti come razzi cōfes-
sino per forza li nemici che rigguardano le virtude sue
chel christiano ha speranza certa di salute : ꝛ che egli ri
corrano a lui si come ad porto:ꝛ acio che la victoria de

la chiesia sia exaltata ɔtra li nemici suoi: ⁊ molti si mo·
ueno al zelo de la virtude ⁊ dipartansi dal seculo: ⁊ egli
diuenti venerabile per la belezza dela cõuersation sua.
La cõuersatione monastica e gloria dela chiesia di Je·
su christo. Aduncha si conuiene al religioso che senza li
cõmandamẽti aperti habia in tutte sue parte belli por·
tamenti. Et che habia certissima priuatione dele cose: ⁊
in ogni modo la carne sua in cõtẽpto. Alto digiuno. Cõ·
stantia: inquietudine. Temꝑantia di sensi. Guardia del
vedere ⁊ di tutti li membri. Abstinẽtia dele cose di que
sto seculo. Breuitade in parlare. Mũditia nel racorda
mento dele iniurie. Simplicita con discretione. Saꝑe
che questa vita sia di soperchio ⁊ vana: ⁊ che presso e la
spirituale ⁊ vera. Non legare se medesimo allamistade
⁊ vnione dalchuno homo. Hauere il luogo dela sua ha·
bitatione tranquillo. Fugire gli homini ⁊ stare ɔtinua·
mente in oratione. Non hauere ambitione. Non rale·
grarsi di presenti. Non legarsi ad questa vita. Sostene
re valentemẽte le tentationi. Fuggire dagliaffecti mon
dani: ⁊ anchora da interrogarne. Continuamente cura·
re ⁊ meditare nela religione dela Vitade. Hauere il vol
to palido ⁊ rugoso. Lachrymare di ⁊ nocte: ⁊ sopra tute
queste cose guardare la propria castitade. Esser mundo
dala golositade del ventre dele cose piccole: ⁊ de le grã·
de. Queste sono le virtude del monacho: lequali rendo
no testimonianza dela mortification sua nel mondo: ⁊
dela sua vicinanza addio. Aduncha si conuiene ad noi
sempre hauere cura di queste cose. Et se alchuno dices·
se che necessitade e di exprimere per filo tutte le ditte
cose: ⁊ non dirle in genere: Breuemẽte lo diro. Questo
e facto necessariamente: acio che quando colui che stu·
dia per la vita sua addomandera ne lanima sua vna de

le ditte virtudi: ꝛ trouara che solo duna habia bisogno per quella cognosca il difetto suo in tutte virtudi. Et cosi gli sara questo ordine vno memoriale. Et quando hauera acqstate tutte le dite virtudi in se medesimo: albora gli sara dato sauere de laltre virtudi: lequali non hauemo ꝯtade ꝛ sara egli ad ogniuno materia di glorificare dio. Et di quindi apparechiara luocho di ripossa ala sua anima prima che egli escha di qsta vita.

¶ De lalteratione ꝛ dela cõuersione di coloro che vano per la via didio. XXV.

Diunqꝫ e ꝑuenuto ad vna cosa cõ la mẽte sua: acio che li ꝯuersi in solitudine: ꝯformi se medesimo a lo peratiõe: ꝛ secũdo lordine dela solitudine guidi lo residuo de suoi giorni. Et quãdo ti addiuerra che lania tua: habia confusione da tenebria dentro: ꝛ che per alchũo piccolo tempo tu sie priuato dela consolatione spirituale: come gli razi del sole sono velati in terra per la nuuola: e lo lume dela gratia dẽtro obscura per la nuuola di vitij: laquale da tenebrosita: ꝛ ãcora che ti sia sottratta la virtude ralegratiua: ꝛ per che lusata scuritade ti obũbrasse la mente. Per queste cose nõ ti turbare ne lania tua: ne nõ istẽder la mano tua ad ignorãtia: ma patiẽtemente sostegni: ꝛ leggi ne libri di sancti padri: ꝛ fatti forza ad orare: ꝛ aspetta ladiutorio ꝛ haueralo: non aduedẽdotene. Si come la faccia de la terra salumina per li razzi del sole dala scuritade delaria: cosi e potente loratione di distrugere ꝛ da nichilare da lanima la niuuola de vitij: ꝛ di radiare la mente di lume di letitia ꝛ di cõsolatione: ilqual lume si suole generare nele cogitationi nostre: ꝛ maximamente quando hauemo pasto dala sacra scriptura: ꝛ quando hauemo vigilança laqual alũmina la mente. La continua lectione dele scripture di

sancti riempie lanima dammiratione incomprehẽsibi-
le ⁊ de letitia diuina.

¶ Deli solitari. quãdo cõmenciano ad intendere doue sono peruenuti in loro opere nel mare infinito dela solitudine. ⁊ quãdo possono alquãto sperare che le loro fati che cõmenciano ad dare fructo. XXVI.

DIcoti vna cosa: laquale tu nõ lhauere a schifo come minima. ne non dubitare in queste mie parole. imperho che sono veraci coloro da cui io lhebi. Se tu fossi sospeso p le palpebre de gli ochy nõ pẽsare de esser peruenuto ad alchuna cosa ne la cõtinẽtia dela tua ꝯuersatione infina tanto che tu nõ sarai peruenuto ale lachryme. imp̃ho che insin quie le tue cose occulte hãno seruito al mõdo: cioe che stai dentro in habito de coloro che sono nel mondo. ⁊ operi lopera de dio col lhomo de fuori. ne nõ fu anchora fructuoso lhomo dentro. imp̃ho chel fructo suo viene dale lachryme. Quãdo tu sarai peruenuto ala regione dele dette lachryme: alhora sapie che la mẽte tua e fugita dela carcere de questo mondo. ⁊ ha posto il pie suo ne la via del lhomo nouello: ⁊ ha cõmiciato ad odorare laria del seculo mirabile ⁊ nouo. Et alhora cõmincia la mente ad fondere lachryme: imp̃ho che se cõmincia il dolor del parto del figliolo spirituale. Impcio che la gratia laquale e cõmune se dae alhora a lanima: accio che parturischa vna forma secreta ala chiarita del seculo che de venire. Et quãdo vene el tempo del parto: incõtanente la mente se cõmincia ad mouere in alcune cose che vegnon meno come spiramẽto: loquale el fanticino lo trae ad se in tra le mẽbra ne lequale esso fanticino se notrica. Et imp̃ho che questo nõ gli aduiene p consuetudine: subitamente si cõmincia ad mouere il corpo ad pianto mescolato con dolçeça de mele. Et quãto piu

se notricha il fanticino dētro: tanto piu multiplicano le lachryme. Questo ordie de lachrime: ilquale e detto: nō e quello che hāno isolitari p incitatiōe. impho che quel la cōsolatiōe che e da vno tēpo al altro: in ogni logo lha colui che demora con dio in solitudine. Alchuna volta stando in cōtemplation de mente. Alchuna volta nele parole dela scriptura. Alchuna volta nel correre adora tione. Ma de questo ordie dico: ilqual e dogni tēpo pre sente ad colui che piange di ꝛ nocte. Chiūq; troua in soli tudine certamente la veritade del detto ordine fannosi gliocchy soi ad modo de fonte dacqua p ispacio de due anni o piu. Et poi entra a la pace dele cogitationi. Et co si entra ad quella qetudine de laquale disse sancto pau lo. Si come la natura prende particularmente. Adūq; per quietudine pacifica cōmincia la mente ad contēpla re gli misteri. ꝛ albora lo spirito sancto gli cōmincia ad riuelare le cose celestiale. ꝛ dio habita in lui. ꝛ destasi in lui il fructo delo spirito. Et p questo sente lalteratiōe la qual de pigliare la natura interna nela rinouatione del lhomo. In alcūo modo scuro ꝛ si come velate ho scripto queste cose: accio che voi ꝛ gli altri vine ramētiate. Odi anche q̄llo chio imparai dala bocca che nō falla. Quan do tu sarai intrato nela regione dela pace dele cogita tione: albora ti sara tolta la moltitudine dele lachrime: ꝛ poi vengono le lachryme in misura conueneuole. Et questo per certo e veritade in brieue parlare: si come ge neralmente si crede dala chiesa. ¶ Non si conuiene al seruo de dio: ilquale se impouerito dele cose del mōdo: ꝛ e vscito ad cercare sestesso che pche gli nō sia venuto ad perfectiōe: perho cessarsi de cercare: ne raffredare il calore: ilquale nasce dela fede dele cose diuine ne cessa re decercare dele cose diuine secrete de dio. laqual cosa

non fare si corrompe la mente nelamemoria de vicij.

¶ De tre ordini ne liquali lhomo fa ꝑfecto. XXVII.

TRe ordini sono ne gli quali lhomo fa prode:cioe de gli nouicci.⁊ de gli meççani.⁊ de gli ꝑfecti. Chiūq; e nel primo ordine aduegna che la sua intentione sia bo-na:il mouimēto dela sua mēte e ne uiçi. Lordine meça-no e quello ilquale e tra la passibilitade ela īpassibilita-de. egli pensieri si mouono in lui egualmente cosi dala parte drita come dala mancha.ne al tutto nō si departe da producere lume dele tenebre.⁊ anchora lachryme co me deto de sopra. Ma sel gli si cessira vn poco dala con-tinua lectione dele scripture diuine:⁊ rimarrassi daccē-dere cola forma delevirtudi.⁊ ad suo podere nō si guar-dara dale cose de fuori:ꝑ laqual cosa si fa la guardia dē-tro.ne non hauera sofficiente operatione: egli sara ritra to a vicij. Ma se gli dentro notrica il calore naturale in quelle cose che sono date.ne nō lascira stare la medi-tatiōe elaffecto loro dala lunga: aduegna pur che gli nō le veggia:in ꝑ tanto notrichi le sue cogitatiōe collaiuto-rio dela scriptura diuina.⁊ mantēgasi che gli nō de chi-ni dala parte mancha:⁊ che gli nō riceua alchuno seme diabolico sotto specie de veritade. Guardi lanima sua con desiderio: ⁊ domandi ad dio con faticosa oratiōe:⁊ con patiētia:⁊ egli cōcede la petition sua ⁊ aprigli luscio suo: ⁊ maximamente ꝑ la sua humilitade. Imꝑhoche le cose secrete sono reuelate a gli humili. Et se lhomo mo-ra in questa cotale sperança:⁊ nō hauera maiveduto da-presso q̄lla terra:cioe del terço ordine:pēsomi che la sua reditade sara cō gli iusti antichi: gli quali sperauano de venire ad perfectione ne nō la videro secundo la paro-la delapostolo che dice. Tuti gli di de la vita loro han-no operato in sperança ⁊ morironsi. Che diremo se lho-

mo non peruiene in terra de promissione laquale e figura de perfectione cioe côprẽdimẽto manifesto de veritade secundo la misura dela virtude naturale: Sara egli percio departito da quello ad stare nel lordine de fori del quale ogni proponimẽto cade dallato mãco: Et perche gli non fue capace dogne veritade sara egli percio nela bassecça del primo ordine: ilquale ne nõ cognosce queste cose: ne nolle desidera: ne non salio a le cose piu alte: cioe a la via de meço laquale hauemo detta. Nõ vide la via dela perfectione se nõ come in ispechio: ma sperolla da la longa. ꝛ per questa sperança e posto co gli padri soi. ꝛ nõ fu facto qui degno de gratia perfecta. Ma ꝑcio che gli sempre la parlaua ꝛ recauelasi ad mẽte: ꝛ quãto poteua si mouea nel desiderio suo mẽtre che gli viuete. ꝛ risecaua le nociue cogitatiõi: il cuor suo vscio del mõdo repieno de q̃sta sperança. Certo e che ogni cosa appare bella: che ha in se humilitade. Jmperho che le exercitio nõ corporale dela mente col desiderio: ilquale e dritto ꝑ la ꝯsideratiõe dele scripture diuie: esso defende lanima dale maligne cogitationi. ꝛ anche la cõserua in recordarsi dei beni che debbono venire. accio che la mente nõ discorra in negligentia ad recordarsi dele cose del seculo. imꝑho che per queste cose raffreddano gli calori de mouimẽti soi. ꝛ caggiono in concupiscentia.

¶ Dela forma dela speranza ad dio ꝛ chi spera bene et chi mattamente. XXVIII

LA speranza in dio si fa ꝑ fede cordiale ꝛ per buona discretiõe ꝛ per sauere. Unaltra speranza e laqual e peruersa ꝛ viene da iniquitade laquale e fallace. Lhomo che non cura delle cose temporali: ma se medesimo racomãda addio di e notte: ne non e sollicito dalchuna cosa del seculo ꝑ lo studio che egli ha ale virtudi ꝛ ogni

ſua cura poſſiede in coſe diuine: ⁊ perho e negligente ad
foꝛnirſi de cibi ⁊ de veſtimenti ⁊ di luoghi da habitare
⁊ di tutte altre coſe: queſto cotale ſpa bene ⁊ magiſtral-
mente in dio: che gli debia apparechiare le coſe neceſſa-
rie: ⁊ queſta e ſperanza pꝛudẽtiſſima ⁊ verace. Giuſta co
ſa e ad queſto ſperare ĩ dio: percħ glie ſuo ſeruo: ⁊ ſtudio
ſamẽte ⁊ ſença negligẽtia e ne lopa di dio. Degna coſa
e che q̃ſto ſia ꝓueduto da dio: ꝑ chel fua il ſuo comãda
mẽto cħ dice. In p̄ma adimãdate il regno didio e la ſua
iuſtitia: ⁊ tutte q̃ſte coſe vi ſarano aggiunte. Quãdo noi
ci diſpognamo coſi: il mũdo ſi come ſeruo ci aparechia-
ra ogni coſa ⁊ obedira ad noi ſi come ad ſignoꝛi. Adũca
non ſi ceſſi lhomo dalo ſtato ſuo con dio: ne nõ ſi dea ad
curare lutilitade neceſſaria del coꝛpo: ne nõ curi dalcun
altra coſa ſe non pur deſſere otioſo per lo timoꝛe di dio
da queſta cotal ſolicitudine grande ⁊ piccola: laqual ap-
pertiene ad concupiſcentia: ⁊ marauegliosamente haue
ra tutte q̃ſte coſe: nõ curandone: ⁊ nõ affaticandoſene ꝑ
che lhomo ilq̃le a il coꝛ ſuo ſotterato nele coſe terrene:
⁊ che mãgia la terra colſerpẽte: ⁊ in nulla coſa ſtudia di
piacere adio: e diſtratto ⁊ diſſoluto nele coſe coꝛpoꝛale:
⁊ otioſo dalla veritade per lo cõtinuo colloquio: ⁊ per lo
diſcoꝛrimento dela ſuperbia: ⁊ ſcuſaſi con certe cagioni.
Choſtui per la pigritia ⁊ per la ſua otioſitade e gia cadu
to dal bene. Et quãdo queſto e grauato dalchuna neceſ
ſitade o moꝛte: o ſia cħ gli ſia tribulato per la fructifica-
tiõe dela ſua iniquitade ſi dice. Io ſpero in dio ⁊ eglimi
fara ſenza ſolicitudie: ⁊ darami il ſuo adiutoꝛio. O mat-
to ĩſino ad qui nõ ti racoꝛdaſti didio: anzi lo ĩgiuriaui cõ
le tue opere inique: ⁊ hoꝛa pꝛeſumi di dire io ſperero et
adiutarami ⁊ ſarane ſolicito di me. Queſti tali confun-
de il pꝛopheta dicendo coſi. Continuamẽte cercano me

⁊ vogliono ĩparare le vie mie: si come coloro che fanno iustitia ele cose iuste didio non lasciano addomandano da me iudicio ⁊ iustitia. Questo cotale ha bisogno d̃ cau terio ⁊ de esser battuto di la ⁊ di qua: imp̃ ho che non ha operatione degna di confidarsi in dio. Onde per le pra ue operatiõi ⁊ negligentia e degno di disciplina: ⁊ patiẽ temente lo sostiene dio per la sua misericordia: acio che gli non ingani se medesimo: ⁊ dimẽtichi si de lordine de la sua conuersione: ⁊ dicasi di cõfidare in dio. Aduncha sara battuto: imperho che egli nõ ha anchora ope di fe de. O istolto non errare: imperho che la faticha el sudo re ilquale si sostiene per dio ne lopera sua va dinãzi ala sperãza di dio. Creditu in dio? ben fai: ma la fede ha bi sogno dope: e la speranza che se ha didio ha bisogno daf flictioni ale virtudi. Creditu che dio habia prouidentia dele creature sue: ⁊ sia potẽte in tutte cose? si sel opa con ueneuole segta la regola della fede: alhora ti exaudira. Non te tenere il vento in pugno: cioe solamente la fede sença la opera.

¶ Dela prouidentia de dio. XXX.

Molte volte vae alchuno ignorantemẽte per la via ne laq̃le e nascosa la fiera maligna o sia homicidia le: ouero altra cosa semigliante. ⁊ questa e cõmune proui dentia de dio de scãparlo de questo cotale rintoppo: dã do impedimẽto per alchune cagione alandamẽto suo: in fina tanto che passi quella fiera: ouero che alchuno il soc corra: ⁊ faccialo cessare de quella cotal via. Simigliante mente alchuna volta si troua il serpẽte reo giacer nasco so nela via: ⁊ dio nõ vogliendo lhomo dispore q̃lla tẽta tione: subitamente fa sufolare il serpente ⁊ fallo fuggire. ouero che vedendo lui il fa andare accio che gli veden dolo si guardi ⁊ scampi dal detto serpente: aduegna che

gli ne sia indegno p li peccati soi: liquali egli solo gli sa: et dio p la sua misericordia si lo defende. Aduiene anchora che rouina alchuna casa: ne laquale sono alchuni homini. et dio per sua misericordia cōmāda ad langelo che gli sostenga la casa in fina tanto che gli nescano: ouero p alcuna cagione gli ne manda fori. et poi la permette rouinare. et se aduiene che alchun visia occupato sil conserua sença dāno. Jmpho chesso dio per le dette cose vol fare manifesta la magnitudine de la sua virtude. Queste cose et semigliāte ad queste sono cōmune et generale prouidentie de dio: et lhomo giusto continuamente le vede. A glialtri homini piu grossi comāda dio cō discretiōe che dispongano quelle cose che alhoro sappertiene: et che temperatamente vsino la scientia della prouidentia de dio. Jl iusto homo nō ha bisogno de questa scientia p acconciare gli soi fati: imperho che gli ha gia acquistato fede per questa scientia: per laqual fede esso renūcia ogne elatione chel potesse leuare cōtra la scientia de dio: et nō teme nulla dele sopra dette cose. Scripto e. Jl giusto se cōfido come leone in tute cose: presumēdo p fede: nō come homo chē tēte dio ma sicuro ō lui. si cōe homo armato et vestito dela virtude de lo spirito sancto. Et quanto magiormente egli ha cōtinua sollicitudine de dio: tanto piu dio dice de lui. Jo sono cō lui nela tribulatione: io el defendero: io lo faro glorioso: io lo riempiero de lōgeça de di. io gli mostrero la salute mia. Ma colui che e lasso et pigro ne lopera sua nō puo hauere questa speraça. ma potela hauere quelli che dimora con dio continuamente in tutte le sue cose: et approximasi ad dio colla belleça de le sue opere. et senza mezo istende laspecto del cuore ala gratia sua. si come dice Dauid. Gli ochy mei vener meno sperando ne lo dio mio.

¶ Dela renunciatione del mondo ꝛ dela sumitade de lastinentia appresso glihomini. XXIX.

QUando noi amaremo di fugire dal mondo ꝛ de essere peregrini a le cose mōdane: nulla cosa ci diparte cosi dal mondo: ꝛ cosi mortifica li vicij carnali: ꝛ cosi viuifica le cose spirituali come fa il pianto e la fatica con discretione. La faccia del cuore del vergognoso seguita la hūilita del dilecto. Nulla cosa fa cosi cōuersar nel seculo: ꝛ partire dali thesauri dela sapiētia: ꝛ dali secreti di dio come fa il riso mondano: ꝛ questo e ritrouatore dela fornicatione. Guardati quando gli amici tuoi vengono ad te che tu per issrenatione di parlare non rafredi lania tua dal calore dela charita di christo: ilquale gusto il fiele nel legno dela croce: ꝛ in luogo di quella dolce meditatiōe ꝛ sicuritade a dio si riēpia la detta anima tua di molte fantasie vegliando te: ꝛ te dormendo sia inuilupata in sogni irrationabili: ꝛ cose soççe ꝛ libidine: lequal cose il puçço loro non possono sustenere gliangeli sancti: ꝛ cosi diuenti isdrucilo ad altri: ꝛ ad te medesimo stimolo. Issorciati di seguitare lhumilita di christo: acio chel fuoco piu fortemēte saccēda: ilquale e ispirato da lui in te: nelqual fuoco si diuellono tutti li mouimenti di questo seculo: liquali mouimēti occidono lhomo nouello: ꝛ bruttāo la chamera delo dio sancto ꝛ forte. Jo dico secondo Paulo. Noi semo tēpio di dio: dunque mondiamo il tempio suo si come esso e mundo: aciochе egli vi desideri dhabitare dentro. Sanctificasi questo tempio: si come egli e sancto. Adorniamo questo tempio di tutte opere bone ꝛ preciose. Incensiamo questo tempio cō quello incenso odorifero nelquale si riposa la volunta sua: cioe cordiale ꝛ monda oratiōe: laqual non si puo acquistare con la communione dele cose del

seculo. Et cose la nuuola d̄la gloria di dio fara ombra a lanima:e lo splendore dela sua maiestade lucera nel cor suo:⁊ tutti gli habitatori del tabernaculo di dio si riempieranno di leticia ⁊ di gaudio:e li sfrontati e gli suergognati sarāno sença la fiamma delo spirito sancto. ¶ O fratello sempre ti riprendi dicendo cosi. O anima misera lo tuo dipartimēto dal corpo sappressa:aduncha perche ti diletti in quelle cose ch̄ tu dei lasciare hoggi:⁊ del cui aspecto sarai priuata in eterno: Considera quelle cose che tu hai presente:⁊ pensa quelle che tu hai operate: ⁊ che in te sono:⁊ pensa quelle cose nelequali hai cōuersato tutti li di d̄la vita tua:ouero chi ha riceuuta loperatione dela tua fatica. Anche pensa cui tu hai ralegrato nela tua pugna:acioch̄ egli ti vegna in soccorso nel tempo del tuo dipartimēto. Et pēsa cui tu hai dilettato nel tuo andamēto:acioche tuti ripossi nel suo porto. Et pensa per la cui gratia ti se afflicto in fatiche:acioche tu peruenghi allui con gaudio. Anche pēsa cui tu hai acquistato per amico nel tempo che die venire: ⁊ nel cui campo hai lauorato:e chi ti die guidardonare nel tramōtar del sole:cioe nel tuo dipartire. O tu anima leuati sopra te:⁊ vedi ad qual terra e la parte tua. Et se tu se venuta al cāpo che fa fructo damaritudine ali suoi coltiuatori:chiama ⁊ crida con pianto ⁊ anxietade:lequali cose sopra gli sacrifici pagaranno lo tuo signore dio. La tua boccha mandi fuori voce dolorose:nelequali si dilettano gli angeli sancti. Tocca le guancie tue cō le lachrime: acioche lo spirito sancto si riposi sopra te:⁊ lauiti dale soççure dela malitia tua. Fatti ꝓpitio dio con le lachryme:acioche vegna ad te. Chiama Maria ⁊ Martha:acio ch̄ egli te insegnino le voce luctuose. Crida ad dio. O signore tu che piangesti sopra Laçaro: ⁊ anche spandesti sopra lui

lachryme di compassione:pregoti che tu riceui le lachri
me dela mia amaritudine. Sana le passioni mie con le
tue passiõi. Cole tue ferrite medica le mie ferrite:ꝛ mõ-
difica il sangue mio col tuo sangue. Et ratempera il cor-
po mio col odore del tuo corpo. Il fiele colquale tu fosti
abbeuerato renda dolce a lanima mia da lamaritudie
laquale mi porge il nemico aduersario. Il corpo tuo il
qual fu disteso nel legno dela croce:leui ad te la mente
mia:laquale e tratta giu dali demõy. Il capo tuo: ilqua
le tu ĩchinasti nel tormẽto dela croce driççi il capo mio
ingoffato da nemici. Le tue sanctissime mane confitte
con li chiauelli sollieuino me ad te:ilquale sono abbatu
to dala confusione dela perditione:si comel promisse la
tua boccha sanctissima. La tua faccia laquale riceuette
le guanciate e li sputi da maladetti:chiarifichi la faccia
mia: laquale e soççata cõ le iniquitadi. La tua anima la
quale tu racomãdasti al padre:stãdo te in croce: mi me
ni ad te in gratia tua. Nõ ho cuor doloroso ad cercar di
te:nõ ho penitentia ne compunctione:lequali cose rime
nano ifigliuoli ala heredita loro. O signor nõ ho lachry
me deprecabili:lanimo mio e fatto tenebroso nele cose
del seculo:ne non puo riguardare ad te in dolore. Il co-
re mio e fatto arido per la moltitudine dele delectatio-
ni:ne non si puo riscaldare con le lachryme del tuo cuo-
re:ma o iħu xp̄o thesauro di tutti li beni dãmi perfecta
penitentia:ꝛ cuor doloroso:aciochio vegna cõ pieno ani
mo ad cercar di te:impero che sença te sarei priuato do-
gni bene. Adũcha tu christo donami la gratia tua. Il pa
dre tuo:ilquale ti produsse del suo seno eternalmẽte sen
ça tempo:rinouelli in me le forme dela sua imagine. Io
abbandonai te priegoti che tu nõ abbandoni me. Io fu
gi da te vieni tu ad ritrouar me:ꝛ fammi intrare nele pa

sture tue: ꝛ mettimi nel numero dele tue pecore: ꝛ notrica me cō loro neli prati dele tue diuine cose: dlequali cose il cuor mondo e habitaculo: ꝛ inesso si vede lo splēdore dele reuelatione tue: lequali sono cōsolationi ꝛ refrigerio di coloro che sono affaticati per te in tribulationi ꝛ in tutte afflictiōi: delequali ci faccia degni il nostro saluatore per sua gratia ꝛ pietade in questo seculo ꝛ nelaltro. Amen.

¶ Come lotio della solitudine e vtile a solitari: ꝛ come le sollicitudini sono dānose. XXXII

L'Homo di molte solicitudini non puo essere pacifico ne quieto: imperho che le cagioni dele cose: nele quali egli studia necessariamente il constringono p forza chessi muoua inesse: aduegna che egli ripugna: ꝛ fano gli perdere la tranquilitade ꝛ quietudine sua. Aduncha si cōuiene al monacho fermare semedesimo nel proposito didio: ꝛ a lui rapp̄ssare il viso suo: se egli vole guardare la mente sua: ꝛ se egli vole mōdare li rei mouimenti che vano per essa. Et anchora gli conuiene imparare con tranqlitade di pensieri: acio che egli cognosca le cose chescono ꝛ entrano in lui: imperho che molte occupationi sono argumento di dipartire il monacho da loperatione deli comandamanti di christo: ꝛ anche sono manifestamēto deli defetti suoi nele cose diuine. Se tu nō se: senza solicitudine: o sia senza la occupatione dele cose non domandare ne lanima tua ne trāquilitade ne gestudine in potere li sensi rafrenare. Non ti multiplicare loccupationi: ꝛ nō trouarai concussione ne loration tua: imperho che senza assidua oratione tu non ti puo approximare addio. Dapo lo exercitio ce loratione: se sara dato ala mente altra solicitudine in essa mente haura abbattimento. Le lachryme ꝛ percottere il capo ne

loratiõe:⁊ anchora voltarsi per terra con feruore destā
no il calore dela dolceçça dentro nel cuore:⁊ cõ laudabi
le excesso di mente transuola il cuore addio ⁊ crida. La
nima mia e asserata addio fonte viua: quando vegniro
⁊ appariro dinançi ala faccia tua. Chi beue di questo vi
no ⁊ puoi ne pͥuato egli solo sa la miseria da laqual esso
e occupato: ⁊ quello che glie tolto per la sua dissolutio
ne. O come e reo laspetto de gli homini ⁊ el parlare ad
coloro a chi veramẽte conuersano in solitudine molto
piu che ad coloro che non sono ligati in solitudine. Im
pero ch̄ si come il forte giaççio ch̄ fatto subito:rompe le
cime dele piante ⁊ disecca: cosi li parlari de gli homini
aduegna dio che alposturo siano breui:⁊ siano pẽsati di
dire per bene: egli diseccano li fiori dele virtudi: lequa
li nouellamente fioriuano: ⁊ anche diseccano la tempe
ranza dela solitudine:leq̃l cose circũdauano con simpli
citade ⁊ tenereçça la pianta de lanima:che piãtata alla
to al riuo d̄lacque dela penitẽtia. Et si come il forte gie
lo arde li nouelli germogli dele piante chello compren
de:cosi gli parlari delli homini riardono le radice delle
virtudi dela mẽte:quãdo comiciano ad rampollare co
me fa el prato. Et se q̃sto cotal parlare ilq̃le ĩ parte sastie
ne:⁊ in parte e difettiuo:egli da lesione ala mente:quan
to maggiormẽte laspetto de laici:⁊ deli stolti:⁊ deli mõ
dani. Imperho che si come lhomo nobile ⁊ venerabile
quando sinebria egli si dimẽtica dela sua nobilitade:el
suo stato e disonorato:⁊ e schernita la sua pretiositade p
le cogitationi alterate che egli sopraueg nono per la po
tentia del vino:cosi la castita de lanima si conturba per
laspetto:⁊ per la incauta locutione:⁊ perde ogni sostẽta
mento di suo stato. Adũcha sel parlare et dilatare in di
spargimento:ouero anchora la lor propinquitade ad ve

dere ꝛ vdire sono sufficienti di dar turbatiõe ꝛ raffreda
mento dele cose diuine ala mẽte di colui che dimora in
solitudine:per molte cose che nascono del vedere ꝛ dõ lu
dire:ꝛ queste cose si fãno in brieue hora:che diremo del
continuo loro sopꝛauenimento ꝛ dela molta ꝛ longa di⸗
morança in esse. La fumositade del ventre annuuola
la mente nel cognoscimẽto didio:si come il vapore che
nasce dela humiditade dela terra salendo in alto rende
laria scura. La superbia non considera che la sua via e
in tenebre:imperho che per la ditta scuritade: essa nõ sa
piando la intentione dela sapientia:si se lieua sopra tut⸗
te le cose:aduegnadio che la sia piu bassa di tutte le co⸗
se:ne non puo sapere la via di dio:imphо che dio nascõ⸗
de le voluntadi sue da lei:per che la non vole andare ꝑ
la via deli humili.

¶ Dele vigilie dela nocte laquale e via che fa approxi
mare addio:ꝛ notrica la doceça ne lania. XXXXII

O Homo nõ pensare chꝫ tra lopation demonaci sia al
tra opa magiore che le vigilie dela nocte. O fratelli
inueritade sel religioso nõ hauera dispargimẽto ꝛ turba
tioni nele cose carnali ꝛ nele solicitudini tẽporali:ꝛ guar
derassi dal mondo:ꝛ se medesimo cõseruera cole viglie.
la mente sua quasi con alle vola in brieue tẽpo ꝛ monta
ne la dolçeça de dio:ꝛ tostamẽte peruiene ala sua gloria:
imphо che la passa ꝑ la sua leuitade ꝛ ageuoleça ala sciẽ
tia che sopra lo intendimẽto humano. Il monacho che
perseuera in vigilie cõ discretiõe de mẽte nõ lo reguar⸗
dare si come homo che porti carne. impo che qͥsta e opa
delordine angelico:ꝛ nõ humano. Impossibile cosa e chꝫ
dio lasci sença grandi doni coloro che in questa continẽ⸗
tia sempre cõuersano per lolor degiuno ꝛ vigilantia de
core.ꝛ per la sollicita cõuersatione dele cogitationi loro

in dio. Lanima laquale saffaticha ꝛ perseuera in questa cotale cõuersatione de vigilie gli ochy soi sono quasi come de cherubino: cõ liquali essa semp̃ ꝯsidera ꝛ reguarda la cõtẽplatione del celo. Jo me penso che sia impossibile che colui sia nudo ꝛ vano dela mirabile fructificatione del grãde amore: che gli se crede hauere da dio: ilquale con scientia ꝛ discretione si ha electo questo lauorio grãde ꝛ diuino. ꝛ hassi pensato de portare la sua graueça. ꝛ studiosamẽte saffatica in questa gloriosa parte: la q̃le egli ha iscelta. ꝛ de die se guarda dala turbatiõe del parlare: ꝛ dala sollicitudine dele battaglie ꝛ dele cure. Ma chiũq; ha questo in negligẽtia io presũmo de dire che gli nõ sa p che gli saffatica. ꝛ astiẽsi dal sonno: ꝛ affligesi in molte laude ꝛ in molte parole: ꝛ in dimorare rito tutta nocte: nõ hauendo egli la mẽte sua nel loratiõe: ne nel canto suo: ma q̃si come homo exercitato da ꝯsuetudine indiscreta. Et se cio non fosse: nõ ricoglierebbe egli li fructi grandissimi per lo continuo suo seminare? Certa cosa e che se gli amasse la tranquillitade dela vita solitaria: che gli se darebbe al exercitio dela lectione dia scriptura diuina: laquale fortifica la mẽte. ꝛ cõcio sia cosa che grandissima sia la fortezza deloratione ꝛ deladiutorio ale vigilie a lequali essa se coniunge. Aduncha sia nel loratione la luce de la mente cõdritura in dritta via ꝛ in materia de cõtẽplatiõe. laquale oratione liga le cogitationi che nõ se spandono ne nõ rouinino in vanitade. Sia anchora la detta oratione seminatrice continuane lanimo suo dela memoria diuina. ꝛ dela via de santi: liquali furono piaceuoli ad dio. ꝛ facia acq̃stare ala mente sotilitade ꝛ sapientia: ꝛ trouera il fructo maturo de questa operatiõe. O homo per che adũca disponi te ꝛ le tue cose indiscretamente: che tutta nocte veghi stan

doritto ⁊ affligite in oratione ⁊ laude. ⁊ poi di di te pa-
re grande faticha per meritare la gratia diuina de lascia
re alchuna brieue cura forse p che altri nō se ꝯtriste p te.
Hor dūq; pche taffligi: ⁊ dinocte semini: ⁊ didie gietti la
tua faticha. ⁊ cosi sei quasi in fructuoso: Perch spargi il
veggiar tuo e lo calore ilqual tu acquistasti. ⁊ vanamen
te te perdi il tuo guadagno per le turbatione dele cose
che te occorrono: Certa cosa e che se tu concordasi lope-
ration del di cola meditatione del calore del cuore dela
nocte: ⁊ nōci ponessi in mezo differētia: in brieue tempo
abbraciareste il pecto de misser Jesu christo. Et imper
cio manifesta cosa e che tu indiscretamente conuersi, ⁊
che tu nō sai come si cōuiene al monacho vegliare. Tu
pēsi che tutte queste cose siano ordiate: acio che tu te af-
fatiche inesse ne nō per altro che nasca dele dette cose.
Ma colui ilquale ha meritato quella gratia: p lacui spe
rança li combattitori repugnano al sonno. ⁊ fanno força
ala natura: cosi per vigilança de corpo: come de cogita-
tione loro: con lequale ogni nocte offerisco oratione ad
dio: Solamente colui sa la virtude che esso guadagna p
la guardia del die. ⁊ che adiutorio sia ala mente nela ge-
tudine dela nocte. ⁊ chente podestade habia ꝯtra le cogi
tationi. ⁊ chente monditia ⁊ intelligentia senza pugna ⁊
senza violentia gli doni essa guardia: ⁊ anchora come lo
faccia liberamente intendere la nobilitade dela scriptu
ra. Jo dico che sel corpo fosse affannato p ifermitade in
tanto che non possa degiunare: solamente con le vigilie
puo la mēte acquistare lo stato de lanima ⁊ dare intelle
cto al cuore ad iparare la virtude spirituale: se gli non si
spandera nele cure del die. Onde io prego tu ilquale de-
sideri hauer mente studiosa appodio. ⁊ hauer cognosci-
mento della vita nouella mai non hauere in negligen-

tia loperatione dele vigilie. imperho che per essa operatione saprono gli ochy tuoi ad vedere tutta la gloria dela conuersatione: et dela virtude dela via dela iusticia. Anchora si te aduenisse (laqual cosa non sia) che in te fossero cogitatione de lassatione et demorassero in te forse per prouatione del tuo signore: ilqual per vsança te permette alterare in queste cose: o sia in calore: o sia in raffredamento: ouero per altra cagione: o per infirmitade corporale in tal modo che tu non possi far lopera de molto canto che tu soleui cantare: et non possi fare la longa oratione et molte genu flexione come tu soleui. Pregoti in charitade se tu fossi lasciato nele dette cose: ne nolle potesse operare: almeno sedendo veggia et non dormire nel cuor tuo. et con ogni ingegno veglia la nocte sedendo: et pensando bone cose nel tuo intelletto: ne non indurare il tuo cuore: ne nolo lasciare indurare col dormire. Impercio che per la gratia de dio ancora verra in te quel primo calore et legiereçça et virtude. et exultando hauerai gaudio reddendo gratie ad dio. Questa cotal graueçça et refredimento son permesse al homo per sua examinatione et prouatione. Et sel detto homo se suegliera con feruore et caccieralle da se medesimo con importunitade incontanente sapproximara allui la gratia comera de prima. et anche acquistera laltra virtude. laquale contiene in se medesima ogne bene occulto: et anche li sara dato la sperança del suo saluatore. Et albora lhomo fortemente se marauegliera dela graueçça de prima. et dela clarita et virtude che sia venuta sopra lui. et che cosi subitamente sara cosi mutato. Et poi da indi inançi sara amaestrato che se sopraueniße piu cotal graueçça: de cognoscerla per la prima sperientia de se medesimo. Imperho che se gli in prima non combattera cosi non potra hauere questa cotale scientia. Uede quanto lho

mo e amaeſtrato: ilquale alquanto ſe fa forҫa ⁊ ſoſtiene
nel tēpo dela pugna. Se la virtude del corpo foſſe infer
mata: nō dico per pugna: ma per ĩfirmitade: alhora non
e conueneuole impugnar la natura: ma altramente e be
ne: accio che lhomo ſia ĩportuno ad far tutto cio che gli
fa prode. ¶ La continua quietudine conſauere: e lo mã
giar temperato cō le vigilie inſieme incontanente deſta
no la mente ad ſtupore dele coſe: ſe alcuna cagione non
foſſe che diſſolueſſe la quietudine. Le cogitationi che ſi
mouono ne gli ſolitari ſubitamente ſenza conſentimen-
to fanno ambe due gli ochy quaſi come fonte in iſpãder
lachryme. ⁊ per la ſua moltitudine ſe ne lauano le guan-
ҫie. Quãdo il tuo corpo ſara domato per abſtinentia. ⁊ ꝑ
ſtudioſa guardia de quietudine: ⁊ tu vedi chel detto cor
po ſe moua da violenta paſſione de fornicatiõe fuori de
luſo naturale: ſapia che tu ſe tentato da cogitatione de
ſupbia. dũq; meſcola la cenere col cibo tuo el vẽtre tuo
accoſta ala terra. ⁊ ſappie quello che tu pẽſaſti ⁊ impara
lalteratione dela tua natura. ele tue opere nõ naturali. ⁊
forſe dio hauera miſericordia di te. ⁊ daratte lume acio
che tu ĩpari de humiliarte: ſi che la tua malitia nõ mol-
tiplichi. Adũq; nõci ceſſiamo daffaticare ⁊ ſtudiare infi-
na tãto che noi veggiamo in noi la penitentia. ⁊ che noi
trouiamo lhumilitade. ⁊ infina tanto che gli cori noſtri
ſe repoſeno ĩ dio. Alq̃l ſia gloria ĩ ſecula ſeculoꝝ Amē.

¶ Dela potentia de leffetto dele nequitie: ⁊ donde pro
cedono: ⁊ che le fa diſſoluere. XXXIII

IN fina tanto che lhomo veracemente nõ ha inodio
col cuore la cagione del peccato: mai non ſara libe-
rato dal diletto dela ſua operatione. Et quella e la for-
tiſſima battaglia: laquale combatte lhomo ĩſino al ſan-
gue: ⁊ nela quale e prouata la libertade del ſuo arbitrio

appo le virtude in sua singulare sperāza. Questa e la potentia laqual e appellata battaglia ⁊ vituperio: al cui īpeto si īferma la misera anima per la pugna: laquale nō si puo schifare chē e in lei medesima. Questa e la potētia dela grādeza del peccato: cō laquale il nemico ha usato di corrumpere lanime de gli homini casti: ⁊ isueglia iloro mouimenti īmondi: accio che loro habiano sperientia di quelle cose che mai nō hebbeno. O charissimi qui dimonstriamo noi la patientia nostra questo e il tempo dela pugna inuisibile: per laquale lordine mōastico sempre e ditto victorioso. Per lassalimento di questa battaglia la mente pia si corrumpe sella non ripugna potētissimamente. O signore fonte de ogni adiutorio tu se potente: confermaci neli tuoi comandamenti: ratemperādo quelle anīe: lequali sono sposate ad te sposo celestiale: ⁊ hāno offerto ꝓmissione di sanctitade. da allor potētia dimandar per terra le mura guarnite: ⁊ ogni altezza che si leuasse contra la veritade: accio che loro nō siano rimossi dala loro intentione in quel tēpo quādo si fa pugna di sangue per la importabile violentia. Imperho che questa pugna fortissima e pugna di castitade: ⁊ e permessa ad prouatiōe. Ma guai alo infermo che disaminato in questa battaglia discreta: imperho che la e potēte ad riuersciarlo per lo cōsentimēto dele sue cogitationi. O charissimi guardateui dalocio: doue sta nascosa la morte. Et nota che non si cade nele mani di coloro che hanno fretta dimpregionare il monacho se non per ociositade. Ne non ci condamna dio in quel die: per che noi cessiamo dali psalmi ⁊ da loratiōe: ma perche cessandoci ne e aperta la porta ali demony. Et quādo li dicti demony haueranno trouato luogo ⁊ saranno intrati dentro: ⁊ haueranno serati gliocchi nostri: alhora con gran

de vendette:adimpieranno in noi quelle cose: delequal sono occupati li loro opatori per sententia diuina. Et semo posti sotto le loro mane per lo lasciar dele cose piccole: lequale sono degne di sollicitudie p amor de christo: si come e scripto da sapienti. Chi non sottopone a dio la ppria volūtade: sara sottoposto al suo aduersario. Acio che quelle cose che ti pareno piccole: tu pensi che siano come mura nel conspecto di coloro channo studio dimpregionare. Onde la perfectione dele dicte piccole cose e riposta nela cella dali ecclesiastici sapiēti per guardia de la vita nostra in spirito de reuelatione: laqual cosa e riputata piccola da gli homini stolti: liquali nō considerano il danno che ne nasce. Et impercio il cominciamēto el meço dela via loro e mattha libertade: laq̄le e madre de vicij. Meglio e combattere ⁊ nō lasciare le cose piccole che darsi al peccato nela latitudine de li dette piccole cose: ⁊ impercio la fine di questa libertade irrationabile e crudele ⁊ maligna seruitudine. Adūcha mētre che tu hai li sensi viui sottrai te medesimo da quelle cose che ti occorrono: imperho chaltra mēte mai nō verra meno lappetito del peccato di tutte le tue mēbra: ne non potrai acquistare salute ad te medesimo. Salcuno mōacho dira nel cuor suo chessi guarda da queste cose: quando e qui toccato non vuole imparare. Chiunq̄ inganna lamico suo e degno dela maledictiōe dela legge. Duncha diqual vendetta ⁊ degno colui che inganna se medesimo: imperho chauēdo cognoscimento sinfinge dessere ignorante. Et cheli habia cognoscimēto il dimostra lo riprendimēto dela cōsciētia. Et questo anchora li pare cosa malageuole: che hauendo cognoscimēto esso sinfinga de essere ignorante. O come sono dolci le cagione del peccato. Lhomo puo risegare li vicij ⁊ hauer

tranquillitade nel dilongamēto da loro: ⁊ esser lieto de la lor cessatione: ma abbandonare le cagione deli detti vicii non potemo: ⁊ impercio per questa cagione per força siamo tentati: pche noi amiamo che dimorino in noi le cagione dele tentatione. Et anchora nō desideriamo de peccare: ma si riceuiamo in noi con dilecto le cagiōe che inducano ad peccare. Per laqualcosa la secūda materia da effecto ala prima. Chiunque ama le cagione de vicii diuenta seruo o voglia o no: ⁊ gia e venuto in seruitudine de vicii. Chiūque ha in odio li suoi peccati si partira da essi. Et chi confessa li suoi peccati hauera remissione. Impossibile cosa e che nullo lasci lusança del peccato prima che egli habia nimistade con lui. Et anche e impossibile chē lhomo habia remissione del peccato prima che si confessi. La prima cosa e cagione di vera humilitade. La secunda e compunctione di cuore ⁊ di vergogna: laq̄le il cuor seguita. Se noi nō habiamo in odio quelle cose che sono degne de abominatione: non potremo sentire il fetore de loro effecto: mentre che noi tenemo le dette cose nellanime nostre. Infinatāto che tu nō gitti da te la irrationabilitade non potrai cognoscere in che bruttura tu se iuolto: ne la vergogna dela detta bruttura. Ma quādo tu vederai ī altrui lon carico tuo: alhora imparerai la tua cōfusiōe. Dipartiti dal seculo: ⁊ alhora cognoscerai il fetor suo: per che se tu non tene dispar ti: tu non limpararai ma come bono odore ti vestirai il suo fetore et la nudita dela confusione: quasi come velamento di gloria. Beato lhuomo che lascia la golositade dela sua ebrietade: e la sua insatiabilitade vedendo in altrui chente sono queste cose: alhora in se cognoscera la propria turpitudine. Mentre che lhuomo porta seco la golositade de peccati tutto cio che egli ope

ra li piace:imperhoche la natura e fuori del ordine suo. Ingualmēte si inebria lhuomo di vino ꝛ di concupiscē‑tie:ouero che luno ꝛ laltro lo trae dela cosa conuenien‑te:ouero che vno medesimo incendio adopera nel cor‑po:per loqual incendio vengono le dette cōcupiscentie. La miseria seguita dopo ogni ociositade: ꝛ dopo la mi‑seria che essi sostiene ꝑ dio viene lo riposo. Guardati da la liberta del ꝓprio arbitrio:dopo laquale lhomo e ser‑uo:ꝛ guardati dala cōsolatione dopo laqual viene la pu‑gna:ꝛ guardati dala scientia dopo laquale viene la ten‑tatione:ma magiormente ti guarda dal affecto ilqual si fa ançi la perfectione dela penitentia. Racordati che dopo ogni delectatione viene abbominatione ꝛ amari‑tudine. Guardati dala allegreça:laqual non ha seco cō‑giunta cagione dalteratione. Impero che ogni cosa laq̄‑le nel principio che si acquista e sença fatica non puo cō‑prendere il termine delalteratiōe sua:ne anchora la ca‑gione. Di quelle cose temi:lequali tu pensi che habiano diritura: impoche fuori dela via d̄ iusti e q̄l homo ilq̄le con sauere dispōe lōcarico del mōdo:ꝛ ha mischiato lal‑teratiōe con tutte le sue opere:e le sue cose di fuori sono quasi ombre. Dopo lo riposo deli mēbri viene variatio‑ne ꝛ corruptione de pensieri:e laccidia viene dopo lope‑ratione immoderata:ꝛ dopo laccidia seguita variatiōe. Differentia e da luna variatione a laltra:dopo la prima cioe dopo lo riposo de membri: seguita lampugnatione dela fornicatione:dopo la secūda:cioe dopo laccidia se‑guita lo renunciamēto dela propria solitudine ꝛ muta‑tione di luogo in luogo. La temperata ꝛ constante ope‑ratione non si puo appreçare:ma loperatione contraria multiplica concupiscentia:e la disordinatione multipli‑ca variatione. Aduncha patientemente sostieni quelle

cose lequali hãno corona sempiterna di principato. Nõ ti spauentare dela turbatione che viene dela corruptione del peccato dadamo: laqual sapparechia de essere in quella delectatione il cui sentire e fuori dela mente de carnali. Quando apparira la ymagine celestiale laquale e re di pace non ti turbare cõtra la mutatione del turbamento dela natura: ilqual turbamento corporalmente e afflictione appo colui che con dilecto riceue quella ymagine. Imperho che que cotali sono assimigliati a cani che stanno nel macello: liquali solamente per la voce fugieno: ⁊ poi quando sian caduti in negligẽtia sono q̃si come leoni maligni. Sitta via la piccola cõcupiscentia: ⁊ non pensare la grandeça del suo incendio: impero che la patientia dele piccole cose fa schifare il periculo dele grandi. Impossibile cosa e che lhuomo sastenga dale cose grande se egli non vince le minori. Ramentati delordine nelq̃le tu semp̃ die essere: lacui vita nõ e come q̃lla che e in delicãça di corpo: ouero ĩ fluctuationi: laqual vita non dura: imperho che per quella vita si conculca la mortalita: ne non e inessa incendio di tentatione: impero che quella temperãtia dilusinghe da opera ala natura puerile. Sostieni la fatica dela pugna: nelaqual tu se combattuto ad tua disaminatione: acioche tu receui corona da dio: ⁊ acioche tu ti riposi doppo questa vita. Racordati di q̃llo riposo che nõ ha fine: ⁊ dela vita che non riceue lusinghe: ⁊ de lo stato perfecto: ⁊ dela immutabile dispensatione: ⁊ dela charitade laquale constringe damare dio: laqual charitade signoreggia la natura: delaqual ci faccia degni la gratia de iesu christo. Ilquale e glorioso col padre ⁊ cõ lo spirito sãcto in secula seculorum. Amen.

¶ De la guardia del cuore ⁊ de la sottile contempla-

SE tu nõ se anchora peruenuto ala virtu de la vera contemplatione: singularmēte ti sta nela cella tua: & medita sopra li psalmi & nela cagione dela compūctione & nela memoria dela morte: & nela sperāça delle cose che debono venire. Et queste cose raccogliono la mēte et non la lasciano spandere infinatāto che venga la cōtemplation vera. Imperho che la potentia dello spirito e piu forte che quella di vicy. Et medita nela sperança de le cose che debono venire con racordation di dio: & diligentemente considera la inteligentia dele ditte cose. Et guardati dele cose di fuori che ti muoueno ad concupiscētia: & anchora ti guarda dale cose piccole: ch tu fai nela cella tua: si come da esse cose di fuori. Et cerca le tue cogitatiōi & ora: acio che tu sia aluminato in tutta la tua cōuersatione. Et quindi comincia ad nascere il gaudio. Et alhora trouarai le tribulationi piu dolci che mele. Nullo puo soprastare ali vicy se non per sensibili & visibili virtudi. Nullo puo vincere la dispersione dela mente se non per exercitio di scientia spirituale. La mēte nostra e leggiera: & se la nō si lega ad alchūa cogitatiōe essa non cessa di spargersi. Et senza perfectiōe dele ditte virtudi impossibile cosa e dhauere questa. Imperho che se lhomo non vince li suoi nemici non puo hauer pace. Et se la pace nō regna: come puo egli trouar q̄lle cose che sono riposte ī terra di pace? Li vicy sono speççamēto dele virtudi occulte delanima: & se egli nō sono in p̄ma diradicati per manifeste virtudi non si possono veder lenteriora. Imperho che non puo lhomo che di fuori dal muro ↄuersare cō coloro ch sono dētro. Nullo puo vedere il sole sotto le neuole: & cosi non si possono veder le virtu de lanima essendoui anchora la turbatione de vicy.

Adora dio: acio che gli ti dea assentire laffecto delo spirito el desiderio suo. Et quãdo tu hauerai qsto sentimẽto ⁊ desiderio di spirito: albora ti debbi diptire dal mõdo: el mõdo si diptira da te. Et senza esso desiderio nullo puo sentire la quietudine dela religione: ne anchora il parlare dela lectione. Et senza questo affecto ⁊ desiderio non andare ad quelle cose maggiori: ⁊ se tu nãdarai esse cose tornano addrieto ⁊ diuẽtano carnali. Chi intẽde intenda. Al sapiẽte dio piace che questo pane si mangi cõ sudore. Ne nolfa egli per malitia ma fallo: acio ch noi non moriamo pigliando quello che noi non potessimo smaltire. Imperho che ciascbuna virtu e madre de la secunda. Dunq; se tu lascirai la madre che parturisce le virtu: ⁊ adomãdarai le figliole: prima che tu habia la madre: esse figliole saranno alanima come vipere se tu non le gittarai da te.

¶ De li segni efficaci dela charita di dio. XXXV.

La charita didio naturalmẽte e calda: ⁊ quando el la viene sopra altrui senza modo fa quella anima fuora di se. Impero che egli ha compreso che la charita prenda ⁊ dimori in se medesimo. Secundo la misura d la charita che sopraujene ne lhomo e lalteratiõe in lui. Et questi sono li suoi segni sensibili. La faccia sua diuenta vermiglia ⁊ iocunda: il corpo si riscalda: timore ⁊ vergogna si disparte da lui ⁊ diuẽta excessiuo: ela virtu che raccoglie la mente si disparte da lui: ⁊ diuenta quasi come homo matto: terribile morte reputa gaudio. La sua contemplatione non si parte da considerare le celestial cose: ⁊ cosi fauella absente come presente nõ veduto da altrui: ⁊ va via la sciẽtia el so veder naturale: ne nõ intẽde sensualmente il mouimento che nele sue cose: ⁊ exercitasi quasi come fuosse con altrui. In questa passiõe in-

ebriarono gli apostoli egli martyri sostenēdo tribulatio ne ꝛ opprobrio per tutto il mondo: ꝛ essendo sapienti so no riputati stolti. Ad q̄sta stultitia si degni il signore no stro di farci peruenire. Se tu paresse dhauer possa dala impugnatione di vicij: prima che tu sia peruenuto alla citta de lhumilita: non ti credere: imperho chel nemico tha poste lensidie: ꝛ aspetta dapo la getudine molta tur batione. Ma puoi che tu hauerai passato la magiōe de le virtu non andrai dala fatica tua ad riposo: ne non re pugnarai ala respiratiōe: infinatanto che tu possi perue nire ala citta de lhumilitade.

¶ De li modi dele virtude: ꝛ di quelle che non son vir tude. XXXVI.

La religione e madre di sanctitade: dela qual nasce il primo gusto di comprendere li secreti di dio. Il qual gusto e appellato il primo ordine del cognoscimen to delo spirito. Nullo inganni se medesimo sello veggia fantasie di diuinatiōi. Impho che lanima soçça nō sale al regno mondo: ne nō si cōiunge cōli sancti spiriti. Chia rifica la belleçça dela castita con lachryme ꝛ con digiu no ꝛ con solitaria quietudine. La piccola tribulatōe fat ta per dio e meglio che vna grande opera sença tribula tione. Imperho chela tribulatione spontanea fa venire prouatione di fide ꝛ di charitade. Loperatione dela ve ra quietudine viene dala securta dela cōscientia. Et im perho li sancti sono prouati in tribulatione per la chari ta de christo: ꝛ nō in refriggeri: imperho chelopera che si fa sença fatica e iustitia dele persone secolari: liquali fanno limosyna dele cose di fuori: ne non guadagnano in se medesimi. Ma tu o seguitator dela passiōe di chri sto studia in te medesimo: acio che tu sie fatto degno di gustare la gloria sua: che se noi patiremo collui saremo

glorificati. Cioe non e glorificata la mente con yesu sel
corpo non patisce pena per christo. Aduncha chi dispre-
gia la gloria humana e facto degno dela gloria didio: ꝛ
sara glorificato il corpo suo con lania. La gloria del cor
po e suggetta ala castita con dio: e la gloria dela mente e
contemplation vera didio. In due modi rinuncia lhuo
mo: cioe in opere ꝛ in opprobrij: imperho che quando il
corpo patisce: patisce il cuore. Se tu nõ cognosci dio ipos
sibile cosa e che la sua charita si muoua in te: ne nõ puoi
amare dio se tu nol vedi. La vision didio si fa per la sa-
pientia di lui: ne non va dinanzi la visione ala sapientia
didio. O signor fami degno di sapere te ꝛ damarti: nõ in
iscientia dispargimento mentale: ma fami degno di ql-
la sciẽtia: ne laquale la mẽte che ti vede glorifica la na-
tura tua in cõtẽplatione: laqual contẽplatione rapisce la
sensualita del mondo dela mente. Fami degno signor
de fugire da laspecto dela concupiscẽtia: laqual genera
fantasia. ꝛ fãmi vederte in pena de croce nela scda par-
te dela crocifixione: cioe dela mente: laqual mẽte stabi
lita in libertade salisce sopra gli intendimẽti per la tua
cõtinua cõtemplatiõe: laquale e sopra natura. O signor
poni in me laugomento dela charita tua: accio chio non
troui in questo mondo nulla se non lamor tuo. Moui in
me la cõsideratione dela tua humilitade: ne laquale tu
conuersasti nel mondo nel velamento dele membra no
stre: de lequali tu te vestisti: acio che in questo continuo
racordamẽto io prenda cõ amore lhumilitade dela mia
natura. ¶ Due modi sono da salire ĩ croce: luno e in cru
cifigere il corpo: laltro e salire in contẽplatiõe. Il primo
modo si fa ꝑ la libertade tua. il secũdo ꝑ affecto de opa-
tiõe: alqle la mente non e sogetta sel corpo nõ se sottopo
ne. La crocifixione de corpo e regno dela mẽte: ne nõ si

sottopone la mēte ad dio se la liberta de larbitrio non se sottopōe ala ragiōe. Malageuole cosa e ad dare lalte cose a gli nouiçi. ⁊ a colui che per istatura e fanciullo. Scripto e. Guai ala citade: il cui Re e fāciullo. Chiūq3 ha sottoposto se ad dio: presso e ad sottoponersi ogne cosa a lui. Chiūq3 cognosce se medesimo e glie dato sciētia de tutte le cose. Impo chel cognoscimēto di se e plenitudine dogni scientia. ⁊ nela suggiectiōe de lanima tua tutte le cose te son suggete. In quel tempo che lhumilitade regna ne lania tua nela conuersion tua se sotto pone lania tua. ⁊ collei tutte le cose sarāno sotto poste. imperho che da dio se genera pace nel tuo cuore. Ma quādo tu ne sarai fuori nō solamēte da vicij ma da gli accidenti sarai ꝑseguitato. O signor veramēte se noi nō semo hūiliati tu nō cesse de humiliarci. La vera hūilitade e generamento de sciētia. e la vera sciētia e generamēto de tētatiōi.

¶ Del mouimento del corpo. XXXVII.

IL mouimēto dele membra di sotto del corpo: ilq̄l si fa sença acute cogitationi di dilectatione irrationabile: laqual delectatione si muoue con incēdio ⁊ trae lanima ad miseria sença ꝓpria voluntade: sença dubio il detto mouimēto viene ꝑ lo empiere del ventre. Ma sel ventre e temperato in mangiare: e le membra quantunque si muouano sença ꝓpria voluntade: sappiate che nel corpo e nato vicio: ⁊ estima che in questa battaglia larme forte ⁊ iuincibile sia il dimorare dilongi dal aspecto dele femine. Impo chel nemico non puo fare in noi quello che la natura non puo fare in sua virtude. Non ti pensare che la natura si dimentichi di quelle cose leq̄li son da dio naturalmente inserite in essa: ad creatiōe de figliuoli ⁊ ad examinatione di coloro che sono in battaglia. Ma la distantia dele cose moltiplica la concupi-

scentia nele mẽbra: ⁊ opera in esse mẽbra dimẽticamento ⁊ ꝑdimẽto. Alcũe cogitatiõe sono di cose distãti leq̃li schiettamẽte passano nellanimo: ⁊ piccol mouimẽto: ⁊ poco fãno da se medesimo. Altre cogitatiõe sono lequali somergono lanimo nelaspecto de la materia loro sença dimenticacamento: ⁊ per la propinquitade muouono vitia ⁊ notricano lhomo come notrica lolio il fuoco dela lucerna: ⁊ accendono il vicio che era gia mortificato ⁊ spento: ⁊ anche turbano il pelago del corpo mouendolo nela nauicella dela mẽte. Questo mouimẽto naturale ilquale habita in noi per la creatione non puo turbare larbitrio dela monditia: ne corrumpere la castitade sença appogio di fuori. Imperoche dio nõ diede ala natura potẽtia di soprastare il bono arbitrio che e ĩ noi. Et quando lhuomo si muoue per ira o per amore: la natural virtude non lo cõstringe de vscire deli termini de la natura: ne non constringe che fuor di lei se escha per far le cose che nõ si ꝯuengono. Ma fallo quello che noi ponemo sopra la natura per cagione di concupiscentie. Impero che tutto cio che dio fece: fece bene: ⁊ con misura. Et se la misura dele cose naturali dirittamẽte seruaremo: alhora li mouimenti naturali non ci potranno fare vscir dela via: ma solamẽte hauera il corpo mouimẽti tẽperati: aciochę noi cognosciamo: che e passione naturale in noi laqual ci lusinga ⁊ cõbatteci adimpedire la castitade: ouero ad turbare la mente per furore: ⁊ ad rimuouerla da pace ad ira. Ma se noi alcuna volta saremo tratti dale cose sensuali: cioe per mãgiare: o per bere: o per troppo abundantia: ouero per vicinança: o per aspecto intẽto di femine: o per fauellar loro: per lequal cose si riscalda ⁊ accendesi nel corpo la fiamma dela cõcupiscentia: ⁊ per lequali la indignatione prende vigore

contra la natura: per queste cose mutamo noi la man-
suetudine naturale in ferocitade. ouero anchora per
abondantia de cõplexione: o per aspecto sconueneuole
dele cose. Alchuna volta il mouimẽto dele ditte mẽbra
e per permissione laqual se fa per nostra presumptiõe. ⁊
questo mouimẽto non e come quello. Quelle pugne ap-
pellamo noi pugne delibertade. impho che sono vicy
de cõmune natura. La pugna che e p permissione p ca-
gione di nostra p̃sumptione e quella laquale quãdo noi
per molto tempo ci semo affatichati ⁊ guardati: ⁊ noi
ce reputamo hauer fatto alchun pde: alhora siemo per
messi impugnare: acio che noi impariamo de humiliar
ci. Laltre pugne che fuori de queste cagione se fanno in
noi sopra le forçe son fatte dal nostro tentatore. Impho
che quando la natura receue alchuno supfluo dale cose
materiale per concupiscẽtia nõ e poi contenta de serua-
re lordine dela sua prima plasmatione. Certa cosa e che
colui e cõstretto damar gli peccati che traendosi addie
tro fugge le tribulatione. Et sença tribulatione nõ ci po
temo departire dale lusenghe dela sensualitade. Imp-
ho che quãto piu moltiplican gli dolori: tanto piu vien
meno queste lusenge. Impcio che le tribulatiõe egli pe-
ricoli vccidono la volonta de vity: ma lo riposo la notri
cha ⁊ falla crescere. Aduncha manifesta cosa e che dio
egli angeli suoi si ralegrano nele necessitadi: el dyauolo
eglioperary suoi in riposo. Et impero se gli comãdamẽ-
ti di dio se adempieno in tribulatiõi ⁊ angoscie: ⁊ noi le
spregiamo: hauemo aduncha incontẽpto malitiosamẽ-
te collui che fece li comandamenti: ⁊ rechiamo ad nul-
la la cagione delavirtude: cioe la tribulatiõe e lãgoscia.
Certo e che quanto la misura del riposo e in noi: in tãto
in noi diamo luogo a vicy. Impercio chẽ nel corpo tribu

lato le cogitatione nõ se possono muouere ad vanitade.
Et quando lhuomo sostiene le tribulatione e le fatiche con gaudio: alhora puo raffrenare potentemẽte le cogitatione: imperoche le cogitatiõe si cessano nele fatiche Quando lhuomo si racordera de suoi peccati: ⁊ tormenta se medesimo: alhora dio hauera cura di farlo riposare: impero che dio si rallegra che lhuomo si da pena de la preuaricatione dela via sua: laqual cosa e segno di penitentia. Et quanto lhomo piu violença fa alanima sua tãto dio piu li moltiplica il suo premio. ¶ Ogni allegreça la cui cagione non e da virtude incontinente suscita mouimento di concupiscentia in colui che la trouaua. Intendi questo dogni concupiscentia viciosa ⁊ non pur dela naturale.

¶ De li modi di diuerse tentationi: ⁊ come in loro e la dolceza che se fa p la virtude: ⁊ de li gradi: ⁊ deli ordini per liquali va lhuomo intendente. XXXVIII.

Una virtu succede a laltra: aciochе niuna ne sia faticosa ne graue: ⁊ acio che si facciano per ordine: ⁊ in questo modo siano piu lieue: ⁊ acio che cosi ordinatamente siano ageuole quelle che sono malageuoli ad bene ⁊ siano buone. Nullo puo acquistare la virtu dela pouerta veramente se egli non si apparechia ⁊ mettesi ad sostenere le tentationi con gaudio. Nullo puo sostenere le tentationi se non colui che crede che sia alchuna cosa laquale p le tribulatiõi sia sopra lo riposo corporale: ale quali tribulationi sostenere se apparechiato. Adunche ogni huomo che se apparechiato ad pouertade primieramente si muoue in lui lamore dele tribulationi: puoi soprauiene pensiero dessere pouero dele cose di questo mondo. Et ogni homo che si approxima ale tribulatiõi in prima si conferma per fede ⁊ poi sapproxima ad esse.

Chiunq; si priuara dele cose materiali ne non si priuara del desiderio sensuale & del vedere & del vdire: si hauera doppia tribulatione: & doppiamente sara misero: & sara tribulato. Anzi che vtilitade e priuarsi dele cose materiali: & in esse deletarsi con li sensi. Quel medesimo patisce per le passioni deli ditti sensi che egli actualmēte patiua in prima: imperho che la memoria della loro vsanza nō e dipartita dalanimo suo. Se le imaginationi dele ditte cose materiali apparechiano pena ala mēte fatta de lhuomo senza esse cose: che diremo hauendo dapsso la loro essentia? Aduncha buono e il fuggire: & molto adiuta: īperho che le cogitaioni molto si ratemperano: & anco il decto fugire fa esser lhomo piu potente in exercitio: & nele tribulationi necessarie che li sopraueg nono si lamaestra di grande patientia. ¶ Non addomandar dhauer consiglio dalchuno che non sia di tua conuersatione: aduegna che gli sia molto sauio. Ele tue cogitatione piu tosto le mostra ad quello che idiota & e fato nela sperieza dele cose: che al grandissimo philosopho senza la sperieza dele ditte cose. Interrogatio. Che cosa e experiētia? Responsio. Sperietia e non che lhomo entri & guardi alchune cagioni di cose: & non prenda in se medesimo: & in esse cose lo loro cognoscimento: ma che intenda per experientia la loro vtilitade & damno operandole & facendo dimoranza in queste cose. Imperho che molte volte pare la cosa dānosa: & ela e piena dentro di grāde vtilitade. Et cosi e il contrario. Onde molti homini hano dāno dele cose che parono da guadagnare: ne perho e vero il testimonio dela loro consciētia. Aduncha habia colui per tuo consigliatore che sia prouato in sapientia & patiētia & discretione. Et perho non e ogni homo degno di dar consiglio: se nō colui che prima ha gui-

dato benignamente la ſua libertade ne non teme accu-
ſationi ne detractioni. ¶ Quando trouarai ne lanima
tua pace immutabile albora habia paura: imperho che
tu ſe dilungi dal dritto ordine per loqual ſono andati li
affaticati piedi di ſãcti. Quãto piu tu andarai inãzi nela
via dela citade del regno: ⁊ app̃ſſati ala citta didio: que-
ſto ti ſia il ſegnale. Forte tentation ti vegnirano: ⁊ quan
to piu meglioɾarai: tanto piu ſi multiplicaranno contra
te. Quando tu ſentirai ne lanima tua diuerſe ⁊ forti ten
tationi: ſapia che in quelle tentationi la tua anima in
occulto veramente ha riceuuto alchuno grado nobile:
⁊ eglie aggiunta la gratia alo ſtato di prima. Imp̃bo che
ſecundo la grandezza dela gratia ſolamente dio mena
lanima nela tribulatiõe dele tentationi: ma non inten-
tationi ſeculareſche: lequali ſono per raffrenare la mali
tia e le coſe manifeſte: ne non intẽdere che ſiano turba-
tioni corporali: ma tentationi conueneuoli ali monaci
nela loro ſolitudine: de lequali trataremo poi. Et ſe lani
ma e inferma et non e ſufficiente ale grandi tentationi
cotanto e inſoſſiciente ad grandi gratie. Et coſi come
il corſo dele grandi tẽtationi e impedito in lei coſi ſono
impedite in lei le grandi gratie: imperho che dio nõ da
le grande gratie ſenza grande tentationi. Et ſecundo le
tentationi ſono determinate le gratie didio ſecundo la
ſua ſapientia: laqual non poſſono comprendere coloro
che ſono creati da lui. Adũcha per le malageuoli tribu-
lationi che vegnono ſupra te per diſpẽſation didio: puoi
comprẽdere quanta conſolatione riceue lanima tua da
la grandezza didio. Imperho che ſecundo la triſtitia e
la conſolatione. Interrogatio. E la tentatione prima
che la gratia: ouero la gratia p̃ma che la tẽtatiõe? Re-
ſponſio. Non viene la tentatione ſe lanima non riceue

prima in occulto grandezza supra la sua misura di p̄ma: ⁊ sopra lo spirito de la gratia laquale egli haueua riceuu to in prima. Et questo dimostra la tētatione del signor e la tentatione deli apostoli: imperoche non furono per messi de intrare nele tentatione ançi che riceuessero lo spirito sācto. Certa cosa e ch̄ chi cōmunica neli beni che egli conuiene sostenere le tentationi de beni: imperoch̄ dopo il bene e la sua tribulatione. Cosi e piaciuto al sa piente dio fare in tutte le cose: ⁊ in questo cosi: cioe che la gratia sia prima che la tentatione. Uero e chel senti mento della tentatione va dinançi al sentimento dela gratia per prouatione dela libertade. Non venne mai gratia in alchuno ançi chegli gustasse le tentatione: ma viene in prima la gratia nela mente ⁊ il sentimento ve ne poi. Onde si ɔuiene ad noi hauere nel tempo di que ste tentatione due cose contrarie: ⁊ in nullo simiglianti: lequali sono gaudio ⁊ timore. Gaudio imperho che sie mo nela via per laq̄le andaro li sancti: ⁊ piu che per essa ando lo rileuatore dela generatiōe humana. Et questo e manifesto per lo cognoscimento dele tentatione. Ti more douemo hauere: aciochе forse noi non siamo ten tati in queste cose per cagione di superbia. Ma coloro ch̄ sono humili per gratia: sono amaestrati ad poter di scernere ⁊ sapere qual tentatiōe e dal frutto dela super bia: ⁊ qual tentatione ad correctione di coloro che sono battuti per charitade. Di spartite sono le tentatione lu na dallaltra: cioe quelle che sono ad bene per adiuto ⁊ per accrescimento dela conuersatione da quelle che so no permesse ad castigare per la superbia del cuore.

¶ Dele tentationi deli amici de dio che sono humi li. XXXIX.

Le tentationi lequali sono fatte dala virga spiritua·

le per bene: ⁊ per accrescimento de lanima: nele quali lanima si desta: ⁊ prouasi et mondasi: son queste: cioe. Pigritia. Graueçça di corpo. Stancamento dele membra. Accidia. Confusion dimente. Dolor di corpo. Perdimento disperança ad tempo. Tenebria di cogitationi. Diffeto daiuto humano. Necessita dellusο corporale: ⁊ simiglianti ad queste. Per queste tentationi acquista lhomo lanima solitaria ⁊ liberamento di se ⁊ humilitade: ⁊ cuor cōtrito. Et per queste cose e prouato di venire ad desiderio del creatore. Queste tētationi il dispēsator nostro lordina secundo la possibilita ⁊ necessita di coloro che le riceuono. In questo stato e consolatione ⁊ aduersitade: luce ⁊ tenebre: battaglie ⁊ victorie. Et brieuemente dico che queste cose tribulano. Et questo e segno dela liberatione de lhomo per ladiutorio didio.

¶ Dele tentationi de superbi. XL.

Queste sono le tentationi permesse da dio contra li suergognati: ⁊ cōtra coloro che insuperbiscono nele mente loro dinançi ala bonta di dio: ⁊ che si giustificano nela loro supbia: cio sono manifeste tentationi di demoni sopral termine dela potētia de lanima: difecto di virtu ⁊ dela sapientia che inesse. Sensualita acuta dintentione di fornicare permessa ad humiliatione dela loro supbia: tosto indegnare: volere statuire la propria voluntade: litigare con parole: riprendere ⁊ contendere in tutto: error di mente: biastema contral nome didio: intētioni fatue piene di riso: anzi di pianto: essere in cōtépto ali huomini. destructione de lonor suo: essergli facto cōfusione ⁊ opprobrio in molti modi da dimoni dinascoso ⁊ dipalese: desiderio di mescolarsi ⁊ cōuersare nel mondo: parlare ⁊ cianciare sempre mattamēte: trouare sempre da se rinouamēto cō falsa ꝓphetia: ꝓmettere molte

cose sopra al poter suo. Queste sono delanima. Nele mē
bra del corpo gli auengono casi dolorosi liquali sempre
gli tengono legati: ꝛ ad pena si possono sciolgere: rintop-
po de homini empy: cadere nele mani ḋ tribulatori: mo
uimento continuo de cuore sença timore: patir tormen-
to da ruine de pietre: ꝛ cader dalti: ꝛ cose simiglianti ad
guastamento del corpo. Ultimamente patisce necessita
di quelle cose che riceuono il cuore per diuina virtu: ꝛ p
isperança dela fede sua: ꝛ brieuemente cose importabili
ꝛ sopra le loro forçe vengano sopra loro. Tutte queste
cose sono dala superbia ꝛ dala sua tentatione. Il comin-
ciamento di queste tētationi appare ne lhomo quando
egli si comincia ad tener sauio: ꝛ cosi si tramutta in tutti
questi mali secundo la misura che egli prende di tutte
queste cogitationi di superbia. Aduncha comprendi la
via dela mente tua per le tue cogitationi. Et se tu vede-
rai alchune tue tētationi mescolare con le tentationi so
praditte: sappiati che quāto tu nhai: tāta supbia e in te.

Dela patientia. XLI.

Tutte ladutersitadi ꝛ tribulationi che nō participa-
no con la patientia hanno doppio tormēto. La pa-
tientia de lhomo discaccia le sue aduersitadi: e la pusil-
lanimitade e madre di tormento. La patiētia e madre
di consolatione: ꝛ e vna virtu che dimora in alteça di co
re. Laqual virtu malageuolemente la puo lhuomo tro
uare nele sue tribulationi sença la gratia diuina: laqual
gratia si troua per perseuerantia doratione ꝛ per ispan-
dimento di lachryme.

Dela pusillanimitade. XLII.

Quando dio vuole che lhomo sia tribulato sil per-
mette venire ale mani dela pusillanimitade. Et q̄
sta parturisce in lui potētia forte de accidia: ne laquale

gusta laffogamento de lanima:laqual cosa e quasi pena de inferno: ꝛ per questo li sopꝛauiene che lo spirito si di- parte:onde nascono in lui molte tētationi:cio sono. Con fusione. Furoꝛe. Biastema. Colpa fatua. Cogitationi ꝑ uerse. Fuggire de terra in terra: ꝛ similglianti ad queste. Che se tu dirai quale la cagione di queste cose:dicoti cħ la tua negligentia:imperho che tu nō curasti di chiede- re la medicina loꝛo. Una e la loꝛo medicina:per laqual lhuomo troua tosto cōsolatione ne lanima sua: ꝛ questa e humilita di cuoꝛe: ꝛ sença questa niuno puo distrugge re il termine loꝛo:ançi le troua contra se sopꝛa la sua po- tentia. Non indegnare contra me:chio ti dico la verita- de:tu nō chiedesti mai la ditta humilitade con tutta la- nima toa. Ma se tu vuoli entra nela religion sua : ꝛ ve- derai come la dara consolatione ala malitia tua. Impe- rho cħ secundo la misura de lhumilitade tua ti sara da- to patientia nelle tue aduersitadi : ꝛ secondo la tua pa- tientia sara alleuiata la graueçça dela tribulation tua: ꝛ hauerai consolatione: ꝛ secondo la consolation tua cre- scera lamoꝛ tuo addio. Et secondo lamoꝛ tuo crescera il gaudio tuo nelo spirito sancto. Il padre nostro celestia- le quādo gli piace di far la fine ale tentationi di coloꝛo che veramente sono figlioli:non tuole da loꝛo le tenta- tioni:ma dali patiētia inesse: ꝛ per la loꝛo patiētia ꝛ lhu- militade riceue tutti li ditti beni ad perfectione dele lo ro anime. Misser iesu xp̄o ci faccia degni per sua gratia di sostener lo male ꝑ suo amoꝛe cō ringratiar del cuoꝛe.

¶ Che e virtude coꝛpoꝛale ꝛ che mētale in solitudine: ꝛ deli modi dele virtude: ꝛ dela foꝛteça: ꝛ dela differen- tia loꝛo. XLIII.

La virtude coꝛpoꝛale nela solitudine monda il coꝛ- po dale soççure che sono in lui. La virtu de la men

te humilia lanima τ purgala dalintendimenti grossi τ mortali.accio che non pensi in essi vitiosamēte:ma exercitesi nela contemplatione sua. Questa contēplatiōe la fa approximare ala nudita dela mēte:laquale nuditade e chiamata contemplatione senza materia:τ questa e la virtude spirituale. Questa leua lanima dale cose terrene.τ falla approximare ala prima contemplatione delo spirito: τ stabilisce lanimo appo dio τ appo la cōtemplatione dela gloria ineffabile:laqualee nelo intellecto vn mouimento dela magnificētia dela natura sua: τ anche disparte la detta anima dal seculo τ dal sentimento de lui. Et per queste cose siemo certificati de quella speranca nostra:τ peruenimo ad certeça ꝺ lordine suo. Et questa e la perseuerantia: de laqual disse lapostolo cosi. La perseuerantia e certificamēto nela quale la mente si ralegra intelligibilmente:cioe in isperança promessa ad noi. Ascholta come sono queste cose τ come e ciascūa de loro. La conuersatione corporale che e secōdo dio e appellata operatiōe corporale:laqual se fa per purgatione dela carne in actiōe virtuosa dopere manifeste in se madesime:nele quale si monda lhomo dala immōditia de la carne. La cōuersation de lanimo e operation de cuore:laqual se fa continuamente insolitudine de drittura: cioe de giustitia de dio τ de giudicij suoi. Et anche e oratione continua de cuore:τ consideratione dela dispensatione τ cura de dio in questo mondo in tutte le creature in generale:τ i particulare. Et guardasi da vicij occulti: accio che nulla cosa viciosa entre nela parte occulta τ spirituale. Questa e opation de cuore:τ e appellata conuersation danimo. Nelopera dela conuersatione laquale opa e atto danima se sottiglia il cuore τ departesi dala cōmunione dela vita confusa laqual e contra natura.

Da questo se cōmincia alchuna volta ad mouere ad itē dere ꝛ ad vedere nela contēplatione dele cose materia le: lequale sono create ad vso ꝛ accrescimēto del corpo. ꝛ come nela ministration loro e data la virtude aliqua tro elementi che sono nel corpo nostro: La cōuersatiōe spirituale e actiōe sença sensi. Et questa e quella che gli padri sancti scrissero. laquale quando le menti de sancti la prēdeno alhora e tolto dimeço laspecto sustātiale: ela grasseça dl corpo: ꝛ poi laspecto diuēta itelligibile. Aspe cto sustātiale e appellato la creatiōe dla ppria natura: ꝛ da questo aspecto sustantiale ageuolemente trapassa al cognoscimēto dela solitaria conuersatione: laquale e in dichiaratione manifesta vedere dio. Questo e grāde sta to de gli beni che debbono venire: ilq̄le e dato ad liber tade nela vita immortale: nela cōuersatione che e dopo la surrectione. imp̄ho che non cessa iui lanima de mira re dio: ꝛ al postuto non cōsidera nulla dele creature. Im perho che se fosse alchuna cosa simile ad dio: la mente se mouirebbe quādo in dio: ꝛ quando in essa cosa. Adūcha se tutte le belleçe che sarāno in quella renouatiōe fiano minori che quella de dio: come se puo andare ad veder le fori dela belleça de dio: Hor dūq3 la morte per ch̄ cō trista lhomo o sia la graueça de la carne: ouero recorda mento de gli parenti. o necessita de natura: o sia aduersi tade o contrarietade: ouero exaltamento vano: o imper fection de natura: o soprabondantia de gli elementi: o parlare con altrui: ouero accidia grauissima: o sia sollici tudine de carne: Ma aduegna che tutte queste cose sia no in questo mondo: in quel tempo quādo sera tolto da gli ochy de lanima il vellame de vicy: ꝛ reguardera ad quella gloria: incontanente se leua lanimo in grande ad miratione: ꝛ se nō che dio ha posto termine in questa vi

ta sopra queste cotale cose:⁊ quanto si conuenga dimo-
rare:in esse:in tutta la vita de lhomo:se gli fosse ꝑmesso
nō vscirebbe dela detta contemplatione. Adūcha quan
to piu doue non sono questi impedimēti? Quella virtu-
de non se puo dire: ⁊ inesse cose sustantialmēte saremo
in quella vita beata: se noi ne saremo degni ꝑ la nostra
conuersatiōe. Adūcha come puo lhomo vscire: ⁊ delon-
garse da quella marauigliosa ⁊ diuina cōtemplatione:⁊
dichinare ad altra cosa? Guai ad noi che non cognosce-
mo lanime nostre:ne ad q̄l ꝯuersatiōe siemo chiamati:
ma reputiamo che la vita ō questa infermitade: elo sta
to de vicy: ele tribulation del mondo:el mondo ela ma
litia sua sia alchuna cosa. Ma tu o christo ilqual solo se
potente:beato lhomo il cui receptaculo e apꝑsso te.⁊ ilq̄
le sale ad te nel cuor suo. Tu signor leua le nostre faccie
dal mondo in desiderio tuo:infina tāto che noi te vedia
mo come tu se:accio che noi nō crediamo ala malitia co
me ala veritade: ne siamo increduli dela veritade co-
me de lombra. O signor rinoua ne lanimo nostro la sol-
licitudīe ançi la morte:accio che ne lhora del dipartimē
to nostro noi cognosciamo come stata lentrata eluscita
de q̄sto mondo.infina tanto che noi cōpiamo lopera:ne
laq̄le siemo chiamati secundo la tua volontade in que-
sta vita primeramente.poi spereremo con animo pieno
de confidentia de riceuer grandi doni secundo la pro-
missione dele scripture.gli quali doni:la tua charitade
li ha apparechiati nela secunda renouatione:la memo-
ria de gli quali e riposta nela fede dele cose secrete.

Dela mōditia del corpo ⁊ de laīa ⁊ dela mēte. XLIIII.

MOnditia de corpo e ch̄ lhomo sia netto dela soççu
ra dela carne. Monditia danima e essere libero
dele passioni occulte che demorano ne lanimo. Mon-

ditia de mēte e in reuelatiōe de cose secrete: impho che se purga la mente da tutti gli accidēti ⁊ dala lor grasseça. Li fanciulli piccolini sono mondi nel corpo: ⁊ innocenti ne lanima: ne perho sono chiamati mondi nella mente. La monditia dela mente e perfectione nela conuersatione dela contēplatione celestiale: laquale sta fuori de gli sensi in virtude spirituale del mondo superno in admiratione innumerabili. Et lo loro stato e diuerso vno da laltro de cose sotile: ⁊ inuisibile mysterio loro: le quali admiratione demorano in intentione de cōtinue reuelatione diuine in loro alteratione a dogne ora. Esso dio nostro ci se faccia vedere in nuditate de mēte: ⁊ poi sença meçço in secula seculorum amen.

¶ Dela fede ⁊ de gli ochy suoi. XLV.

LA fede e porta dele cose secrete. Et impcio si come gli ochy corporali sono per le cose substātiale: ⁊ cosi la fede ha gliochy occulti per vedere gli thesauri intelligibile. Lanima ha due ochy se come il corpo secondo che dicono gli padri: ne non e vno medesimo vso ⁊ reguardo in ciaschuno. Col luno occhio vedemo le cose occulte dela gloria de dio. lequale sono celate nele nature cio sono la sua potentia ⁊ sapientia: ⁊ anche la sua eterna dispensatione in noi. laqual se comprende appo noi per la grandeçça del suo regimento. Colaltro occhio contēpliamo la gloria dela sua sancta natura quando piacera a lui dimeterci nelle secrete cose spirituale: ⁊ daprire il mare dela fede ne lanimo nostro.

¶ Dela penitentia. XLVI.

ALi homini che stanno in penitētia e data luna gratia dopo laltra. La penitentia e la seconda regeneratione dadio: ⁊ e arra laquale noi riceuemo dala fede: ⁊ per la penitentia riceuemo il dono didio. La peniten-

tia e porta di misericordia:laquale e aperta ad coloro che fano penitentia. Per questa porta noi intriamo ala misericordia didio: ꝛ senza questo entrare non trouaremo misericordia. Imperho che secundo la scrittura diuina tutti li homini sono peccatori: ꝛ gratiosamente sono iustificati per gratia. La penitentia e la secunda gratia: ꝛ nasce nel cuore ꝑ fede ꝛ per timore. Il timore e bastone spirituale: ilquale ci cõduse infinatanto che noi ꝑueniamo al paradiso deli beni spirituali: ꝛ quãdo noi ci apparechiamo iui esso timore ci lascia ꝛ ritorna. Paradiso e la charita didio: nelaquale e amore di tutte beatitudine: doue il beato Paulo fu nutricato di cibo sopra natura: ꝛ poi chebbe gustato del legno dela vita dicendo gridoe. Ne ochio vide: ne orrechie vdi: ne core puo pensare quelle cose che dio ha preparate ad coloro che lamano. Da questo legno fu cacciato Adam per lo consiglio del diauolo. Legno di vita e la charita di dio: dalaquale cadde Adamo: ꝛ da indi inançi non hebbe gaudio: ma in terra di spine saffaticaua ꝛ opaua. Coloro che sono priuati di charita mangiano pane di sudore in tutte le loro opere: aduegna dio che vadano drittamente. Ilq̃l pane fu comandato ad Adamo di mãgiare dopo el cadimẽto. In terra di spine seminamo ꝛ racogliemo infinatanto che noi trouiamo la charita: aduegna chel seme nostro si faccia seme di iustitia: ꝛ ad ogni hora siemo punti da esse spine: ꝛ quantũque noi diuentiamo iusti si viuemo in sudore del volto nostro. Et quando noi trouiamo la charitade simo pasciuti ꝛ confortati di pane celestiale sença opa ꝛ faticha. Pane celestiale e christo ilquale discese de cielo: ꝛ diede vita al mondo. Questo e il cibo de gli angeli. Colui che troua la charitade mangia christo a dognora: ꝛ diuenta ĩmortale. Impero

che gli disse. Chi mangia del pane chio gli daro egli non
vedra morte in eterno. Beato chi mangia del pane de
la charitade: ilquale e christo. imꝑho che gli mãgia chri-
sto: ilquale e dio de tutti si come testimonia sancto ioan-
ne ilquale dice. Dio e charitade. Adũcha colui che viue
in charitade fructifica da dio vita: ⁊ stando q in questo
mõdo odora q̃lla aria dela resurrectiõe. In q̃sta aria se
dilectano gli giusti nela resurrectiõe. La caritade e il re
gno ilquale ꝓmise christo in figura a gli apostoli de man
giare nel regno suo. Che e ad dire mangiarete ⁊ beuere-
te ala mensa del regno mio se non ala mensa dela chari
tade: La charitade e sofficiẽte de notricare lhomo ꝑ ci
bo ⁊ ꝑ beueraggio. Questa e quel vino che ralegra il cor
de lhomo. Beato lhomo che beue q̃sto vino. De questo
vino beuero gli carnali ⁊ sono fati casti. Et gli ebriachi
⁊ sono fatti digiunatori. Li peccatori: ⁊ hãno lasciata la-
uia de loffensione. Li ricchi ⁊ hâno desiderato pouerta
de. Li poueri ⁊ sono arrichiti desperança. Li fragili ⁊
sono fatti robusti. Et glidioti ⁊ sono fatti sapiẽti. Si co-
me e ĩpossibile ǒ passare vn grãde mare senza naue o va
sello: cosi non se puo passare ala charitade sença timore.
Il mare putrido ilq̃le e posto tra noi: ⁊ el paradiso intel-
ligibile potemolo passare col vasello dela penitentia: ha
uendo gli remi del timore. Et se questi non gouernano
questa naue dela penitẽtia collaquale passiamo il mare
de questo mondo ad dio: siamo somersi nel putrido ma
re. La penitentia e la naue. il timore e gouernatore: la
charitade e il porto diuino. Adũcha il timore ci fa sede-
re nela naue dela penitẽtia. ⁊ facci trapassare il putrido
mare ǒq̃sto mõdo: ⁊ portace al põto dino ilq̃le e charita.
alq̃le porto reguardão tutti color che se affaticano ⁊ tri-
bulano in penitẽtia. Et quãdo ꝑuenimo ala caritade sie

mo peruenuti ad dio:ela via nostra e compiuta:⁊ gia sie mo passati a lisola che di la dal mondo:doue il padre el figliuolo e lo spirito sancto ci faccia degni dela sua glo ria ⁊ charitade per lo timore.alquale sia gloria in secula seculorum Amen.

¶ Dela scientia che e anci la fede:⁊ di quella che na sce dela fede. XLVII.

Uno cognoscimento e loquale e prima che la fede:⁊ vnaltro che nasce dela fede. Lo primo e natura le:e lo secundo spirituale.lo cognoscimento natural e ql lo che discerne il bene dal male:⁊ e appellato discretiõe naturale:per loquale cognoscemo ⁊ discernemo il bene dal male sença insegnamento. Questo cognoscimento puose dio nela natura rationale:⁊ per lo amaestrare ri ceue accrescimẽto: ne non e nullo che non habia questo cognoscere.Questa virtude del cognoscimento natura le:loquale e nelanima rationale e discretione dil bene ⁊ dil male:loquale continuamẽte si muoue in essa anima Et coloro che ne sono puati son disotto ala natura ratio nale:⁊ coloro chel detto cognoscimento hanno in mo uimento naturale stãno diritti:⁊ nõ hãno alcuna ↄfusio ne in quelle cose che dio ha dato ala natura: ad honore dele sue creature rationali. Ma coloro channo perdu to questo cognoscimento che discerne il bene dal male: il propheta gli vitupera dicendo cosi. Cõciosiacosa che lhomo fosse in honore nõ intese:⁊ essi agguagliato ali giu menti sença ragione:⁊ e diuentato simigliante alloro. Lhonore dela natura rationale e la discretiõe:⁊ coloro che lhãno perduta giustamente li assomiglia il prophe ta ali giumenti sença ragione:liquali non hãno rationa bile discretiõe.In questo cognoscere naturale ĩpossibi le cosa e ad noi di truouare la via di dio:⁊ questo va di

nāçi ala fede: ⁊ e guidatore ala via di dio: ⁊ p esso cogno-
scemo il bene dal male: ⁊ anchora cognoscemo per esso
di riceuere la fede. La virtude dela natura testimonia
che ad noi si ꝯuiene di credere ad colui chꝫ creo tutte le
cose: ⁊ di credere ali suoi comandamēti: ⁊ obseruargli: ⁊
di questo credere nasce il timor di dio. Et quando lhuo
mo seguita lope per timore: ⁊ sara vnpoco salito ad esse
operationi: alhora partorisce cognoscimēto spirituale:
loquale dicemo noi chꝫ nasce dala fede. Lo cognoscimē
to naturale: loquale discerne il bene dal male: eloquale
e posto da Dio nella natura nostra: esso ci dimostra che
noi douemo credere a dio: ilquale fece tutte le cose. Et
poi la fede genera in noi timore: el timore ci ꝯstringe di
pentere ⁊ da operare: ⁊ poi ci ne dato cognoscimēto spi-
rituale: loqual cognoscimento intende le cose secrete: ⁊
parturisce fede di vera contemplatione. Hauemo det-
to che non pur cosi simplicemente del credere nasce co
gnoscimēto spirituale. Ma la fede parturisce timor di
dio: ⁊ quando noi cominciaremo adoperare per lui: per
le sue opere nasce il cognoscimento spirituale. Si come
dice sancto Joanni Grisostomo. Che quando lhuomo
acquista voluntade: ⁊ diritta prudētia di seguitare il ti-
mor di dio incontinēte riceue riuelatione dele cose oc-
culte: cioe cognoscimento spirituale. Il timor di dio nō
parturisce questo cognoscimento: imperoche quella co
sa che nela natura nō e aggiunta: nō puo nascere: ma ve
ne questo timore per accidente: quando si fa loperatio-
ne in timor di dio: ⁊ cosi troui tu che questa e penitentia
⁊ cognoscimento spirituale. Questo e quello che noi di-
cemo: la cui arra noi riceuemo nel baptesmo. Per la pe
nitētia noi riceuemo il suo dono. Et dicemo chꝫ e dono:
quando esso dono riceuemo per la penitentia. Questo e

cognoſcimẽto ſpirituale cioe dono: loq̃l cognoſcimẽto ſi da per la bonta del timor di dio. Il cognoſcimẽto ſpirituale e comprendimento dele coſe occulte. Et quãdo lhuomo comprende queſte coſe inuiſibili ⁊ alte: alhora per queſte coſe e detto che habia cognoſcimento ſpirituale. Et nel riceuere di q̃ſto cognoſcimento naſce vnaltro credere: ilqual non e cõtra al primo: ma certificalo: ilq̃le e chiamato di credere cõtẽplatione. Inſino q ode lhomo: ma hora vede. Il vedere e piu certa coſa che ludire. Aduncha tutte queſte coſe naſcono daquel cognoſcimento che diſcerne il ben dal male: loquale e nela natura. Et queſto e il bono ſeme dela virtude ilquale e gia detto. Ma quando noi velaremo queſto cognoſcimẽto naturale con le noſtre cõcupiſcentie: alhora cademo da tutti queſti beni. Dopo queſto cognoſcimento naturale ſeguitano queſte coſe: cio ſono: pungimẽto cõtinuo di conſcientia: la memoria dela morte: ⁊ vna ſollicitudine: laquale e tormento inſino ala fine noſtra. Anchora dopo queſto cognoſcere ſeguita triſtitia di cuore: ⁊ di facia: timor di dio: vergogna: laquale e da natura: triſtitia per li peccati di prima cõueneuole ſtudio: memoria de la via cõmune: ſollicitudine dele coſe neceſſarie: chiedere con pianto a dio di bene intrare per queſta porta: laquale e trapaſſamento di tutta la natura: diſpreçamento di mondo: et molta battaglia per la veritade. Tutte q̃ſte coſe ſi trouano nel cognoſcimento naturale. Aduncha conſideri lhuomo lopere ſue: ⁊ quãdo egli ſi trouera in queſte: alhora va per la via naturale. Et quando egli ſara leuato ſopra queſte: ⁊ ſara peruenuto ala charitade: alhora e ſopra la natura: ⁊ dipartesi da lui battaglia: timore: ⁊ fatica: ⁊ ſtancamẽto: perho che la charitade dimora nele coſe contra queſte. Queſte ſono quelle

cose che seguitano il cognoscimento naturale. Et esse co
se trouiamo in noi quādo noi nol ascondamo con la no
stra cōcupiscētia. Et in esse cose siemo infinatāto che noi
venimo ala charitade: laquale ci libera di tutte queste
cose. Aduncha nele sopraditte cose si disamini lhuomo
et cerchi se medesimo se la via sua e in quelle cose che so
no contra natura: ouero in quelle che sono secundo na
tura: o sia in quelle che sono sopra natura. Et per li ditti
modi tosto puo lhomo trouare il regimento di tutta la
sua vita. Et se egli nō si trouera in quelle cose chauemo
ditto: che sono secondo natura: ne in quelle che sono so
pra natura: manifesta cosa e chē glie caduto in quelle co
se che sono contra natura.

¶ Dela ɔtēplatiōe chē vene dala gratia dīna. XLVIII

NOne buona la intentione: laquale non e da gratia divina che viene nel cuore: et non e cogitatione rea quella che si approxima alanima se la nō e permessa ad tentare: o ad prouare. Lhuomo ilquale e peruenuto al cognoscimēto dela mesura dela sua infirmitade: costui e peruenuto ad perfectione de humilitade. Quella cosa che fa venir la gratia di dio nel cuor de lhomo e chegli continuamente si muoua ad ringratiarlo. Quella cosa che reccha le tentationi allanima: e lo mormorio che si muoue nel cuore. Tutte le infirmitadi de lhomo sostiene dio: ma nō sostiene lhomo che sempre mormora: che egli nol castighi. In queste cotali tentationi si troua lanima che fuori dogne lume. La bocca che sempre loda dio benedictione riceuera da dio. Il cuore che perseuera in actione di gratie: la gratia sempre viene in lui. La gratia viene dapo lhumilitade: et dapo la presumptione viene il castigamento. Lhomo che insuperbisce e pmesso cadere in biastema: et colui chē si lieua per la operatio

ne dela virtu e permesso cadere in fornicatione: et colui che si inalça dela sapiētia esso patira tenebrosi laccivoli di ignorantia. Lhomo che non ha dio dinançi a li ochy suoi sempre pensa contra se o contra al proximo. Colui chē honora lhuomo in memoria didio: da ognihomo havera adiuto nel occulto voler didio. Chē puone se medesimo per colui che patisce iniuria trovara dio per suo adiutatore. Lhomo che per malitia accusa il fratel suo esso trovara dio per suo accusatore. Chi celatamente correge il fratel suo egli sana la sua malitia. Ma chi accusa in publico esso icrudelisce le ferrite sue. Chi occultamēte cōrege il fratel suo: q̄sto cotale dimostra affetto di charitade. Colui che occulto riprēde lamico e savio medico. Segno di compassione e perdonare il debito. Segno de mala opiniōe e contradire ad colui che ti riprēde. Lhomo che riprende per sanare corregge con charita: et chi vole vendetta esso e vuoto di caritade. Dio corregge in charitade non vendicandosi: ma acio che la sua imagie diventi sana et ad tempo riservi lira. Questo e il dritto ordine dela charitade: et malitiosamente non corregge in palese. Il iusto savio e simigliante addio che nō correge la malitia faciēdo vēdetta: ma accio chel corretto se driççi et che li altri temano. La correctiōe disimigliāte ad questa nō e correctione. Lhomo ilquale per forteça de suo cognoscimento cōtempla la grandeçça de dio in contemplatione de scientia divina esso nō ritrae la cōtēplatione dela carne da virtude: et de gndi e exaltato nel cuor suo. Chi driça la mēte sua ad degna retribution de dio esso descēdera nel profondo de lhumilitade col corpo et colanima. Ançi che lhomo sappressi ala sapientia esso salira et descendera nela sua conversatione. Ma quādo egli ve sara depresso alhora tutto se leva in alto. Et

quãtũche egli sia leuato non resta de salire in fina tãto che gli entra & vsa il seculo glorioso. Quanto lhomo me-gliora piu appo dio tanto piu saccosta ale vestigie sue: & nel vero seculo vedera la faccia de dio ma non si comel la e. Imperho che in questo seculo gli giusti la veggiono sotto velamento: Ma nelaltro seculo la contemplano in veritade apta. Il fuoco acceso nele legne secche. ma-lageuolmente se spenga: & cosi il calor de dio che viene nel cuor de colui che renũcia il seculo nõ se spegne il suo accendimẽto: & e piu acuto che fuoco. Il vino per la sua forteçça fa dimenticare tutte le cose: & cosi la memoria de dio quando tiene la mente ad vso: tolle dal cuore la memoria de tutte cose visibile. La mente che troua la sapientia delo spirito e simigliante ad colui che troua la nauicella apparechiata per passare: & quando siede in es-sa e trasportato fuori del mare de questo mondo: & fallo arriuare nellisola del seculo che de venire. Cosi e la mẽ-te nostra in questo mondo come la nauicella piccola in mare: laquale quãdo sapproxima ala sapientia delo spi-rito: non se affaticha piu nellonde dele fantasie de que-sto mondo.

¶ De la solitudine. XLIX.

IL mercatante finita la sua facenda apparechiasi di tornare ad casa sua: & cosi il monacho in quel cotan-to cha astare in questa vita: desidera il seculo che die ve-nire: impero che esso ricompera il tẽpo suo & ha riceuu-ta larra sua. Mentre chel mercatante e in mare sta in paura che non vegna la fortuna: & somerga la speranza deloperation sua. Et cosi il monacho mẽtre cheglie nel mondo sta in timore dela conuersation sua: acio che nõ vegna il verno contra lui: & perda tutto cio cha operato insino ala vechieçça. Il mercatãte guata la terra: el mo

nacho lhora dela morte. Il nocchiere cōsiderādo la stel-
la diriçça la naue sua: el monacho reguarda loratione:
iperho che correge se medesimo & diriçça la via sua ad
qualūche porto intēde la sua cōuersatione. Il monacho
nela oratiōe che e perispatio dunhora vede lisola doue
gli legara la nauicella sua: & hauēdo indi adiuto anche
passa alaltra isola. Cosi e fatta la via del mōacho ch va
da sciētia ad scientia: & p adiuto di scientie fa prode in fi
natanto chesca del mare la via sua: & peruenga ala vera
cittade: gliabitatori dela quale non mercantarāno piu:
ma ciaschauno si riposera nele sue ricchecçe. Beato co-
lui: lacui vita non e confusa in questo mondo grande: et
peruiene cō gaudio ad porto. Chi nuota nudo attuffasi
nel mare: tanto chelli truoui la margherita: el mōacho
satio va nudo per questa vita tanto che truoui la mar-
gharita de monachi: cioe christo yesu: & quando latroua
to nō possiede cō lui niuna cosa creata. La margharita
si guarda in secreto: & lauoluntade del monacho si con-
serua dētro per quietudine. La virgine si macula in cō
gregatione & multitudine: ela mente del monacho e of-
fessa i parlar molte cose. Lucello dogni luogo torna al
nido suo douegli fa li suoi polli: & cosi il monacho cha di
scretione saffreta di tornare al suo habitaculo: accio che
faccia in se medesimo fructo di vita. Il serpente quādo
ha tuto il cōpo rotto guarda il capo: el mōacho guarda
la fede sua da ogni male: laquale e principio dela sua vi
ta. La nuuola cuopre il sole: & cosi molte parole cuopro
no lanima che si comincia ad illuminare nela contem-
platione deloratione. Secundo che dicono isauy: il ger
falco alhora exulta & ralegrasi quando e nel deserto: e
lanima del monacho alhora prende il gaudio celestiale
quando si dilonga dagli huomini: & habita in regione di

quietudine:aspettando il tempo del partimẽto suo. Di/
cesi dela serena che colui che ode la voce della sua me/
lodia si dimentica della via sua: ⁊ preso dala dolceçça
del canto cadendo muore. Cosi aduene de lanima: quã/
do peruiene in lei la dolceçça celestiale: per la melodia
dela suauitade dele parole didio: lequali parole sotten
trano al senso ⁊ alointellecto. Et cosi essa anima tuta va
dopo la detta dolceçça: accio chella si dimẽtichi di que
sta vita tẽporale: ⁊ mortifichi il corpo dale sue delecta/
ctioni: ⁊ daquella vita si salta addio. Sel arboro nõ git
ta le foglie di p̃ma nõ produce rami rinoui: ⁊ sel mona/
cho non gitta dal cuor suo la memoria dele cose di p̃ma
non produce rinoui rami ⁊ frutti in christo yesu. Il ven
to ingrassa li frutti: ela sollicitudine didio il frutto de la
nima. Il cane che lecca le ferrite sue si beue il ꝓprio san
gue: ⁊ non sente il proprio nocimẽto per la dolceçça chel
li ha ad q̃lboro. Et cosi il monacho che beue la vanaglo
ria consuma la vita sua ⁊ non sente in danno suo per la
dolceçça cheglia ad tempo dela gloria secolare. Nelani
ma vanagloriosa ritornano vicij chenerano abbatuti ⁊
cacciati. Piccola nuuola cuopre il cerchio del sole quã/
do e molto feruẽte: ⁊ poca tristitia cuopre lania sel gau/
dio suo era grande. Non ti approximare ale parole deli
misteri dela scrittura diuina sença petitione ⁊ oratione
didio: ma di cosi. O signore dãmi adtrouare il sentimẽ/
to dela virtude che iessa scrittura. Estimati chelloratio
ne sia lachiaue degli intendimenti veraci: liquali sono
nela diuina scrittura. Quãdo tuti vorrai approximare
col cuor tuo addio: dimostra in prima laffanno tuo nele
cose temporali: ⁊ per esse e il principio dela conuersatio/
ne. Molto sapproxima il cuore addio nel sottramento
dela necessitade ⁊ in abstinentia di questo cibo: ⁊ segui/

tar con opere. El signor nostro da questa cosa fece fun-
dameto dhumilitade. Estimati che sia ociositade il pn-
cipio dla scuritade de lanima. Scuritade sopra scurita-
di sono li fauellari secolareschi. La prima e per cagion
dela secunda: ela secuda per cagion dela pma. Anchora
le parole vtili dette sença misura fanno scuritade: & di-
uenta lania vile per lo molto parlare: aduegna chel suo
apparechiameto sia in timore didio. La scuritade de la
nima e per la disordinatione del conuersare. Misura &
tempo in couersare alumina la mente: & discaccia la co-
fusione. La confusione dela mente laqual procede da
disordinatione genera scuritade ne lanima: e la scurita-
de turbatione. La pace si fa per ordinatione: & dela pa-
ce nasce luce ne lanima: & dela luce & dela pace nasce la
moda aria nela mete. Et secudo la misura dlaproxima-
re il cor ala sapietia: cosi riceue gratia dadio. La discre
tioe dela sapietia delo spirito viene dala moda mete si
come tu senti ne lanima tua. Imperho che la sapientia
delo spirito tiene silentio ne lanima. Ma nela sapietia
mondana e fonte de occupatioe. Poi chauerai trouato
la prima sapientia sarai ripieno di molta humilitade et
mansuetudine & pace: laquale regnera in tutti li pensie-
ri tuoi: ele tue membra si posseranno & anderano da tur
batioe in quietudine. Ma poi chauerai trouato la secu
da sapientia possederai superbia nel sentimeto tuo & co
gitationi proprie in grande multitudine & turbatioe de
intellecto per la segnoria & leuatione deli sensi. No ex-
timare che stia fidelmente in oratione con dio lhuomo
che e obligato ale cose temporali. Lanima fradolere e
fraudata per sapietia: ma lanima misericordiosa attin-
gnera sapientia dalo spirito. Si come lolio notrica lo lu
me dela lapada: cosi la lemosyna notrica le cognitioni

de lanima. La chiaue de gli pẽsieri del cuore se dae nel la charitade del proximo: ⁊ secũdo che e la misura delo scioglimento del cuore dalegami del corpo: cotanto glie aperto luscio depensieri. Trapassamento delanima de questo mõdo nelaltro e receuimẽto de intellecto. O come bella ⁊ laudabile e la dilectiõe del proximo: se la sollicitudine sua nõ ce trae dela dilectiõe de dio. O chome bello il parlare de frati spirituali: se noi potemo con esso mantenere il fauellar con dio. Adũcha bona cosa e non cadere da dio sotto specie de nascosa operatione ⁊ cõuersatione ⁊ de troppo parlare. La confusione del secundo parlare cioe con dio viene per la cõtumacia del primo: cioe de frati spirituali. impho che la mẽte non e sofficiẽte ad due parlari. La visione de seculari fa confusione a lanima. impho che la cessa dalopera de dio. Certa cosa e chel continuo fauellare de gli spirituali nuoce. Ela sola visione de fuori desecolari impedisce loperatione corporale. Chi vole vendemiare cola mẽte gaudio ne loperatione dele cose occulte: le voci sença la visiõe gli turbano la quietudine del cuor suo. La mortificatiõe dentro inferma sença loperation de sensi. La conuersation corporale vole che gli sensi siano isuegliati. ela cõuersation de lanima adomanda che sia isuegliato il cuore. Si come nela natura e meglio lanima chel corpo: ⁊ si come la plasmatione e prima che lanimatione: cosi lopere corporale son prima che loperation delanima. Piccola cõuersatione che perseueri e grande virtude: laquale mollifica la pietra dura. Quãdo comĩcia ad crescere ĩte la mortificatiõe spirituale in tutte le cose: alhora lanima tua se sueglia in te ⁊ diuenta feruente in gaudio per la superna similitudine del creatore. ele tue cogitatione nõ posano per lo dilecto del cuor tuo. Et quando il mondo comin-

cia ad crescere in te: alhora moltiplica la occupation de la mente ela prudenza secolarescha e disordiata. Et appello io seculo li vicij liquali le occupatiõe li partorisce: e quando sono conceputi e venuti ad effecto diuentano peccati e vccidono lhomo. Et cosi non diuentano vicij sença occupatione di mente: ne consumatione di peccato sença mormoramento de vicij. Quando la patientia sara moltiplicata ne lanĩe nostre e segno chauemo riceuto in occulto gratia di consolatiõe: la forteça dela patiẽtia e piu potente che le passioni che vegnono nel corpo. Vita in dio e dirittura de sensi. Quãdo viue il cuore alhora caggiono isensi. Rileuamento de sensi e mortificatione del cuore. La cõscientia non riceue dirittura per le virtudi che si fanno secundo lhomo. Imperho che la virtude laquale e fatta per altrui: cioe quella che non puo mõdare lania. loperation e vota. la virtude di mercede: e compie luna e laltra: e fae mõditia. Per la qual cosa dipartiti dal primo e seguita il secundo fuori che la solitudine: la quale in questo lalbandona nelopera di dio ad casi manifesti: elo secundo adempie il luogo del primo sença sua operatione. Il riposo elotiositade sono perdimento danima e possono far peggio chelle demonia. Se tu issforçerai il corpo piu che possa portare: porrai alanima tua scuritade sopra scuritade: e ancho le dai confusiõe. Et se tu darai otiositade e riposo al corpo forte: ogne malitia si compiera ne lanima che habita in lui: e se alcuno desidera bene ma tepidamente: esso bene si partira da lui. Quando lania tua sara inebriata nel gaudio dela sperança sua e dela leticia di dio: alhora il corpo diuenta insensibile ale tribulationi aduegna chelli infermo sia. Et sostiene doppio peso e nõlo intende: ma portalo e e adiutato i delitie de lanima. O fratello se tu

guardarai la lingua tua ſaratti da dio dato la gratia de
la compũctione:accio chentri in eſſa lanima tua:⁊ intrã
do nela detta gratia entri nel gaudio delo ſpirito. Ma
ſela tua lingua ti vincera: credemi quello chio ti dico:
tu non porai mai vſcire dele tenebre. Se tu non hai il
cuor mõdo:almeno habielo purgato.Si come dice ſan-
cto Joanni.Quando tu vorai altrui admonire ad bene:
in prima glida riposo corporale: ⁊ honoralo con parole
di charitade. Nulla coſa fa lhomo coſi vergognoſo ⁊ co
ſi mutare dala malitia ſua come darli li beni corporali:
⁊ vederſi fare honore. Quanta piu tribulatione lhomo
porta per dio: tanto il cuor ſuo piu fidelmente opera in
oratione.Et quanto lhomo e occupato da molte coſe:tã
to e dilongi da ladiutorio di dio. Non ti turbare ⁊ nõ ti
contriſtare per le riſcaldationi del corpo: imperho che
la morte le ti tora perfectamente. Non temer la morte:
imperho che dio tha fatto ſopra la morte.

¶ Queſta e la informatione deli nouicij. L.

QUeſto e ordine ſobrio ⁊ amabile addio. Non rig-
guardare con ochij qua ⁊ la:ma dinançi da ſe. Nõ
dire parole ocioſe: ma ſolamẽte le neceſſarie. Eſſere cõ-
tento di veſtimenti vili ad neceſſitade del corpo: ⁊ coſi
ſimigliantemente vſare li cibi ad ſoſtentamẽto del cor-
po:ma non per goloſitade:⁊ prẽdere vnpoco di ciaſcha-
duno:⁊ pigliare vno ⁊ laſciare vnaltro per impirtene el
ventre:imperho che la diſcretione e maggior dogni vir
tude. Non beuer vino ſe nõ per infirmitade o per debe
leçça. Nõ rompere le parole di colui che parla ne riſpõ-
de come matto:ma come ſauio ſta quieto. Dũque tu ſa-
rai ti riputa miore ⁊ ſuo de fratelli toi. Nõ iſcuprire nul
la parte dele membra tue dinanʒi altrui. Non toccare
perſona ſe non per neceſſitade:ſimigliantemente non ti

lasciar toccare a nullo se nō como io dissi p necessitade. Fuggi dala speranza mondana come dala morte. Sobriamente dormi: acioche non si cessi da te la virtu che ti guarda. Et in qualunque loco tu dormi non ti veggia persona se puo essere. Non isputare inanzi ad alchuna persona. Sel ti venisse la tosse sedendo a mensa volgie la faccia tua adrieto ꝛ cosi tossi. Temperatamente mãgia ꝛ beui come si conuiene al figliolo didio: ꝛ non tollere dinanzi altrui nulla cosa sconciamente o con presumptione. Salchũo strano se dara teco accenagli vna volta o due che manzi ꝛ ordinatamente poni la mensa: ꝛ nõ con turbatione: ꝛ ordinatamente siedi ꝛ con honestade non dinudando nulla dele membra tue. Quãdo tu sbadagli cuopri la boccha tua ꝛ tossi rattegnẽdo laspirationi. Se tu andarai nela cella del tuo maggiore o del tuo amico o daltra psona guardati di non rigguardarui nulla: ꝛ se tu non ne se constrecto nõ intrare: imperho chi e perseuerante in queste cose e dilungi da labito monasticho: ꝛ di christo: ilquale donoe questo habito. Non ragguardare li luoghi doue sono riposti li vaselli dela cella de lamico tuo: ꝛ suauemẽte apri luscio del proximo tuo: ꝛ quietamente il chiudi. Et non andare subitamente ad persona: ma piccha di fuori ꝛ puoi entra dentro: se tu se permesso. Non essere veloce in andare se cagione necessaria non ti constringesse. Sie obediente ad ogni persona in ognia opera: se non ali auari: o ali amatori delle possessioni: ouero a seculari. Questi cotali non seguitare tu: acio che nõ ne nascesse lopera del diauolo. Mansuetamente conuersa con ognia persona ꝛ con sobrietade ꝛ honestade ragguarda ogni huomo: ꝛ non empiere gliocchy tuoi de laspetto de alchuna cosa. Andando te p via dinançi nõ andare al tuo maggiore. Et se el tuo compa

gno tardasse ad venire va vnpuoco innançi ⁊ aspettalo. Chi non fa cosi e matto. Aspetta il compagno tuo quando gli fauella ad coloro ch̄ lo troua nela via. Il sano dica a lo infermo ançi tēpo: facciamo quello che bisogno. Non incolpare alchuno di nullo peccato: ma te medesimo in tutte cose reputa colpeuole ⁊ cagione di peccato: ⁊ fa ogne operatione vile con tutta humilitade. Se fossi toccato di ridere: non si vedano li denti tuoi. Se tu se constretto di parlare con femina volgi la faccia tua da lei: ⁊ cosi fauella cō essa. Fugge dale monache come dal fuoco: ⁊ come da lacciuli del diauolo: ⁊ discontrarle ⁊ di parlare loro ⁊ di vederle: acio che le non obombrino el cuor tuo di soççura di vicio: aduegna che le siano tue sorelle secundo carne si tene guarda come dale stragne. Fugi dala sperança di gioueni ⁊ di parlare loro si come dala mista del diauolo. Ma habie vno con cui fauelli ⁊ con cui tu te cōsigli: ilqual tema dio ⁊ se medesimo guardi: ⁊ che sia pouero dele cose del mondo: ⁊ riccho neli misteri diuini. Da ogni persona nascōdi li tuoi misteri ⁊ le tue operationi ⁊ battaglie. Non seder dinanzi ad persona sença labito tuo se non fosse per necessitade. Ua con sobrietade ala cura necessaria: ⁊ con timore la compi come vergognoso per langelo di dio che ti guarda. Meglio te e mangiare il veneno mortale che mangiar con femina: aduegna ch̄ la sia tua madre o sorella. Meglio te e habitare col dragone che dormire cō alchūo in vno letto: aduegna che egli sia tuo fratello secundo carne. Andādo tu per via se colui che e tuo maggior ti dira viene ⁊ psalmeggiamo non gli essere inobediente: ma se nō ti dira taci con la lingua ⁊ con il cuore glorifica dio. Nō contrastare ⁊ non combattere con altrui per alchun fato. Non mentire ne nō giurare per lo nome del tuo dio.

Dispreggi a te medesimo: ne non dispregiare altrui. So stieni le iniurie: ꝛ ad altrui non le fare. Meglio e che le cose corporali si corrumpano col corpo ch offendere la nima in nulla cosa. Non esser ad giudicare con alcuna persona: ma sostieni se tu se condamnato essendo te sença colpa. Nõ amare ad te nulla cosa seculare: ma sie subdito ali duci ꝛ ali principi: ꝛ astienti di ragunarti con loro. Imperho che quello e vno lacciuolo che lega gli negligẽti in perditione. O tu goloso che vuoli curare la ꝓpria golla: meglio te mettere in corpo li carboni del fuocho che li fritumi deli duci ꝛ deli principi. Sopra ognia cosa vsa lolio dela misericordia so pra te: ꝛ astienti dale ditte cose. Guardati dal molto parlare: imperho che gli spenge nel cuore li mouimẽti delo intellecto: liq̃li rampollão da dio. Guardati di disputare con li prelati dela chiesia: o sia con altrui come di parlare audace. Nõ passare per le piaççe deli huomini iracundi ꝛ combattitori insieme: acio chel tuo cuor non se empia di furore: ꝛ sia dato a lanima tua scurita de errore. Non habitare con lhomo superbo: aciochе loperation delo spirito sancto non sia tolta da lanima tua: ꝛ diuenti habitation dogni vitio. O homo se tu obseruarai queste cose ꝛ cõseruarai te medesimo sempre in meditatiõe didio: in verita che lanima tua vedera il lume di xp̃o in se medesima: ꝛ nõ verra mai in tenebre. Alquale christo sia honore ꝛ gloria in secula seculorum. Amen.

¶ De gli exẽpli de la scriptura sacra: gli quali cinduco no ad penitentia. LI.

PEr la patiẽtia la quale gli sancti padri posero nele scripture: ꝛ per la virtude dela penitẽtia de li apostoli ꝛ de profeti: laqual penitentia fue in tutti loro: nõ se conuiene ad noi prenderne adiutorio ad peccare: ne

trapassare itermini de dio: li quali sono ordinati ꝛ stabiliti in virtu de dio: insino per anticho tempo per la bocca de tutti sancti proferi in tutte le scripture ꝛ legitime constitutione per destructione del peccato. Et impercio accio che noi habiamo sperança dela penitentia cōuiēci departire dal peccato dela disperatione: alquale peruegnēdo lhomo pecca sença reuerentia. In tutte le scripture pose dio il timore in fede: ꝛ demostro chel peccato gli fosse in odio. Adūcha la generatiōe humana ꝑ qual cagione somerse ela nel tēpo de Noe ꝑ lo diluuio: Hor nō per la luxuria: Quādo egli se diedero alo incendio dela bruttura cole figliole di caym. Nō era in quello tempo auaritia: ne idolatria: ne battaglie: ne incantatiōe diabolice. Perche furono somerse ꝛ arse le citade de soddoma: Hor non per che egli diedero le mēbra loro ad concupiscentia ꝛ immoditia: Et cosi essa cōcupiscentia occupoe tutte le lor volontade: ꝛ feceli cadere in tutte maledictiōe ꝛ ope bestiale. Hor nō cadde ī morte ad unhora .xxv. miglia de figlioli de israel primogenito de dio ꝑ la fornication duno homo: Perche fue cacciato da dio sansone: ilqual dal vētre dela madre fue de dio ꝛ sanctificato: ꝛ ançi che nascesse fu annūciato dalangelo: come fue sancto giouāni de zacharia: ꝛ ilq̄le fu fatto degno de grāde virtude ꝛ de grande segni: Hor nō per che gli soççoe le membra sue cō la meretrice: Et impo per questa cagiōe se delongo dio da lui: ꝛ diedelo in mano de nemici suoi. Ecco dauid ilq̄le era secūdo il cuor de dio: ilq̄le ꝑ la v̄tu sua fu facto degno di ꝑdure del suo seme la ꝑmissiōe de padri sancti: ꝛ de lui nacque christo ꝑ la salute de tuttol mondo. Hor nō fu egli tormentato per vno adulterio: Cosi tosto come gli vide cogli ochy suoi la belleza dela femina incontanente riceuete la saetta nelanima

sua. Et per questa cagione dio gli suscito battaglia in ca-
sa sua: ⁊ fu perseguitato da colui chera nato ꝺ lumbi soi:
⁊ poi che gli se pentete: ⁊ lauo la conscientia sua con mol
titudine de lachryme: gli fu detto da dio per lo profeta
chel peccato suo gliera dimesso. Uoglio ancora recare
ad memoria alchuni altri che passaron dinançi da noi.
Perche cagiõe vẽne lira ela morte sopra la casa de hely
sacerdote vechio iusto: il q̃le haueua fuito dio q̃rãta an
ni in officio sacerdotale? Por nõ per la iniq̃ta de figlio-
li suoi ophyn: ⁊ phynees? Nõ pecco esso hely: ne ancora
gli figlioli ꝑ suo cõsentimento: ma per che egli nõ hauea
çelo de far la vendetta de dio de figlioli suoi. Onde nõ
se pensi lhomo che dio mandi lira sua solamẽte sopra co
loro che viuono dogni tempo nele iniquitade loro. Ec-
co si come hauemo detto: che ꝑ lo peccato irrationabi-
le che fue ne gli suoi speciali sacerdoti ⁊ iudici: ⁊ principi
⁊ sanctificati suoi: agli quale dio commise loperatiõe de
suoi miracoli: e dimostrato che non perdona ad coloro
che rompono gli suoi comandamẽti: si come scripto in
ezechiele ꝓpheta doue dice. Di alhuomo alq̃le io comã
dai dispogliare hierusalez col coltello inuisibile. comin
cia dalaltare mio non ꝑdonare ne ad vecchio ne ad gio
uane. Accio chesso dio dimostri che quelli sono suoi spi-
rituale ⁊ dilecti: gli quali con timore ⁊ reuerẽtia stan no
dinãçi da lui. Et coloro che fanno la sua volũ tade: quel-
li sono suoi sancti in opera virtuosa ⁊ conscie ntia mõda:
Adũcha coloro che maculano la via de dio esso dio ma-
cula loro: ⁊ gittali dala p̃sentia del viso suo: ⁊ tolle dalo-
ro la sua gratia. Perche fu data sentẽtia de morte subi-
tamente contra baldassar sotto specie de mano che scri-
uea? Por nõ ꝑch li fu ardito de beuere egli ele meretri-
ce sue cõ gli vaselli venerabili: che gli tolse de hierusalẽ?

Et cosi coloro che hanno dato le membra loro ad dio: ⁊ poi sono arditi dusarle nele opere di questo mondo: essi saranno abbatuti con piaga inuisibile. Aduncha ꝑ indugio di penitentia: ⁊ per la securtade che noi hauemo da la scriptura sacra non condãniamo le parole di dio nele minaccie sue: ne nolo ĩnacerbiamo cõ le nostre opere irrationabili: ne non soççiamo le membra nostre: lequale noi offeremo al seruitio di dio. Imperho che noi siemo sanctificati si come Elya ⁊ Elyseo e li figlioli de li profeti: ⁊ si come gli altri sancti ⁊ virgini: liquali fecero miracoli: ⁊ che parlauano ad faccia ad faccia cõ dio. Et si come coloro che vẽnero poi: cio furono sancto giouanni ⁊ sancto pietro con li altri apostoli ⁊ euangelisti predicatori del testamento nouo: liquali se medesimi offersero ad dio: ⁊ da lui receuettero gli grandi mysteri. Altri da la bocca sua ⁊ altri per reuelatiõe: ⁊ furon fatti mediatori tra dio ⁊ gli homini: cioe predicatori per tutto el mondo del regno de dio eterno.

¶ Doctrina vtile e generale ꝑ mõachi ⁊ religiosi. LII.

DEla bocca del mõaco nõ esca mai parola soçça o lascina. In q̃ste cotali parole e segno danĩo libidinoso: ⁊ ꝑ lhomo de fuori se dimostrão li vicy de lhomo dẽtro. Il mõaco nõ desideri la ↄtinuãtia dele parole singulare. Il monaco sia semp̃ cõ li sensi vigilãte: ne nõ se sozzi cõ cogitatiõi vane. Ami la sciẽtia dele scritture: ⁊ non amara la sciẽtia đ la carne. Il monaco che desidera xp̃o nulla altra cosa si degna di vedere: ma coglie li frutti habitando nel paradiso di varie scritture diuine. Queste sono le sue delitie: ⁊ con queste sabraccia lanima sua. Il mõacho habia simplicita di columba: ne nõ pẽsi male daltrui. La vita de lhomo sauio e pensar dela morte. Allhora si giudichi lhuomo monacho quando egli si sti-

mara minor di tutti. La belleça del monaco e esser pali
do: ɀ humile con la faccia magra. Se tu potrai tacere: ɀ
portare le ingiurie e lafflictioni con vituperi: q̃sta e grã
de virtude ɀ vola sopra tutti glialtri comandamẽti. Il
monacho che adomanda in terra possessioni esso non e
monacho. Ciascaduno che secundo dio e sauio ɀ beato.
Beata communione di diuinitade ɀ cognoscimento di
virtude e per operation buona. Deo gratias.

¶ Seguita gli capituli

¶ Come lanima si de possare in dio. ɀ del cõtempto del mondo. Sermone primo
¶ Dele vigilie. II.
¶ Dela perfectione dela solitudine. III.
¶ In che modo douemo reprehendere altrui. IIII.
¶ Che lhomo iusto side armare contra le tentationi: ɀ quale sono larme da diffendersi. V.
¶ Del segno della contemplatione delle cose in veritade. VI.
¶ Come lanima si da alozatione. VII.
¶ De molte cose ad informare lhomo in la religione ɀ in la vita spirituale. VIII.
¶ Che lhomo de fugire da le cagioni de vicy. IX.
¶ De la humilita: ɀ de la patientia. X.
¶ Del bene de le tentationi. XI.
¶ De la humilitade ɀ de la exaltatione di colui che se humilia. XII.
¶ De la instructione de la vita spirituale. XIII.
¶ De la verace humilitade. XIIII.
¶ De la magione celestiale. XV.
¶ De la virtude senza faticha. XVI.

¶ Sermone per interrogatiõe ⁊ reſponſiõe. XVII.
¶ Del ordine de la conuerſatione monaſtica: ⁊ dela cõſtantia: ⁊ de la differentia: ⁊ come luna virtude naſce da laltra. XVIII.
¶ Il modo de la pugna contra coloro che vano per la via ſtretta che vince el mondo. XIX.
¶ Il ſecundo modo de le pugne del diauolo. XX.
¶ Il terço modo de la pugna contra coloro che ſono robuſti. XXI.
¶ Del quarto modo de la pugna. XXII.
¶ De le coſe che fanno approximare il cuore a dio: e q̃le e la cagione di colui che ſi approxima: ⁊ quale ſono quelle coſe che menano ad humilitade. XXIII.
¶ In che ſi conſerua la belleçça de la conuerſatiõe monaſticha: ⁊ che coſa e la forma de la monaſtica glorificatione. XXIIII.
¶ De lalteratione: ⁊ de la conuerſione di coloro che vano per la via di dio. XXV.
¶ De li ſolitari quando comenciano ad intendere doue ſono peruenuti in loro opere nel mare ĩfinito de la ſolitudine ⁊ quando poſſono al quanto ſperare che le loro fatiche comenciano ad dare fructo. XXVI.
¶ De tre ordini ne li quali lhomo fa ꝑfecto. XXVII.
¶ De la forma dela ſperança ad dio: ⁊ chi ſpera bene: ⁊ chi mattamente. XXVIII.
¶ Dela prouidentia de dio. XXIX.
¶ De la renunciatione del mondo: ⁊ de la ſumita de laſtinentia appreſſo gli homini. XXX.
¶ Come lotio della ſolitudine e vtile a ſolitari: ⁊ come le ſollicitudini ſono dãnoſe. XXXI
¶ De le vigilie de la notte: laquale e via che fa approximare a dio: ⁊ notrica la dolceçça ne lania. XXXII.

¶ De la potentia del effecto de le nequitie: ꝛ donde ꝓcedono: ꝛ che le fa dissoluere. XXXIII.
¶ De la guardia del cuore et de la sottile contemplatione. XXXIIII.
¶ De li segni efficaci dela charita di dio. XXXV.
¶ De li modi dele virtude: ꝛ di quelle che non son virtude. XXXVI.
¶ Del mouimento del corpo. XXXVII.
¶ De li modi di diuerse tentationi: ꝛ come in loro e la dolceza che se fa p la virtude: ꝛ de li gradi: ꝛ deli ordini per liquali va lhuomo intendente. XXXVIII.
¶ Dele tentationi de li amici de dio che sono humili. XXXIX.
¶ Dele tentationi de superbi. XL.
¶ Dela patientia. XLI.
¶ Dela pusillanimitade. XLII.
¶ Che e virtude corporale ꝛ che mētale in solitudine: ꝛ deli modi dele virtude: ꝛ dela forteça: ꝛ dela differentia loro. XLIII.
Dela mōditia del corpo ꝛ de laīa ꝛ dela mēte. XLIIII.
¶ Dela fede ꝛ de gli ochy sui. XLV.
¶ De la penitentia. XLVI.
¶ De la sciētia che ançi la fede ꝛ di quella che nasce de la fede. XLVII.
¶ De la ꝯtēplatiōe chͤ vene da la gratia dina. XLVIII
¶ De la solitudine. XLIX.
¶ Dela informatione deli nouiçi. L.
¶ De gli exempli de la scrittura sacra gli quali cinducono ad penitentia. LI.
¶ Doctrina vtile e generale p mōachi ꝛ religiosi. LII.

FINIS

Venetijs per Bonetū Locatellū Presbyterū. 1500.

Venuta e in luce queſta angeli-
ca opera: laqual acaduna perſo
na potra eſſer cara e de grande
vtilita: chi tende andare per via
de perfectione ad aqſtar lamoꝛ
de eſſo ſummo bene: e puo chia
marſi la via chiara ⁊ lucida de
cōtemplatione ⁊ vera perfectio
ne. Edita ꝑ lo venerādo abbate
Yſaac de Syria.